951

EDIZIONI FANTUZZI

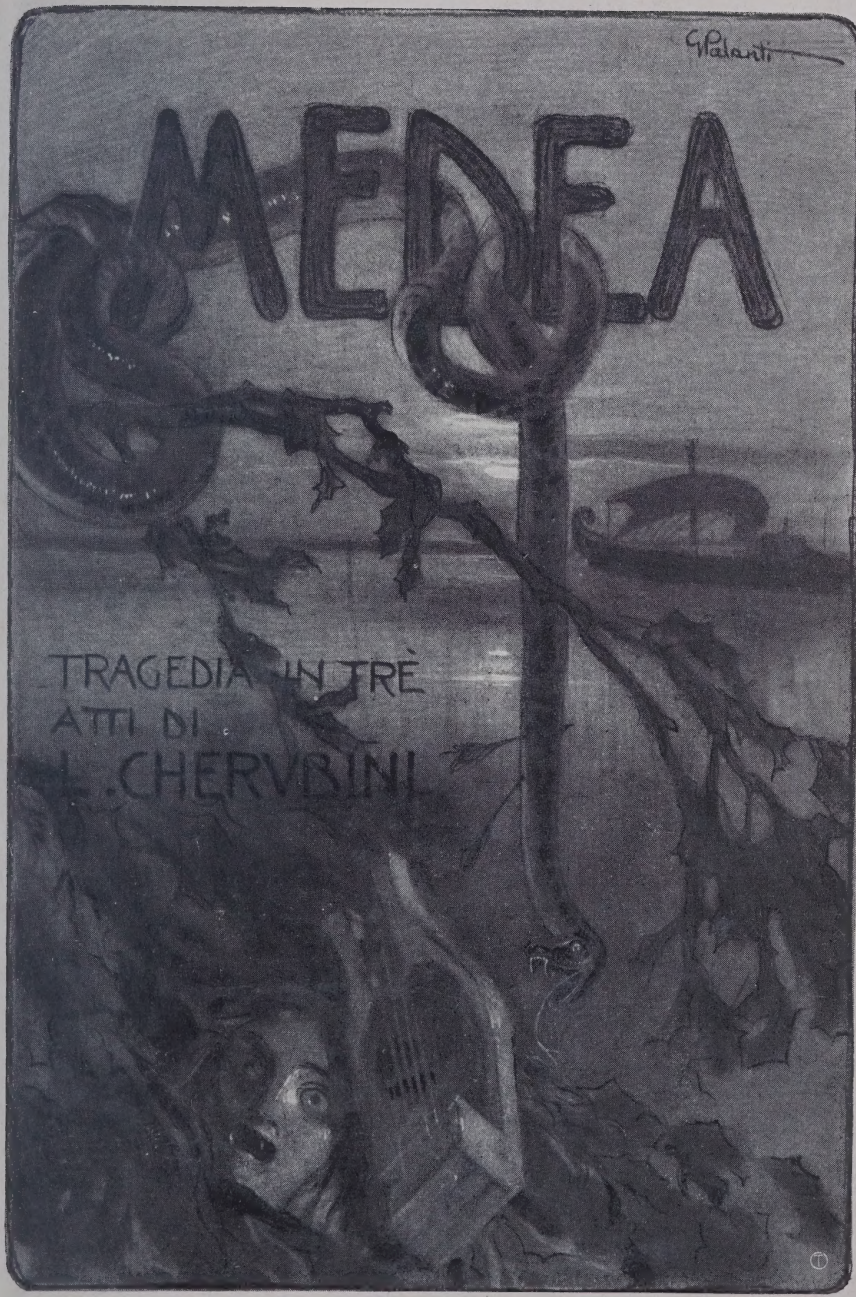
CHERUBINI

MEDEA

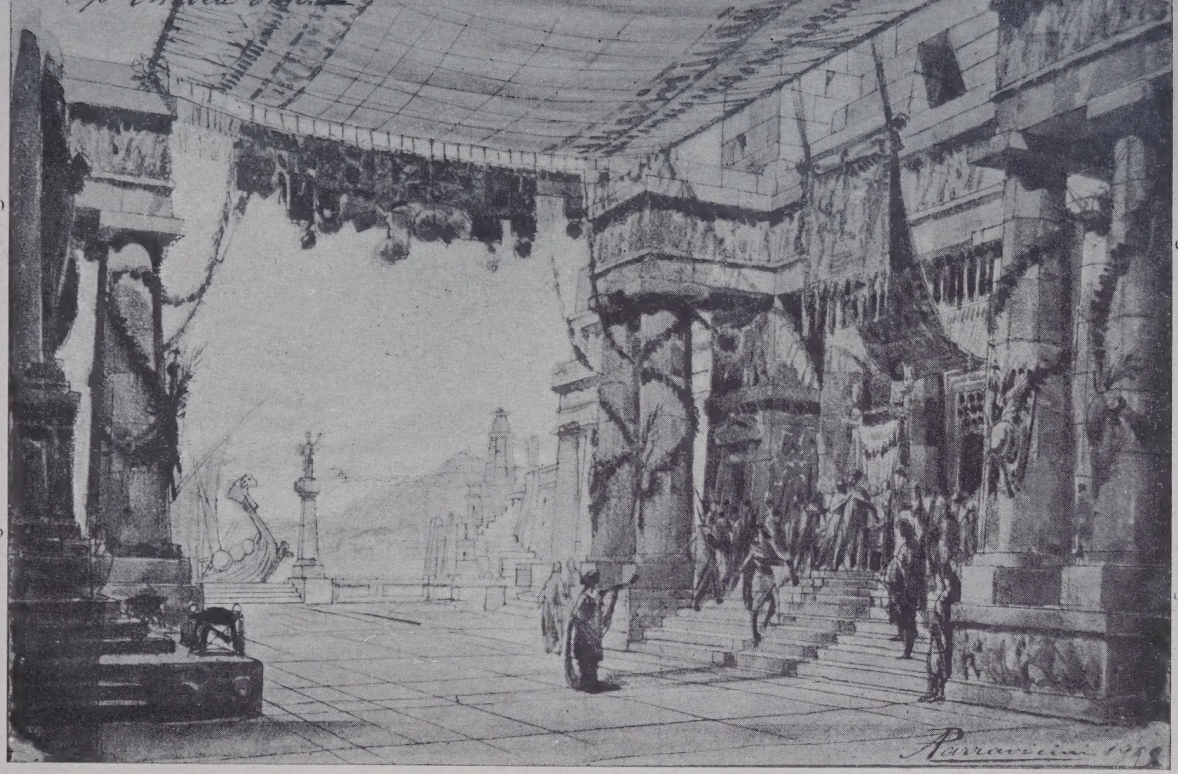
TRAGEDIA IN TRE ATTI.

EX LIBRIS

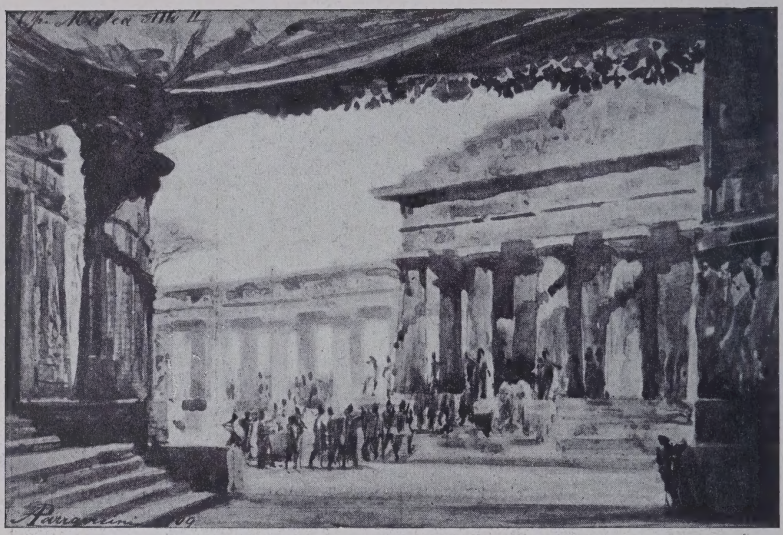
N.° 951



MILANO - ROMUALDO FANTUZZI - VIA PANTANO, 26



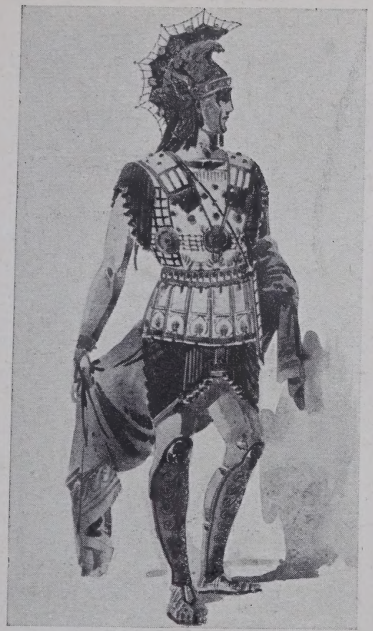
«Medea» — Atto I.



« Medea » — Atto II.

Medea.

Acto III
1909

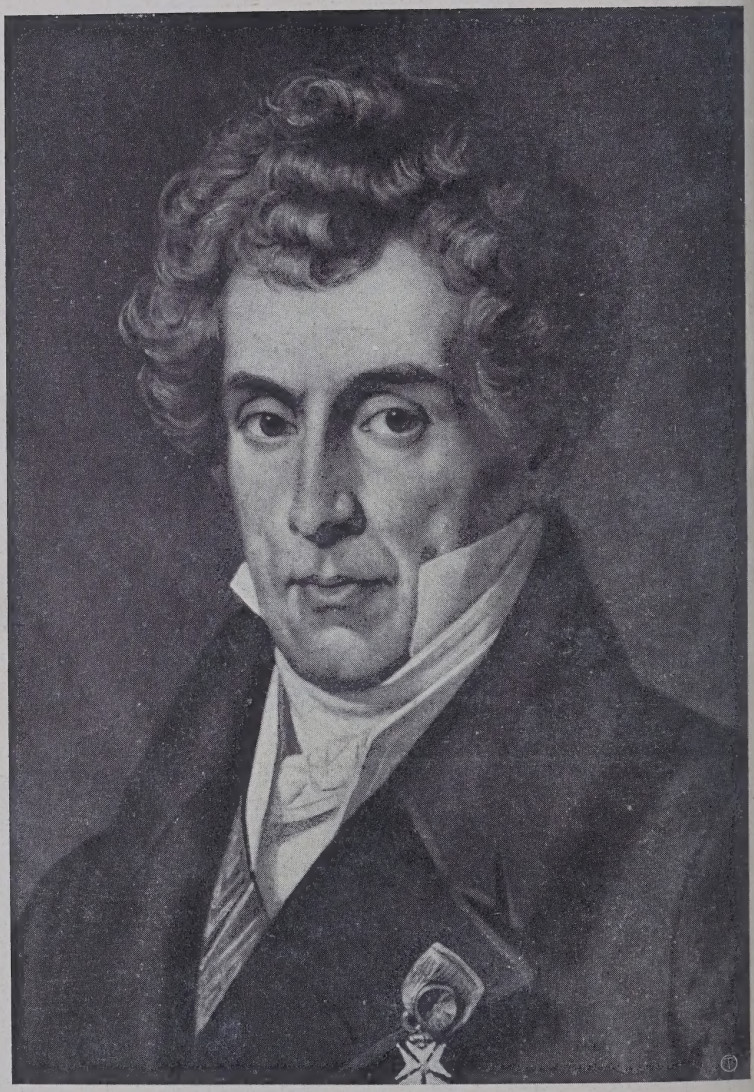


GIASONE

GLAUCE (atto I).

IL RE DI CORINTO.

Per gentile concessione della Rivista « La Lettura »



LUIGI MARIA CHERUBINI

Nato a Firenze il 14 Settembre 1760. Morto a Parigi il 15 Marzo 1842

03537

MEDEA

Tragedia in tre atti

Parole di FRANCESCO BENEDETTO HOFFMANN

MUSICA DI

L. M. CHERUBINI

Rappresentata in Parigi nel teatro della Rue Feydeau
il 23 Ventoso dell'anno V. (13 Marzo 1797)

Prima versione italiana di CARLO ZANGARINI

Riprodotta la prima volta in Italia a Milano
nel Teatro alla Scala il 22 Dicembre 1909

MILANO
ROMUALDO FANTUZZI - EDITORE
26 . VIA PANTANO . 26

Questa prima traduzione italiana del libretto di **MEDEA**, *del Signor* **Carlo Zangarini**, *è stata regolarmente depositata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed è posta quindi sotto la tutela della Legge 19 settembre 1882 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno.*

L'Editore
ROMUALDO FANTUZZI

Milano, 21 Dicembre 1909

UNIONE TIPOGRAFICA MILANO

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

•• NOTIZIA ••

Cherubini, legato strettamente d'amicizia con Méhul, aveva fatto rappresentare al teatro Feydeau *Medea,* con splendido successo.

Un giornale, *il Censore,* pure elogiando l'opera, tendeva a far supporre Cherubini un imitatore di Méhul. L'osservazione non aveva assolutamente nulla di scortese per quest'ultimo. Ma con grande sentimento di giustizia, Méhul non volle lasciar passare senza protesta ciò che egli considerava un'offesa artistica al suo amico: e rispose all'articolo in questione con questa lettera, inviata ad altro giornale.

« Il caso mi fa cadere nelle mani un giornale, intitolato *il Censore,* e vi trovo non senza un'estrema sorpresa, la frase seguente, all'articolo *Medea*: *la musica che è di Cherubini è spesso melodiosa e maschia.*

Mi pare che l'autore dell'articolo avrebbe dovuto aggiungere che questa musica è sempre ricca, sempre grande, sempre bella e varia. Il *Censore* continua e dice: *ma vi si son trovate reminiscenze e imitazioni della maniera di Méhul.*

È a Cherubini che deve farsi un simile appunto? a Cherubini il più originale, il più fecondo dei nostri musicisti? O *Censore!* tu non conosci questo gran-

de artista. Io che lo conosco e l'ammiro, perchè lo conosco bene, dico e proverò a tutta l'Europa che l'inimitabile autore di *Demofonte*, di *Lodoïska*, d'*Eliza* e di *Medea* non ha avuto mai bisogno di imitare, per essere a volte elegante e appassionato, leggiadro o tragico, per essere infine quel Cherubini che alcuni possono ben accusare come imitatore, ma che non mancheranno *disgraziatamente* d'imitare alla prima occasione.

Questo artista giustamente celebre può ben trovare un *Censore* che lo attacca, ma avrà per difensori tutti coloro che lo ammirano, vale a dire tutti coloro che son fatti per sentire ed apprezzare il suo grande ingegno.

MÉHUL. »

Cherubini ringraziò con questa dedica, scritta in testa alla partizione di *Medea* :

CHERUBINI A MÉHUL

Ricevi, amico, dalle mani dell'amicizia l'omaggio ch'essa si compiace dare all'artista distinto. Il tuo nome, messo in testa a quest'opera, le darà un merito che non ha, quello di parer degna di esserti stata dedicata, e questo titolo le servirà di protezione. Possano i nostri due nomi uniti attestare ovunque il sentimento tenero che ci lega e la considerazione che io ho per il vero ingegno.

ANTEFATTO

Il vello d'oro, origine e fulcro della leggenda degli Argonauti, era la pelle d'un ariete, sul quale s'era salvato a volo Frisso, figlio di Atamante, re dei Minii in Beozia, sospendendola poi, come voto, nel bosco d'Ares, in Colchide, facendola custodire da un terribile drago.

Riconquistare il vello d'oro voleva dire possedere un talismano infallibile contro i mali della patria.

Al tempo del nostro racconto teneva il regno dei Minii un usurpatore, Pelia; il giovine Giasone, erede legittimo, si presentò a Pelia, chiedendo la restituzione del regno.

Pelia, per disfarsi di Giasone, finse annuire, costituendogli come patto la conquista del vello d'oro.

Giasone accettò; partirono con lui, sulla nave Argo, cinquanta dei più famosi eroi della Grecia. Dopo una fortunosa peregrinazione, giunsero in Colchide, dove il re Eeta cercò con mille arti d'impedire la conquista: ma Giasone riuscì a trionfarne, specie per il magico aiuto di Medea, figlia di Eeta, presa d'amore per Giasone.

Poi Giasone fuggì insieme con Medea; il re inseguì gli eroi: Medea non esitò a uccidere il proprio fratello Absirto e a spargerne le membra in cammino, perchè il padre perdesse tempo a raccoglierle e dar loro sepoltura.

Giunto a Jolco, sua terra, Giasone riebbe il regno; ma altre crudeltà di Medea finirono per stancarlo di lei. Egli la ripudiò e andò a Corinto, dove si accese di amore per Glauce, figlia di quel re Creonte, chiedendola in isposa.

•• PERSONAGGI ••

Creonte, re di Corinto	Nazareno De Angelis
Glauce, sua figlia	Linda Cannetti
Giasone, condottiero degli Argonauti	Fausto Castellani
Medea, sposa di Giasone	Ester Mazzoleni
Neris, ancella di Medea	Nini Frascani
Un capo delle Guardie del re	Costantino Thos
Prima ancella	Gina Tandi
Seconda ancella	Lina Garavaglia

Due piccoli figli di Medea e Giasone — Ancelle di Glauce — Gli Argonauti — Sacerdoti — Guerrieri — Popolo di Corinto.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

EDOARDO VITALE.

La ricostruzione scenica fu ideata su documenti tratti dalle raccolte dei Signori *Perrot e Chipiez*, Storia dell'arte nell'antichità; *Anderson*, Architettura greca; *Dieulafoy*, L'acropoli di Susa; *Schutz*, Storia generale delle arti plastiche; ed altri.

ATTO PRIMO

Presso la reggia di Creonte, in vista del mare, a Corinto. Ancorata al fondo è la nave Argo.

Introduzione.

Glauce — Le Ancelle.

1.ª ANCELLA.

Quando già corona Amore
i vostri sospiri
su gli occhi ancor vi sta
sì profonda tristezza?
Su, venite a gioire
della nostra allegrezza:
il cielo a voi darà
i dolci suoi favori.

2.ª ANCELLA.

Domani, allor che in ciel l'aurora
sul lieto patrio suolo
verrà compagna al sole,
faranno Imene e Amore
a vostra legge schiavo il core
di lui che v'ama e adora.

CORO.

Quando già corona Amore, ecc.

GLAUCE.

Ahimè! gioir vorrei;
ho timor del domani;

invan dal ciel gli Dei
su me piover fanno
dolce gaudio d'amore.
Al mio pensiero Imene
ormai non è che affanno:
Imen sarà domani
cagion d'aspre lagrime al cor!

1.ª ANCELLA.

Gettate lungi l'infausto presagio,
e date lieto il core
a le gioie d'amore:
presago amaro duolo
non è che nube vana
che mai potrà velare
di sì bel giorno il sole.

ANCELLE E CORO.

La rea vision crudele
scordar farà l'Imene!
Amor d'un cor fedele
ben può sanar le pene.
Illusion, sogno fu
che vi offese il core:
Imene avrà virtù
di farvi lieta ancora.
Il reo dubbiar così
da voi sia ognor lontano;
il Dio d'Amor gentile
dal ciel pregar v'udì;
nè invan sperò giammai
chi il Dio d'Amor pregò.

GLAUCE.

Io cedo alla buona preghiera:
cara amistà, tu conforti il mio cor!

E tu, che a me divino
prometti il destino,
o Amore,
sii fido a me,
sii fido a un cor che spera.

Aria.

O Amore, vieni a me!
fa cessar questo duolo;
si confida in te solo
la tua Glauce fedele.
Vien! penètra i sensi miei;
vieni! accendi il mio core
del tuo divino ardore!
Amor, tua fiamma accendi,
in me discendi, Amore!
È per te, per te solo
che beata sarò!
Scendi in me, per te solo
lieta un dì io sarò!
Deh, bel foco d'amore,
i sensi miei ravviva:
al tuo calore
il reo dubbiare
dileguar io vedrò.
Scendi in me,
vieni, Amore;
sol per te
lieto ho il core!
Da me sia lungi ognora
la fatal maga torva,
che a sua malìa legò
d'un eroe l'alto cor!
La rabbia sua, la sua presenza
non turbi mai il nostro amor:
a noi l'Imen porga ristor!

Se tu in me scendi, Amore,
ogni dubbio si parte dal core:
è per te sol ch'io spero,
e tremar più non so.
Medea non può spezzare i dolci nodi:
forza più su Giasone,
no, Medea non avrà!
la virtù sua fatale
vinta è già!

Recitativo.

CREONTE (*entrando con Giasone*).

No, non temer: t'affidi il mio parlare.
Dei figli tuoi proteggerò la vita.
Son cari, sono senza colpa ancora:
dovranno espiar la colpa della madre?

GLAUCE (*a Creonte*).

Incontro a me tu vieni incerto:
soffrir mi fa la lunga attesa!

CREONTE.

Tu sai che i figli di Giasone diedi
al Tempio già, per educar: gentile
e ardente è il core
del popol mio fedele: egli odia e ama;
ed or la vil maliarda a morte vuole:
e poi che aver la madre ancor non può,
domanda i figli a far giustizia pronta!

GLAUCE.

Li salva, padre mio!

CREONTE.

Quale pegno gentil li presi un dì,
ed io li salverò da fido amico.

(*Un Argonauta si accosta a Giasone parlandogli in disparte*).

GIASONE (*a Creonte*).

O Re, ti fanno omaggio qui gli eroi
recanti il vello d'oro, gli Argonauti.
Deh, lascia che porgiamo il bel tesoro
a grande onor di Glauce bella ai piedi.

(*Giasone si unisce agli Argonauti; Creonte e Glauce salgono il trono*).

Marcia e Coro.

Creonte, Glauce, Giasone, Ancelle di Glauce, Argonauti, Donne di Corinto, Guerrieri e Popolo.

(*Creonte e Glauce si sono assisi sul trono; gli Argonauti sfilano in loro presenza, portando in trionfo il vello d'oro e una immagine della nave Argo*).

CORO.

O bella Glauce, il grande Giasone
de l'alta impresa reca a voi le spoglie;
le sue glorie e l'alloro
offre a voi per omaggio,
col vello d'oro che a Colco strappò.

GLAUCE

Ah, Colco!...

CORO.

Offre a voi per l'amore
le sue glorie e l'alloro.

GLAUCE.

Colco! Pensier fatale!
oh funesto presagio!

GIASONE (*rivolgendosi a Glauce*).

Che vedo? Che triste pensiero
v'oscura gli occhi così?

CREONTE (*a Glauce*).

Che mai ti turbò?
perchè ti fai sì smorta in viso?

GLAUCE.

Ahimè!
Lo splendor di questa eroica
gesta grave il duol mi fa.
È di Colco il suol fatale
dove il drago fu domato!
Il potere di Medea
del gran mostro avea ragione.
Noi la vedremo presto giunger qui!
Chiederà Giasone;
preci e astuzie adoprerà:
se non valgan sue minacce,
della maga l'arte fosca
struggerà paese e reggia!

GIASONE.

Sparito, o buona Glauce, è il suo potere:
Medea contro l'amor non può lottare.

GLAUCE (*stringendosi a Giasone, in un abbraccio*).

Mio protettor sei tu:
nei perigli da te avrò coraggio.

Aria.

GIASONE.

Or che più non vedrò
quella sposa crudele,

che a me vergogna e pianto fu,
del lungo error non ho
la memoria più,
il mio destin si rinnovella.
Fu Imene il mio dolore,
avrò gioia da Imene.
Felice al vostro piè
Giasone or vuol giurare:
forza umana giammai
da lui vi può strappare!

CREONTE.

Ah! già troppo turbò
questo dubbio la mente:
aiuto a voi verrà
solo dal ciel clemente.
A gli Dei appartiene
i sacri nodi unire:
a lor del vostro Imene
noto è già l'avvenire.

Terzetto e Coro.

Creonte — Glauce — Giasone — Coro.

CREONTE.

Pronube Dive, Dei custodi,
vegliate i figli miei:
discenda sopra lor
la grazia vostra ognor!
Non sdegnate, o Dei,
questa prece!
Deh, sia felice il loro Imene,
così sarò anch'io felice appieno,
così sarò il padre più beato!

GLAUCE, GIASONE, CREONTE, CORO.

Dio d'Amor! Dolce Imene!
scendi e lega con mite virtù
tue catene qua giù!
Ascolta, Dio d'Amor, le nostre lodi:
dolci nodi lega, Amore!
Vieni, Imene!
dei belli amanti in core
accendi il divo ardore!
Un serto al capo loro
d'immortal mirto posa!
È sol per te che il cor riposa,
è solo in te perfetto amore!

UN CAPO DELLE GUARDIE *(entrando)*.

Signore!
Ferma una donna a vostre soglie sta:
l'aspetto suo è strano e misterioso:
ricopre la sua faccia un fitto velo:
ha breve e dura al labbro la parola.

CREONTE.

Il nome suo?

IL CAPO DELLE GUARDIE.

Non so.
Aveva il braccio teso a minacciare!
Signor! Già vien! L'udremo alfin par-
[lare.

(Appare Medea; ha un fitto velo alla faccia; si ferma al fondo, guardando intorno con solennità).

MEDEA.

È forse qui che il vil sicuro sta?
è qui che amor dà gioie ai traditori?

GIASONE.

Ah! quale voce!

CREONTE.

Chi sei tu?

MEDEA (*si avanza e getta indietro il velo*).

Medea!

TUTTI.

Medea! Ah!...

MEDEA (*al coro*).

Popolo, no! Non devi tu tremare:
ti fida in me.

(*indicando Giasone e Glauce*).

Per essi io sono qui.

GLI ARGONAUTI.

La rea scacciam!

CORO.

Ah, no! fuggiam!
chè qui restar è sciagura!

(*Gli Argonauti e il popolo vanno via in disordine: Glauce è sostenuta dal suo seguito*).

MEDEA (*a Giasone*).

Or parla tu!
Perchè muto stai?
Nulla hai tu
da dire a me tua donna?

CREONTE.

Perchè sei tu venuta al regno mio?

MEDEA.

Con quel potere
che il mio dolor mi dà!
col dritto mio che a me strappar si vuole!
perchè Giasone è mio!

GIASONE.

Tuo sono? Invero
un dì la tua malìa mi vinse! Or sciolto
son da te!

CREONTE.

Medea, va!
Ascolta per tua norma il mio volere.
Scende su te, non schiava ancora, il sole:
a l'alba il sol ti può trovar prigione.

MEDEA.

Minacci tu, minaccio anch'io! Se sposo
sarà Giasone a Glauce tua figliuola,
io giuro qui la sposa a lui strappare,
e lei straziar, così che alfin ne muoia.

(*Glauce cade nelle braccia delle sue donne; Giasone tenta confortarla*).

Aria.

CREONTE.

Qui tremar devi tu,
donna rea, empia maga!
Creonte in suo potere
de l'arte tua fatale
il corso arresterà.
Fremer tu devi ormai
del destin che ti aspetta:

su di te più crudele
scenderà la vendetta!
Sotto i pie' s'apre a te
l'infernal bolgia orrenda:
doman sarà il supremo tuo dì!
Già l'Averno ti chiede! Ormai tremare
donna rea, devi tu!

GLAUCE.

Infelice!

CREONTE.

Trema!

CORO DI DONNE.

Numi!

CREONTE.

Empia donna fatale,
fosca maga crudele!
De l'opra il corso arresterò!
Donna rea, te ormai
l'infernal bolgia attende!
Te domani ingoiar
dee la bolgia infernale!

GLAUCE

Cielo! Tu mi puoi salvare!

CREONTE.

Per te spuntò il supremo tuo dì!

CORO.

Cielo! Glauce puoi salvare!
Odimi qui pregare!

CREONTE.

Venne il tuo dì fatale!
Empia donna funesta,
crudel aspro duolo
già l'Averno t'appresta!
Per te spuntò
il fatal dì mortale!

(*Creonte esce con Glauce, sostenuta dalle sue ancelle*).

Recitativo.

MEDEA.

Taci, Giasone, e affisi immoto il suolo?
Un'aspra guerra si combatte in te:
il nuovo e il vecchio amore in te fan [guerra.

GIASONE.

Non più! Me stesso un dì tradii
quel dì che amore a te giurai!
Del mio valor fui traditore,
nel fango l'onor mio gettai!

MEDEA.

Falsa è la tua parola e ben crudele:
indegna di Giasone!
Ricordi il giorno tu,
la prima volta quando m'hai veduta?
Sognato abbiam celesti gioie in terra,
insiem legati in sacro eterno amore!
Non io vegliai allora a tua difesa?
non io spezzai de' tuoi nemici il vanto?
e man regal, per darmi a te, sdegnai?
Non mio fratello a te sacrificai?
Giasone, ascolta! Senti, senti ancora!

Aria.

MEDEA.

Dei tuoi figli la madre
tu vedi vinta e afflitta,
fatta trista per te
e pur da te proscritta!
Tu lo sai quanto un giorno t'amò,
crudele! A te fui cara un dì!
Sola qui, senza amore,
scacciata, dolorosa,
se mai mi fossi apparso
io sarei buona ancora,
sarei pietosa!
Il cor non sapeva
le orrende passioni,
scorrea la notte in sogni buoni,
splendeva a me sereno il dì.
Ero felice allora:
avevo un padre, un nido:
ho dato tutto a te!
Torna sposo per me!
Crudel! Crudele!
Io non voglio che te solo!
Medea t'implora qui:
ai piedi tuoi starà!
Pietà per tanto amor che volli a te!
Pietà! Torna a me!

GIASONE.

Son vane qui minacce, preghi, duolo!
Va via di qui! Creonte minacciò:
rammenta il suo parlare!
Me lieto aspetta l'alba
al talamo di Glauce mia diletta.

Duetto.

Medea — Giasone.

MEDEA.

Nemici senza core,
astuta mia rivale,
che me straziar volete,
de l'Orco i Numi qui
io chiamo a testimoni,
del giuro mio fatale
d'Olimpo ancor gli Dei!
Questo Imen traditore
niun vorrà benedir!
Io ne attesto gli Dei,
questo Imen non sarà!

GIASONE.

Fate, o Numi, cadere
la feral sua minaccia:
serbate immune ognora
da sue vendette il re!
La reggia e il sacro suolo,
o Dei, salvate ognora!

MEDEA.

O fatal vello d'oro,
trionfal gloria amara!
di sangue e pianto un dì
molto hai tu da costare!

GIASONE.

O fatal vello d'oro,
trionfal gloria amara!
di sangue e pianto a me
quanto già costi tu!

MEDEA.

Per far penare
l'ingrato ch'io detesto,
i tuoi più crudi orrori
m'ispira, o Colco, tu!

GIASONE.

Fatal maliarda vile,
crudel dal cor reietta,
va via, va via di qui!
il tuo castigo aspetta.

MEDEA

Fuggir?

GIASONE.

Va, va!

MEDEA.

Se questo è il suo destino,
Medea col suo fuggire
il cor ti strapperà!
Crudele!

GIASONE.

Possente è il re: gli sdegni
temere tu ne devi!

MEDEA.

Fu re mio padre ancora,
ed io tradii mio padre!

GIASONE.

Or corri a morte tu!

MEDEA.

Morrò, ma voglio a te
tal memoria lasciare
che non m'abbia mai più
nel futuro a scordare!

GIASONE.

Alla morte tu vai,
dura morte t'aspetta!

MEDEA.

Ma prima di morire
avrò la mia vendetta!

GIASONE.

A morir già tu vai!
l'ora tua or suonò!

MEDEA.

Ma prima di morire
la mia vendetta avrò!
Morirò con piacere
se il cielo mi dà
la vendetta godere!

GIASONE.

Fate, o Numi, cadere
la feral sua minaccia!
Salvar vi piaccia
Corinto ed il suo re!

MEDEA.

Tu che strazi il mio [core,
o crudel mia rivale,
il giorno nuziale
giammai per te verrà!

O tu fatal Tosone,
d'eroi gentil virtù,
gran dolor dêi costare,
o fatal vello d'oro!

ATTO SECONDO

La scena rappresenta un'ala del palazzo di Creonte; se ne discende per un'ampia scalea. All'estremità un vasto porticato conduce al tempio di Giunone, che è al fondo e situato in modo che la porta e la facciata del tempio siano visibili allo spettatore.

(*Medea scende in grande agitazione i gradini del palazzo*).

Recitativo.

MEDEA (*sola*).

Soffrir non posso — troppa è l'offesa!
Si vuole a una madre — i figli strappare!
L'onta ho sofferto — d'una menzogna;
l'esilio ancora — nulla è per me!
Solo a uno strazio — regger non posso:
che ai figli si apprenda — di odiare la [madre,
è tale dolor che soffrire non so!

NERIS (*entrando agitata*).

Ahimè, signora!

MEDEA.

Che nuove mi porti?

NERIS.

Alla reggia urlando corre
fiero il popolo in tumulto:
con funeste grida chiama
la vendetta più crudele:
di Medea il sangue vuole!
Fosco al tuo calcagno l'odio
vien! Raminga sulla terra,
maledetta su nel cielo!
Non tardar, veloce va;
fuggi via, o sei perduta!

MEDEA.

Io resto!

NERIS.

Resti? Oh Dei! Ei vien! Creonte!

(*Creonte arriva col suo seguito*).

CREONTE.

Vanne, lascia questo suolo,
chè del popol l'ira giusta
si rovescia già su te!
Fuggi, va! ti può salvare
oggi il braccio mio, domani
forse più non potrà!

MEDEA.

Se cagionai gravi lutti, o Signore,
sol da voi, nobil Re, avrò perdono:
sperando in voi qui restai.

CREONTE.

Non più! Non più! Chi compiè tale gesta
se pur prega niun gli crede.

Concertato.

Medea — Neris — Creonte e Seguito.

MEDEA.

Date almen per pietà
un asilo a Medea!
nel mio mister così
morirò tutta sola:
felice s'io talora,
figli miei, vi vedrò,
se abbracciar vi potrò!
Scorderò di Giasone
il giurar menzognero!
Vo' scordar Giasone,
che il giuro tradì!

CREONTE.

Con tue false lusinghe
tu credi sedurmi?

MEDEA.

Imploro ai vostri pie'! Udir vogliate,
signor, la mia preghiera!
pei figli vostri, o Re,
abbiate a me pietà!

CREONTE.

Dal regno mio te'n va!

MEDEA.

Un asil date a me!

CREONTE.

Nulla può me piegar!

MEDEA.

Care sponde del Fasi,
o mia patria lontana!

Oh d'un ben ch'io perdei
ricordanza dolente al pensiero!

CREONTE.

Empia sorella, figlia indegna!

MEDEA.

Pietà!

CREONTE.

Te'n va!

MEDEA.

Pietà!
Un asil date a me!

CREONTE.

Va fuor del regno, va!
Non avrò mai pietà!

MEDEA.

Re degli Dei! Re degli Dei!
chi mi diè tal dolore
fuggir non possa, no,
l'occhio tuo scrutatore!

NERIS.

Oh ciel! possente è il re,
non sfidare il suo sdegno:
fa cessar, se tu puoi,
la minaccia sua fatale!

CREONTE E GUERRIERI.

Ciel! Tu ci salva ognora
dal crudel suo presagio!
deh, tieni a noi lontano
il furor suo fatale!

Disperdi, o Giove, tu
il tremendo presagio!
del reo presagio mai
non spunti il dì ferale!

MEDEA.

Prostrata ai vostri pie'
imploro, o mio signore!
Vogliate udir, mio re!

CREONTE.

Dal regno mio te'n va!

MEDEA.

Ebben! Tutto mi manca!
io mi piego alla sorte!
Ecco, in esilio andrò,
io subirò il destino
che m'offre il mio consorte!
Ma vogliate tardare
ancora un solo dì!
Ahi, che il mio triste core
si appresti al suo destino!

CREONTE.

Tu chiedi un altro dì
per qualche infamia nuova!

MEDEA.

Che mal vi posso fare
se il duol mi frange il core?
Come mai rifiutare
un giorno al mio dolore?

CREONTE.

So che da mia bontà
aver potrò sventura;

ma so che in cor non ho
d'un tiranno il rigore.
Ti concedo un sol dì,
e sia fatto così
il voler degli Dei!

MEDEA - NERIS.

Tale gentil bontà
il cielo a voi compensi!

CREONTE.

Di mia clemenza tu trionfi,
ma ne avrai così nuova pena!
Se al terzo giorno ancora
nel regno mio sarai
guai a te! guai a te!
crudel castigo avrai!

MEDEA.

Oh mio padre! oh mio padre!
Patrio suolo! oh mia Colco diletta!

CREONTE

Ora dovrai tornare
a Colco che tradisti!

CORO.

Rendete alfin la calma
al nostro sacro suolo!

MEDEA.

Re degli Dei,
Giove immortale!
chi mi die' tal dolore
fuggir non possa, no,
l'occhio tuo scrutatore!

NERIS.

Ah no, pel cielo! frena la tua rabbia!
Del gran re non sfidare
il tremendo furore!

CORO e CREONTE.

Giusto cielo! giusto cielo!
l'ira sua sperdi tu,
il furor suo funesto!
Disperdi, o Giove, tu
il presagio ferale;
del reo presagio mai
non spunti il dì fatale.

(*Medea, dopo l'imprecazione, è caduta sulla gradinata del palazzo; sembra assorta in un profondo e sinistro sogno. Neris, timorosa, le si accosta un poco; non osa interrompere il cupo silenzio della sua signora*).

Recitativo.

NERIS (*tra sè*).

Medea! Medea! È tutta vinta e affranta.
Non m'ode più.
Chi mai soffrì sì come te, Medea?
Divisa dal consorte e dai figliuoli,
di terra in terra devi trista errare,
cercando pace senza mai trovarla!
Il cuor mio solo è aperto al tuo dolore;
dovunque andrai ti seguirò fedele.

Aria.

Solo un pianto con te versare,
ogni lutto ogni duolo
divider vo' con te!
Fedel mi trovò la sciagura,

in morte a te fida sarò.
Fin che vivrò io ti sarò fedele.
Infelice! Infelice!
ben fu la sorte a te crudele! Ognora
vicina a te sarò,
io piangerò
con te starò,
ti seguirò fedele.

Recitativo.

MEDEA (*tra sè, riscotendosi*).

A me Creonte un solo giorno dà?
Sta bene: io voglio usarne a mio talento

(*Sorge*).

Morrà! Perisca questa mia rivale
che fece sue le gioie mie più care!
No, grave più, orrido il colpo cadrà!
A l'onta crudel la vendetta sia pari.
Ah, s'egli un padre, se fratelli avesse!
Che? Non ha figli?...
Ah, dove mi porti, sdegnato mio core?

NERIS.

Va, Medea! Fosco viene e minaccioso
a te Giasone!

MEDEA.

Io voglio a lui parlare!

(*Neris esce; arriva Giasone, concitato*).

GIASONE.

Novella strana appresi or ora!
un giorno ancor ti diè Creonte!

Per qual cagione?
che giova un giorno a te?

MEDEA.

Dei figli miei l'amor mi rendi!

GIASONE.

No, piuttosto il mio sangue e la mia vita,
che darti i piccoli
cari innocenti!

MEDEA (*con gioia a stento nascosta*).

Oh gioia! Ei li ama ancora!
Or so che far dovrò!
Finzione, sol tu puoi
aiuto dare a me!
Ch'io menta!...

Duetto.

MEDEA (*Infingendosi*).

Figli miei, miei tesori,
lungi da voi il reo destin mi chiama!
Ahimè! Mai più vi avrò con me!
Mai più potrò serrarvi stretti al core!
Da voi lungi vivrò,
vostro padre lo brama!
Io morrò senza voi,
mai più con voi sarò!
Senza voi io vivrò,
è Giason che lo vuole!
Io morrò, là, lontano,
mai più vi rivedrò!

GIASONE.

Ancor potrai gioire
della cara lor presenza:
sino al tuo dipartire
resteran presso a te!

MEDEA.

Ah, signore!
sì gentil favore
giammai cadrà dal mio ricordo!
Ah, cari miei tesori!
veder vi posso ancora,
bei frutti de l'amore!...
Oh amore! oh ricordanze!

GIASONE (*commosso*).

Oh dolore! oh pensier triste al core!

MEDEA.

Oh giustizia del Fato!

GIASONE.

Oh memoria crudele!

MEDEA.

Oh ripudio esecrato!

GIASONE.

Cerco invano da me
scacciare quel pensiero!

MEDEA (*terribile, fra sè*).

Pagar ben tu dovrai
i miei falsi sospiri,
questo mio falso duolo!

(*Una schiera di Sacerdoti attraversa la scena, uscendo dal Tempio, sul fondo, ed entra nella reggia; solo Giasone la scorge*).

GIASONE.

Verrà presto a l'altare
il re pel sacrifizio:
benigni ai figli miei
pregare ei vuol gli Dei!
io vo' pregare il cielo
che a Medea sia propizio!...

MEDEA.

Così tu vai, Giasone?
così mi lasci tu?
Triste addio! Fiero duolo!

GIASONE.

Che ognor tu sia felice!

MEDEA

Crudel, da te divisa
che gioia aver potrò?

GIASONE.

Oh pianto d'una madre!

MEDEA.

Grazie a voi, giusti Numi!

GIASONE.

Oh dolor grave al core!

MEDEA.

Oh ripudio esecrato!

GIASONE.

Cerco invan di scordare
il dolce antico amore!

MEDEA.

Caro pagar dovrai
il mio falso dolore!

(*Giasone ritorna alla reggia*).

MEDEA (*sola*).

Hai dato pronto ascolto al mio pregare:
d'amaro pianto a te sarò cagione!

(*Entra Neris*).

O buona Neris, va,
mi porta i figli miei!

NERIS.

Io temo che Giasone...

MEDEA

Ei tutto sa: son miei per tutto il giorno.

NERIS.

Perchè volesti ancora i figli tuoi?
più grave in rivederli è il tuo dolore.

MEDEA (*solenne*).

Taci, e ascolta il mio ultimo volere.
Diadema e peplo sono noti a te,
d'un'infernal magìa dotati,
che Febo Apollo a me donò;
di Glauce a nozze offrirli or tu dovrai!

NERIS.

Un dono mandi a chi ti strazia il core?

MEDEA.

Il mio segreto tu saprai tra poco.
T'affretta!

Marcia e Coro.

Medea e Neris sul davanti della scena; Creonte, Giasone, Glauce, Sacerdoti, Guerrieri, Donne, Popolo al fondo.

(*Sotto il porticato passano Creonte, Giasone, Glauce e tutto il corteo. Entrano nel Tempio: una parte del popolo rimane davanti alla porta; se ne odono i canti, si vede il sacrifizio*).

MEDEA (*va verso il porticato; ma, udendo i canti, torna indietro*).

Triste canto! In suon festoso
il corteo nel Tempio va.
Fatal gioire! Invano
cantate qui vittoria!
Il dono mio contien la morte!

(*A Neris*).

Vieni.

(*Entra sulla scena il corteo; in testa una schiera di musici; Medea e Neris si nascondono dietro un frammento di colonna rovinata, che è al proscenio, a fianco del palazzo*).

CORO.

Dio de l'Amore! Deh, vien dal cielo!
Discendi a noi cinto di fiori!

MEDEA.

Oh, maledetti questi canti ognora!

SACERDOTI e GUERRIERI.

Dio d'Amore,
propizio sii tu!
accetta i nostri doni!

MEDEA (*passeggia con furore*).

Quei canti, ahimè! Oh rabbia infernale!

(*Durante questo coro entra il Sommo Sacerdote, accompagnato da altri due Sacerdoti. Sopra un altare che sorge quasi al proscenio accendono l'incenso. Essi non vedono Medea. Finita la loro libazione ritornano nel Tempio*).

CORO.

Dolce Nume, dal cielo
compi il voto d'Amore!
corona, o dolce Imene,
questo giorno beato!

CREONTE.

Ascolta il mio pregare!

GLAUCE.

Ascolta il giuro fedele!

MEDEA (*col pensiero a Glauce*).

Ah, mal trionfi tu!
Se cingi il mio diadema,
il sogno va,
e a te la morte viene!

CREONTE.

Accogli il voto mio!

GLAUCE.

Ascenda il giuro a te!

GIASONE.

Imene! Ascolta il mio pregare!
veglia sui figli miei!

MEDEA.

Il mio furor la vostra gioia affina
e terra e cielo in suo poter trascina!

(*Il corteo esce dal Tempio e torna lentamente al palazzo di Creonte*).

CORO.

Deh, posa al crine
del sacro mirto il fiore!
Scendi a noi, dolce Imene,
compi i voti, Dio d'Amore!

MEDEA (*con tragico ardore*).

Io pure, Amore,
io pur qui sto!
mi stringo ai tuoi altari!
Chiedo ancor quella fe'
che Giason mi giurava,
che Giasone ha tradita!

CORO.

Al lieto rito vieni!
dolce Amor, scendi a noi!
Eterna la virtù
dei loro giuramenti!

MEDEA.

Questa promessa un dì
tu l'avesti per me!
Amor! La mia vendetta appresta!
Imene, Imene!
Questa promessa un dì
sol per me
diede a te l'infedele.
Sorridi al mio furore!
Amore, Amore!
Ridi con me!

(*Medea si slancia verso l'ara che è al proscenio, ne strappa una face e, uscendo con Neris, agita la fiaccola, che lascia nell'aria un solco di fuoco*).

ATTO TERZO

Le scena rappresenta un luogo montuoso, coperto d'alberi frondosi. Al fondo s'alza un Tempio: dalla porta aperta si vede ardere una lampada. Una gradinata conduce al Tempio. Da un lato sorge un fianco della reggia di Creonte.

(*Il cielo è oscurissimo; si ode il tuono; la scena non ha altra luce che quella dei lampi, che balenano a tratti. Dopo un fragore d'uragano, si vede Neris apparire dalla parte degli appartamenti reali, coi due figli di Medea: essi recano il diadema e il peplo destinati a Glauce. Passando davanti al Tempio sostano e salutano; poi entrano silenziosi nel palazzo. Poco appresso si vede Medea scendere lentamente dalla montagna*).

Recitativo.

MEDEA (*sola, davanti al Tempio*).

Numi, venite a me, inferni Dei!
voi tutti che aiutaste il mio volere!
La vostra forza ancor mi assista,
voi l'opra mia compier dovete.
Distenda in ciel la nera morte il velo,
e popol strugga e re
in sua rovina orrenda!
O cari figli, strazio mio supremo,
ch'io sacro qui dell'odio a l'atre Dive,
non debba io mai il sangue vostro espiare!
Sì! vostro padre fu quel che v'uccise!
Reietto in terra il vil, lo sperda il cielo!

Già s'appressan, ahimè! Quale tormento!
Un cuor di madre batte nel mio petto.
Natura, invano ora tu parli a me.
Morir dovran! Negata è lor la vita:
votati son de l'atra Erinni al nume!
Il suo volere sol comanda in me!...

(*Neris esce dal palazzo, tenendo per mano i figli di Medea*).

NERIS.

Compiuto fu, Medea, il tuo volere;
il peplo già ed il diadema ha Glauce.
Ti rende grazie... Ma perchè ti taci?
Guarda, sono i figli tuoi!...

MEDEA (*con terrore*).

I figli! Ah!

(*I bimbi corrono alla madre: Medea li respinge*).

Lontan! Lontan! Serpenti, via da me!
Dal collo mio lontan!... Mi soffocate!...

NERIS.

Che dici?

MEDEA (*carezzando i figli*).

Guarda ei pur così!... Giasone
così falso ha lo sguardo! A morte, orsù!

(*Leva alto il pugnale, per ferire; il pugnale le cade; abbraccia i figli, piangendo*).

No, cari figli, no!

NERIS (*vedendo il pugnale*).

Dei del cielo! Che fai?
levar la man tu puoi sul sangue tuo?
Ritorna in te, Medea, ritorna in te!
Soffrirà per il reo chi è senza colpa?

MEDEA (*stringendo sempre i figli tra le braccia*).

Son vinta già! Cessò del cor la guerra;
sul ciglio mio il pianto alfin tornò!
Li vedo ancora, ancor li stringo a me;
non penso più al dolor che m'arde in seno;
ritorna ai lieti dì il cor sereno.

Aria.

Del fiero duol che il cor mi frange
nulla mai vincerà l'orrore!
O figli miei, o figli miei,
io v'amo tanto! Miei tesori!
E pensai di passarvi il core!...
O Dei del cielo!
Santa giustizia!
Fu per voi se mia mano
dal colpir ristè;
se al furor disumano
si frenò l'ardore!
Fate, o Dei,
ch'io non voglia mai
questo folle orrore!
Non permettete questo
feroce lor tormento:
spegnete in cor le furie
orrende, giusti Dei!
A morte l'esecrato
autor del mio tormento!
dêe penar, dêe soffrire:
ciò basta al mio contento!
Spergiurò! Spergiuro!
Ah, il pensier di Giasone
raccende il mio furore!
O figli miei, o miei tesori,

io v'amo tanto!
E pure in me
io sento ancora,
a voi guardando, ahimè,
rinato il mio furore!

Recitativo.

NERIS (*osservando Medea, tra sè*).

D'amore il raggio ancora in lei s'è spento
che breve tempo ai figli suoi brillò,
e sol potrà nel sangue ciò finire!...

MEDEA (*a Neris*).

Neris, che hai fatto tu del dono mio?

NERIS.

Il tuo diadema Glauce assai gradì:
chiamò le ancelle a sè contenta e lieta;
volle del dono tuo la fronte ornare,
perchè di lei Giasone andasse altero!...

MEDEA.

La uccida, o Numi, l'empio
giubilo!...

(*proseguendo, con mistero*).

Ascolta! Quel diadema un dì
con l'arte mia dotai di forza arcana:
mortal veleno Glauce struggerà
se posi al crine il bel diadema d'oro!

NERIS.

Aspra ben punisci tu!
l'orrenda pena sia ristoro à te!
Risparmia i figli!...
Ah! s'invola il dì,
e presto tu sarai da lor divisa!

MEDEA.

È tempo già! Tu salva i figli miei!...
Ora li assista il cielo contro me!...

(Neris fugge nel Tempio coi fanciulli, chiudendo la porta dietro di sè).

Finale.

MEDEA.

E che? io son Medea! Io sono madre!
Ed io li lascio in vita? Che mai fu?
Dove sono? Son ciechi gli occhi miei!
Pei figli di Giasone
potei aver pietà?
Son figli miei!...
Se sono figli a me
padre è Giasone a loro!
Infelice! Infelice!
Come puoi tu pensar d'essere madre?
come puoi ascoltare
del cor la voce arcana?
come mai puoi sentire
materne ebbrezze tu?
Che farò?... Vo' fuggire!...
Io lascio i figli miei,
il sangue mio diletto,
in mano de l'infame!
Preceder ei mi può,
può ferir pria di me!
No! Compirò l'impresa
che il fato mi diè!
Oh, fosca Erinni! Implacabile Dea!
distruggi nel mio seno
l'amore e la pietà!
Rendi il pugnale
che di man mi fuggì!

Ben io scordar farò
un vile istante solo d'incertezza!
Oh vile core mio! Tremante mano!
non sempre tu sarai dubbiosa!
La sposa di Giasone
da lui appreso avrà
a non tremar d'alcun delitto!
No, giammai, no,
non trionfi l'amor!

(*Giungono dalla reggia grida di terrore disperato*).

CORO (*dentro*).

Oh Dei, pietà di noi!
Orribile vendetta!
Orror! traditi siamo!
Oh feroce visione!

MEDEA (*con gioia selvaggia*).

Oh grido di dolore!
Oh voce dolce al core!
dolce al cor più del canto!

GIASONE (*dentro*).

Trista Glauce fedele,
qual crudel sorte, ahimè,
questo amor diede a te!

CORO (*dentro*).

Muoia la fosca maga!
O sacra folgor, piomba!

GIASONE (*dentro*).

Qual misfatto crudele
te condanna a morire!
e strappa a me la tua carezza!

MEDEA.

Tu Glauce piangi sola,
spietato! E i figli tuoi?...
A lor non pensi più?
Scordato hai forse tu
ch'ei sono in mio potere?
Risparmia lor più lunghi pianti ancora!
No, sospettar non puoi
dove andrà la vendetta!
Non più dubbiezze nè timori più!
Sorpassar io mi vo',
voglio compire l'opra mia funesta!
Atre Furie, volate a me,
la mano a piombar già s'appresta!
Atre Furie, atre Furie, a me!
Date, orsù, questo sangue!
A me, figli miei, ch'io v'uccida!

(*Medea corre a chiudersi nel Tempio. Appena ella è entrata, accorrono in tumulto Giasone e il popolo*).

GIASONE.

O cielo, il vil delitto
punire non saprai?
I miei figli ove sono?
Dei, ridateli a me!
La vostra bontà li pro-
[tegga!
Oppressa cada al suo-
[lo,
la vita a lei sia spenta!
la viltà sua cruenta
scontar col suo san-
[gue dovrà!

CORO

Vendicar, giusto cie-
[lo,
dovrai l'orrenda col-
[pa!
Oh padre sventurato!
Disperdiam la crude-
[le!
Col suo sangue, col
[suo tormento
l'orrendo duol scon-
[tar dovrà!

(*Neris esce dal Tempio precipitosa*).

NERIS (*con parole tronche*).

Oh signore!
la crudele
vostra donna....
or nel Tempio...

GIASONE.

Parla, orsù!
per pietà!
Che mai fece?...

NERIS.

Persegue i figli ancora...
è pronta già a ferire!

CORO e GIASONE.

Oh madre snaturata!

GIASONE (*con forza disperata*).

Se siamo in tempo ancora
l'opra sua, deh, tronchiamo!

(*Corre armato verso il Tempio, col popolo*).

MEDEA (*apparendo sulla porta*).

T'arresta! e affisa bene
la tua sposa schernita!...

(*Medea brandisce alto il pugnale, circondata dalle tre Eumenidi; Giasone si arresta costernato; il popolo indietreggia, rabbrividendo*).

GIASONE.

Oh visione d'orrore!

CORO.

Oh terror! Giusti Dei!

GIASONE (*scagliandosi su Medea*).

Barbara! E i figli miei?

MEDEA.

Mi vendicò il lor sangue!

GIASONE.

Che ti fecer, crudele?

MEDEA.

Erano figli tuoi!

GIASONE.

Dei!

MEDEA.

Va, fedel consorte,
tenero padre amoroso!...
cercati un'altra sposa!...
e discaccia una madre!

GIASONE.

Ah, feroce! Dammi almeno
nell'ora del dolore,
la dolcezza che ancora
io li possa vedere!
Fa ch'io possa baciare
quelle spoglie cruente,
e la pace invocare
a l'ombra lor gemente!
Dei morti il rito ancora
compir pei figli io voglio;
e nella tomba....

MEDEA.

Non li vedrai più!...

GIASONE.

Pietà! li rendi a me!

MEDEA.

Con mio fratello essi ora sono! Addio!
A Jolco la miseria tua trascina!
Di paese in paese
te'n va, reietto e solo!
con lo schianto nel core,
aborrito da ognuno!
Va, i rimorsi a celare
del tuo core perduto!
Quando passi in cammino
le madri tremin tutte!
Più felice di te
vado i figli a incontrare!
Far puro il mio dolore
del foco può l'ardore!
Presto te pur vedrò
scendere a Stige in riva:
al sacro fiume io vo'! Colà t'aspetta
l'ombra mia!...

(*Con la face, che arde presso l'ara, Medea ha dato fuoco all'edificio: una vampata di fiamme esce dal Tempio, comunicandosi rapidamente intorno. Il Tempio crolla; il popolo corre a salvarsi d'ogni parte*).

GIASONE, NERIS, CORO.

Oh terrore!
Terra e ciel fiamma sono!
Fuggiam, fuggiamo
l'arso ciel, l'atro duolo!
Già l'abisso s'aprì!
Fuggiam da questo infausto suolo!

FINE DELL'OPERA.

BRANI MUSICALI

DELL' OPERA

MEDEA

DI

LUIGI MARIA CHERUBINI

Milano = ROMUALDO FANTUZZI = Editore

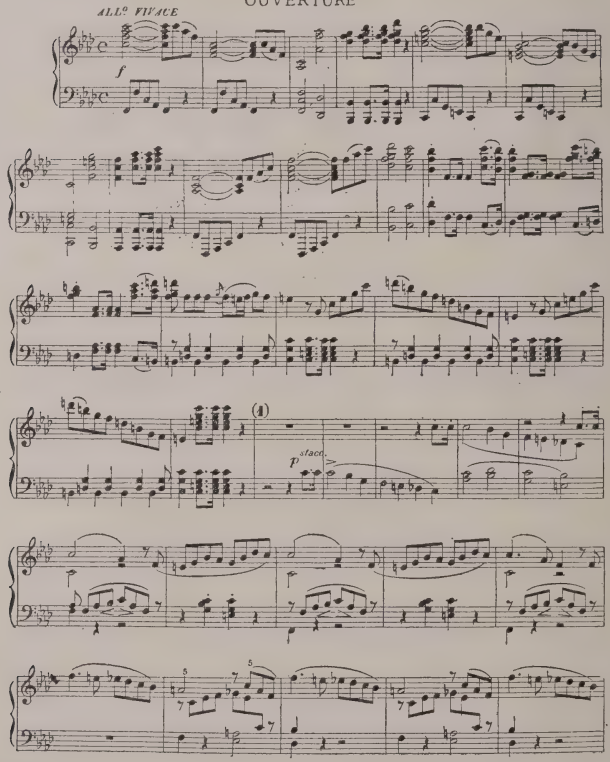
MEDEA

OPERA IN 3 ATTI

1ª Traduzione ritmica di CARLO ZANGARINI

L. Cherubini

OUVERTURE

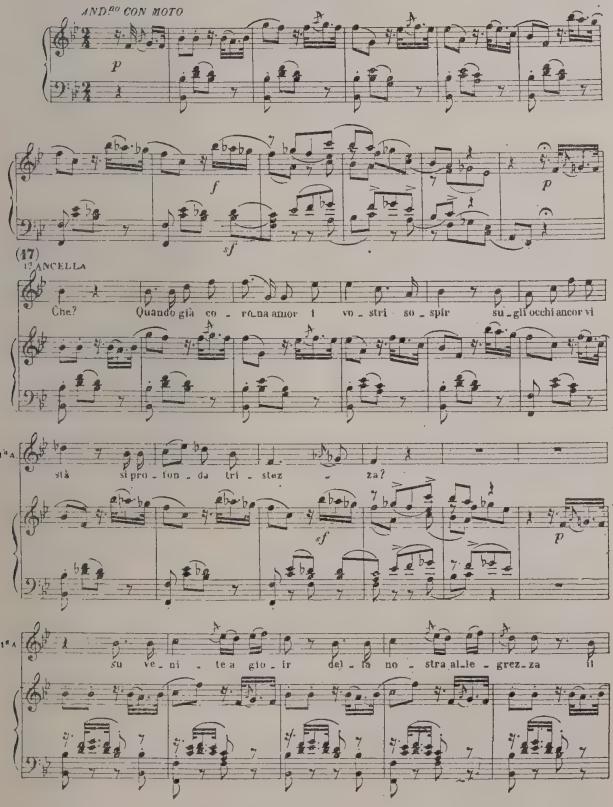


ATTO I.

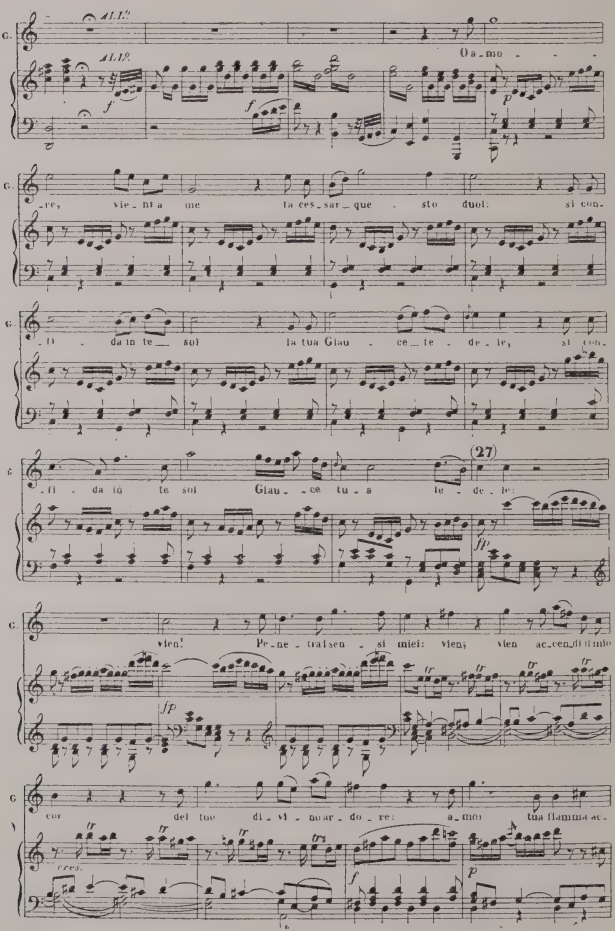
Una sala nel palazzo di Creonte.

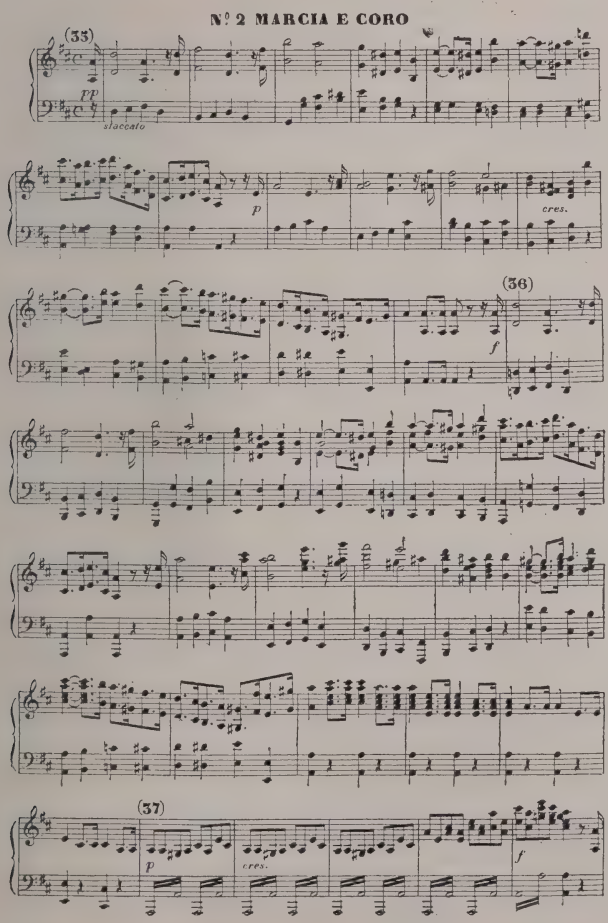
Nº 1. INTRODUZIONE

GLAUCE, LE ANCELLE

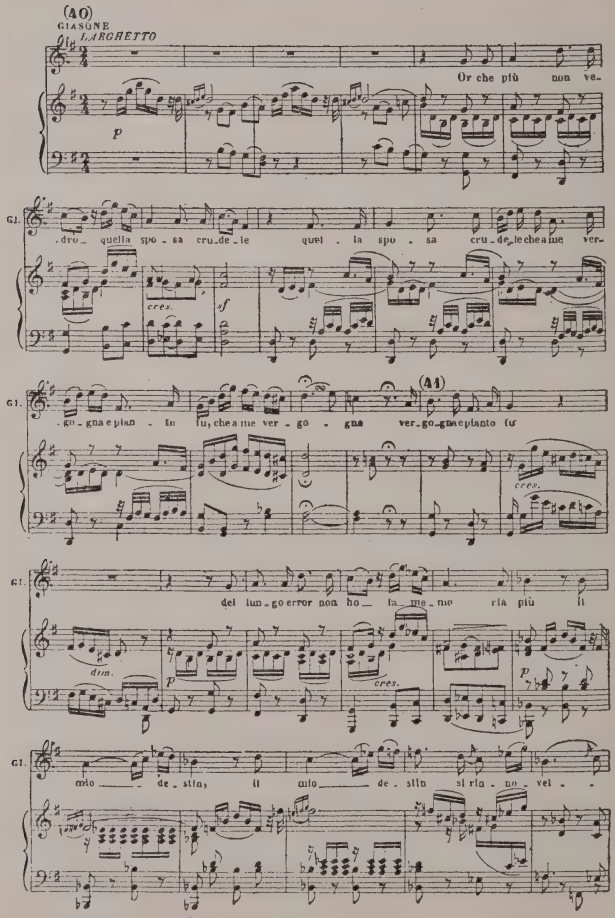


ARIA GIASONE



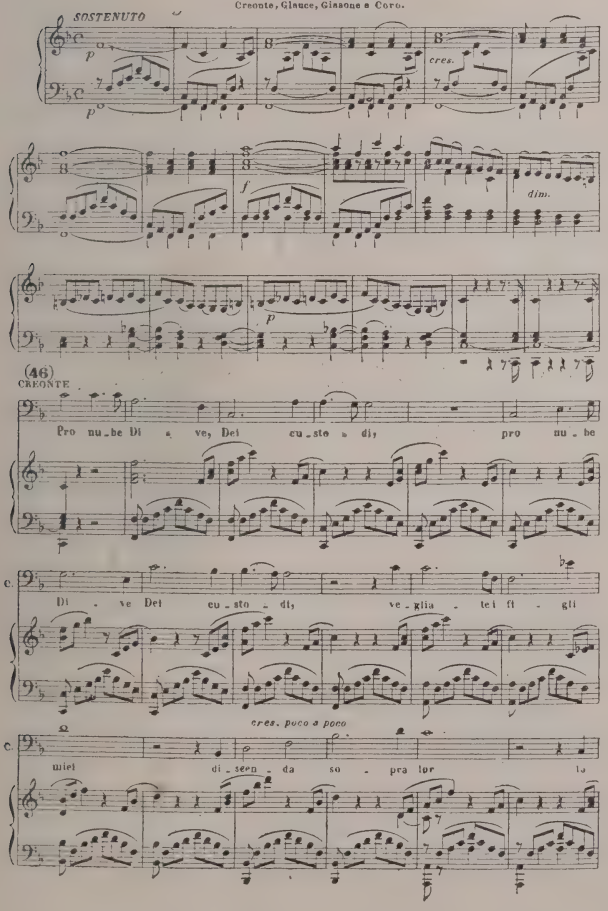

Nº 2 MARCIA E CORO
(33)
pp
staccato
p
cres.
(36)
f
(37)
p
cres.
f

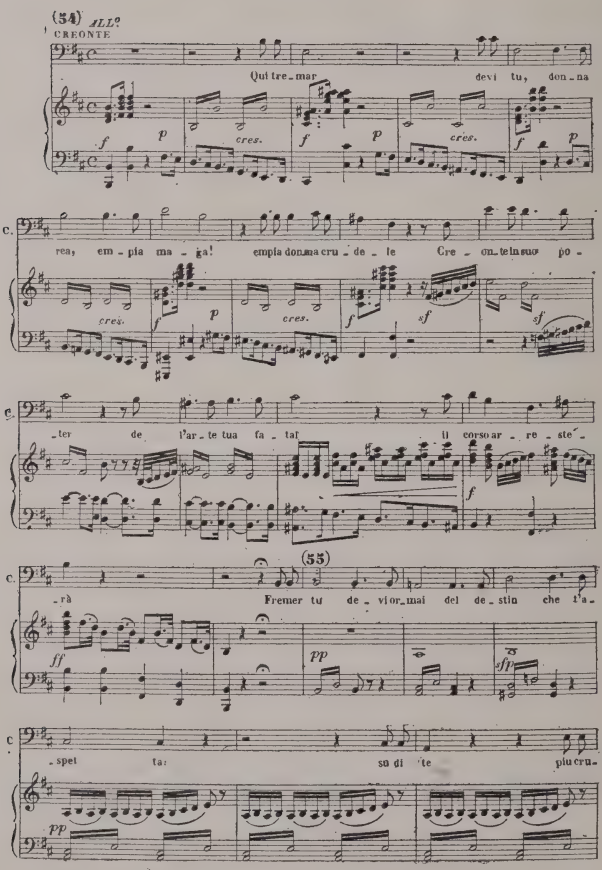
N. 3. ARIA GIASONE



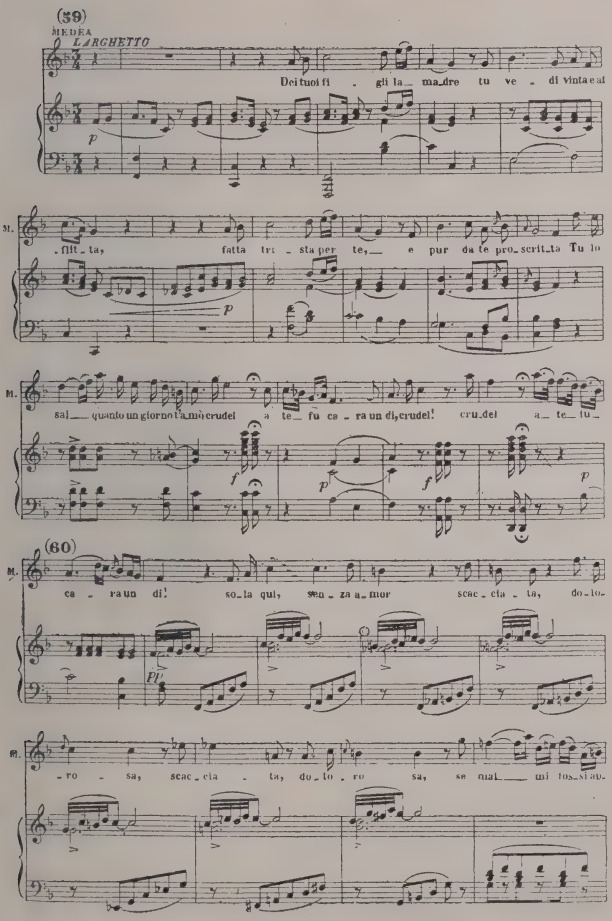
Nº 4. TERZETTO E CORO

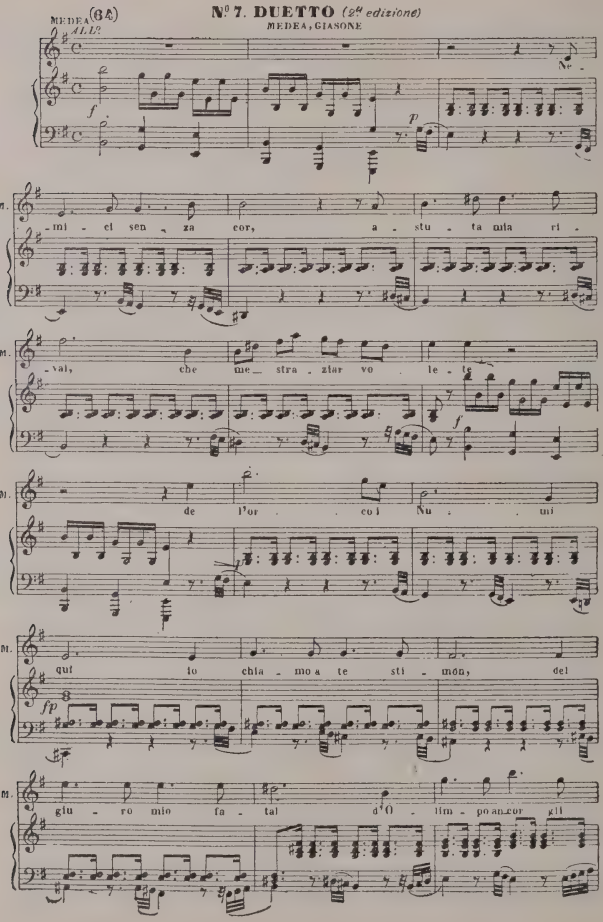
Creonte, Glauce, Giasone e Coro.




N.o 5 ARIA
(54) ALL.o
CREONTE
Qui tre_mar devi tu, don_na
rea, em_pia ma_ga! empia don_na cru_de_le Cre_on_te la sua po_
_ter de_l'ar_te tua fa_tal il corso ar_re_ste_
(55)
_rà Fremer tu de_vi or_mai del de_stin che t'a_
_spet_ta: so di te più cru_

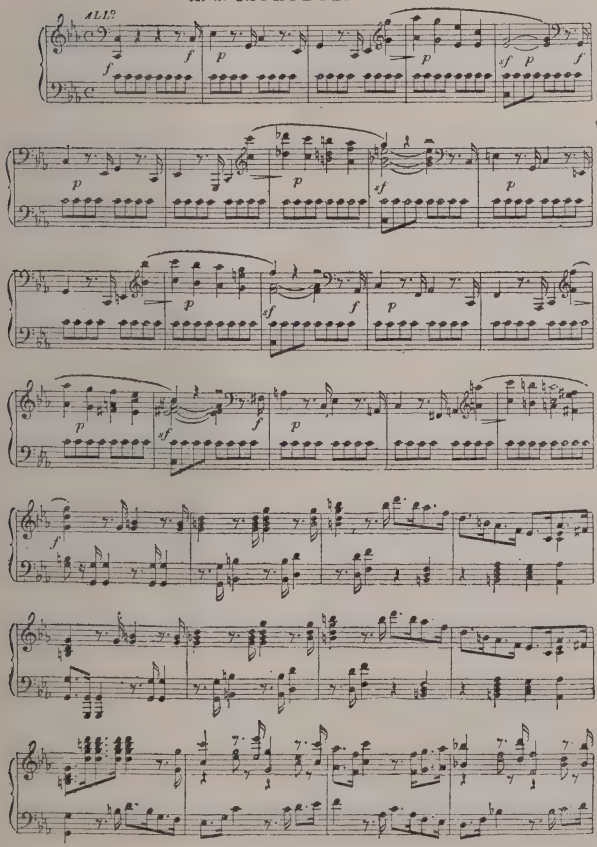
N. 6. ARIA MEDEA




Nº 7. DUETTO (2ª edizione)
MEDEA, GIASONE
MEDEA (GIA')
ALL°
Ne -
mi - ci sen - za cor, a - stu - ta mia ri -
- val, che me - stra - ziar vo - le -
de l'or - col Nu - - - mi
qui to chia - mo a te sti - mōn, del
giu - ro mio fa - tal d'O - lim - po an cor gli

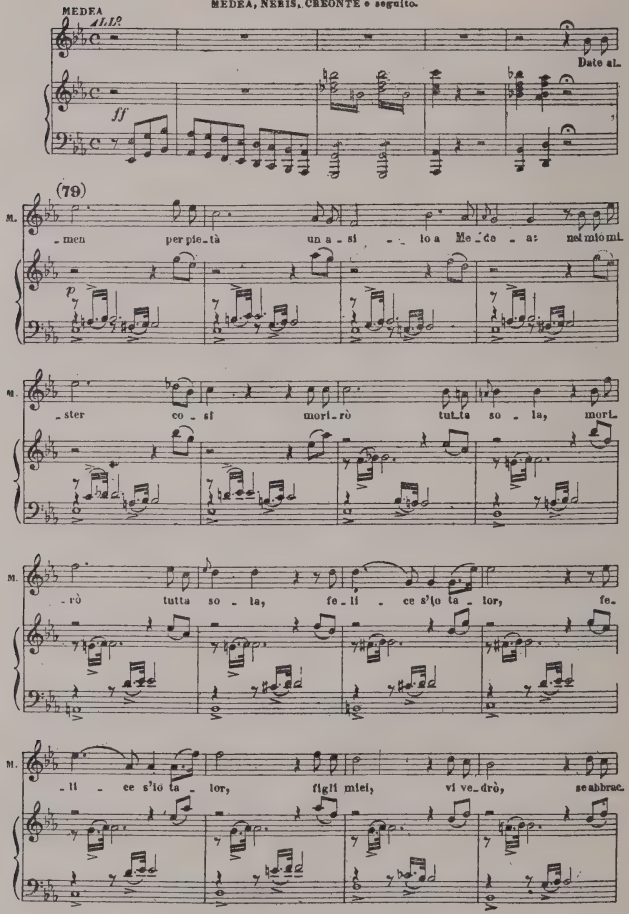
ATTO II.

N.° 8. INTRODUZIONE

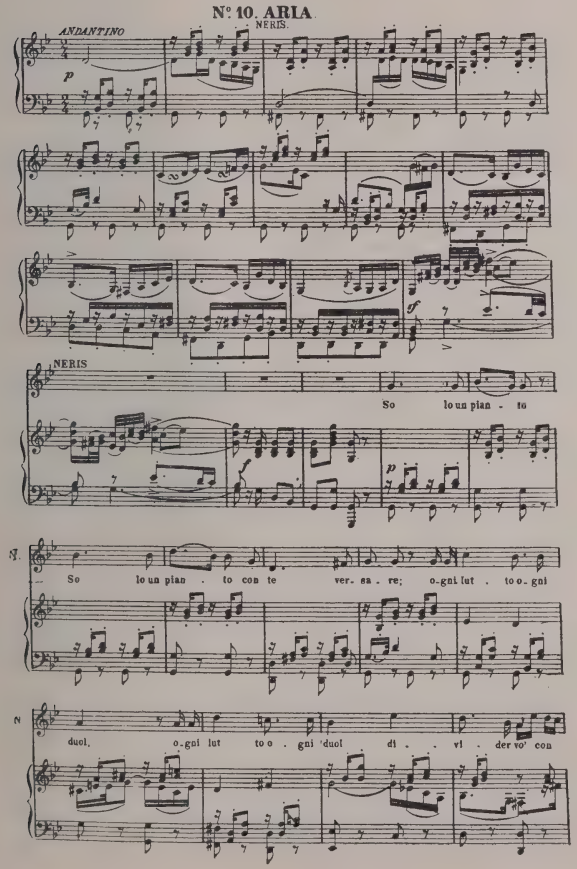


N.° 9. CONCERTATO

MEDEA, NERIS, CREONTE e seguito.

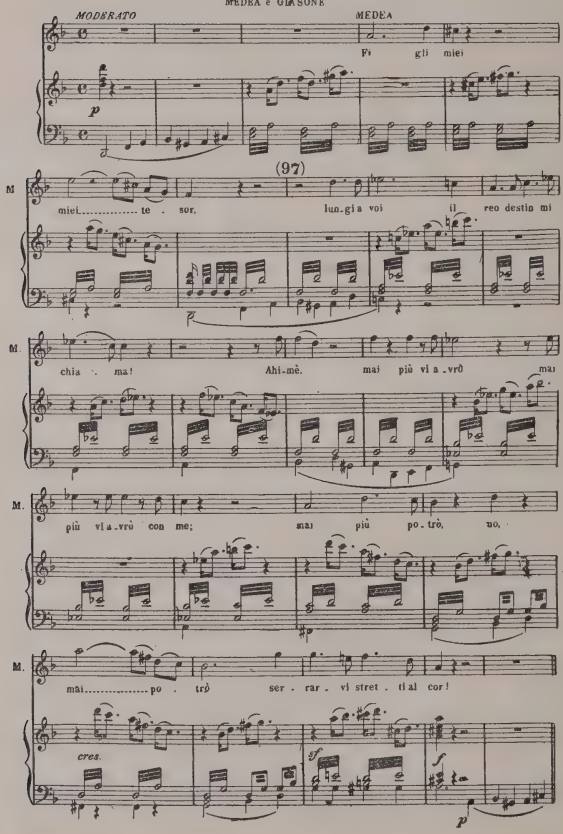


N° 10. ARIA


ANDANTINO
NERIS
p
NERIS
So lo un pian - to
p
N.
So lo un pian . to con te ver- sa . re; o-gni lut . to o- gni
N
duol, o-gni lut to o . gni duol di . . vi . der vo' con

N.° 11. DUETTO

MEDEA e GIASONE



N° 12. MARCIA E CORO

Medea e Neris sul davanti della scena, Creonte, Giasone, Glauce, Sacerdoti, Guerrieri, Donne, Popolo al fondo del Palcoscenico. - Sotto il porticato passano Creonte, Giasone, Glauce e tutto il corteo, entrano nel Tempio: una parte del popolo rimane davanti alla porta; se ne odono i canti, si vede il sacrificio.

MEDEA (va verso il porticato poi udendo i canti, torna indietro).

TEMPO DI MARCIA

(Dietro la scena) Ah! tri_ste santo! La_suon fe_sto_so il cor_teo nel tempio va!

M. Fa_tal gioir! in_van canta_te vit_to_ria qui il do_no mio cor_tien la mor_te!

(111) (Entra sulla scena il corteo: in testa una schiera di musici. Medea e Neris si nascondono dietro un fram-

M. Neris vien!

CORO Tenori Dio de l'a_mor, deh vien dal Ciel! Di_scen_di a no_i cla_to di flo_ri.

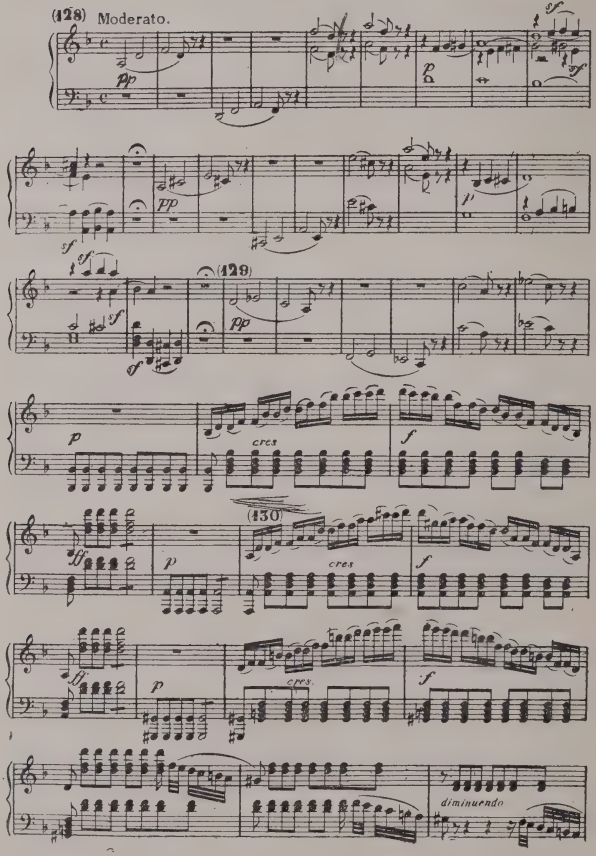
Bassi Dio de l'a_mor, deh vien dal Ciel! Di_scen_di a no_i cla_to di flo_ri.

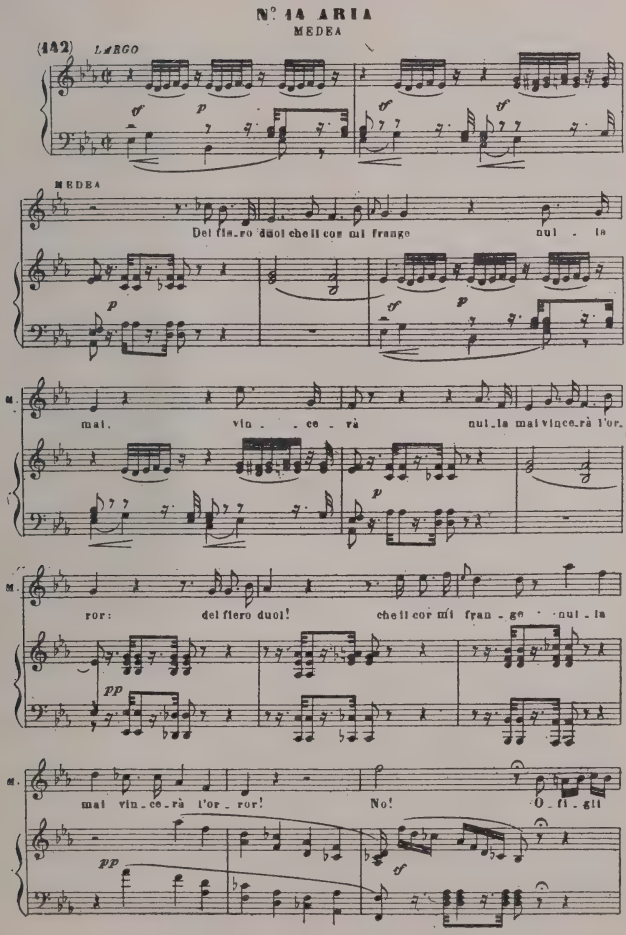
mento d' colonne rovinate, che è al proscenio, a fianco della reggia).

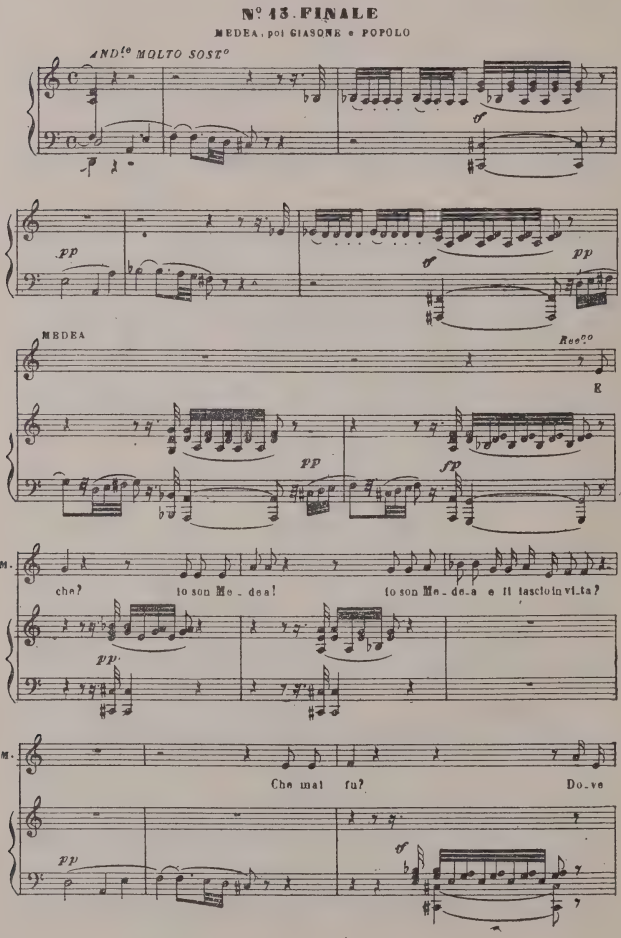
M. Oh male_det_ti questi

ATTO III

N° 13. INTRODUZIONE




N° 14 ARIA
MEDEA
(142) LARGO
MEDEA
Del fie_ro duol cheil cor mi frange nul . la
mai. vin . . ce . rà nul_la mai vince_rà l'or.
ror: del fiero duol! cheil cor mi fran_ge nul_la
mai vin_ce_rà l'or_ror! No! O_fi_gli


Nº 13. FINALE
MEDEA, poi GIASONE e POPOLO
AND.te MOLTO SOST.o
MEDEA
Rec.o
E
M.
che? Io son Me - dea! Io son Me - de - a e il tasciolin vi - ta?
M.
Che mai fu? Do - ve

BRANI MUSICALI

DI

DIVERSI AUTORI

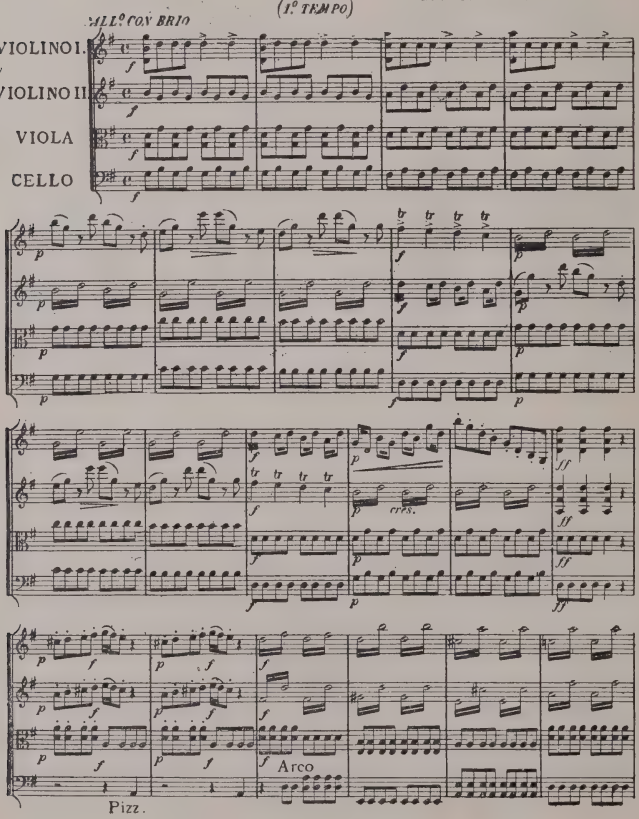
Proprietà dell'Editore

ROMUALDO FANTUZZI

QUARTETTO SINFONICO

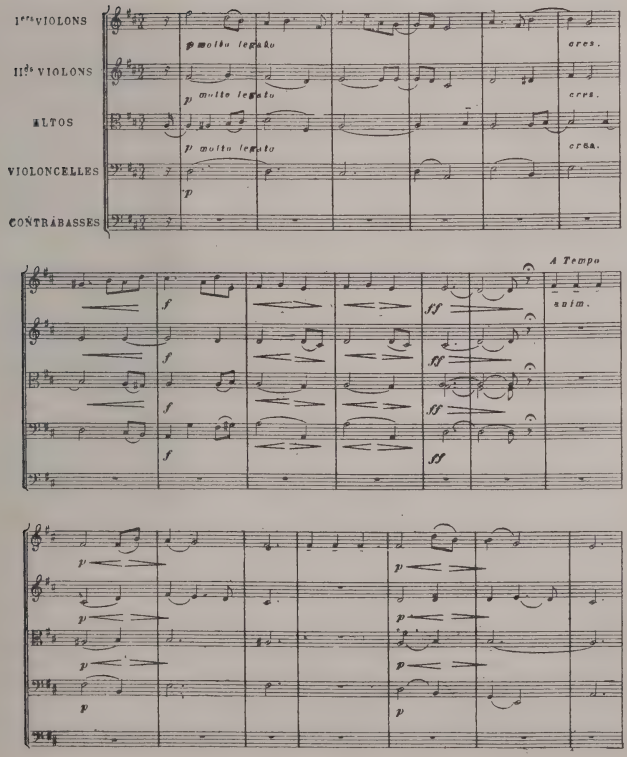
PER ARCHI

GIO. BATTA SAMMARTINI



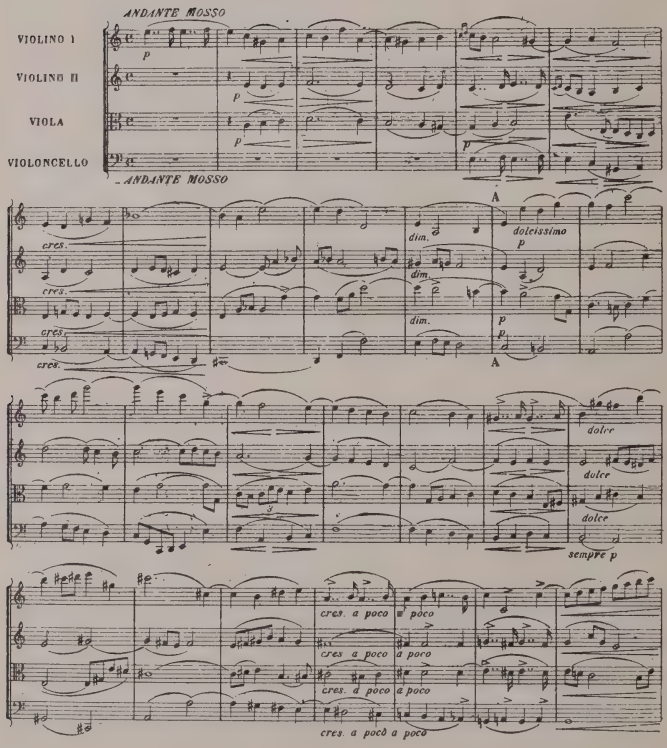
MÉDITATION RELIGIEUSE

N. CELEGA



PRELUDIO

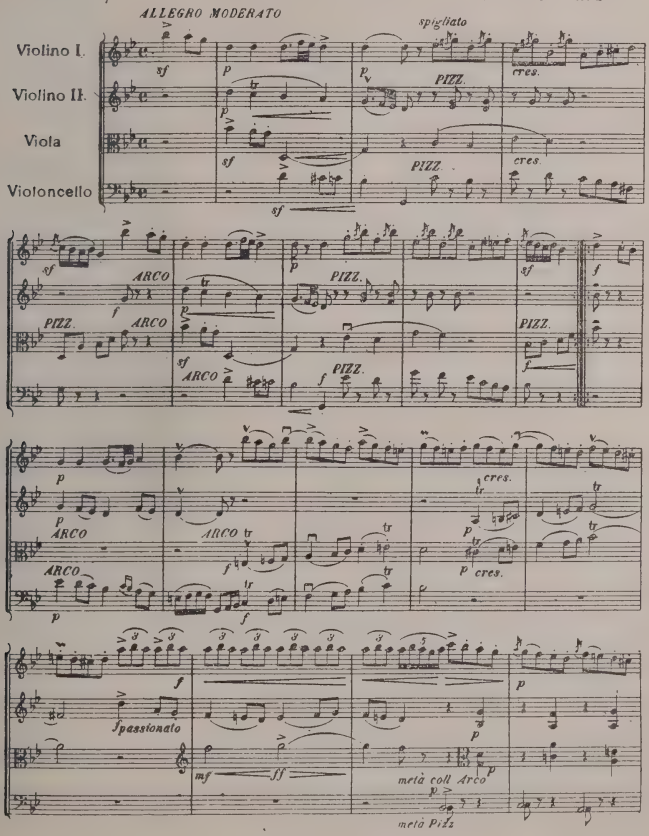
M. SALADINO



GIGA

per Quartetto duplicato

Stile antico 1700 — *Vittorio Maria VANZO*

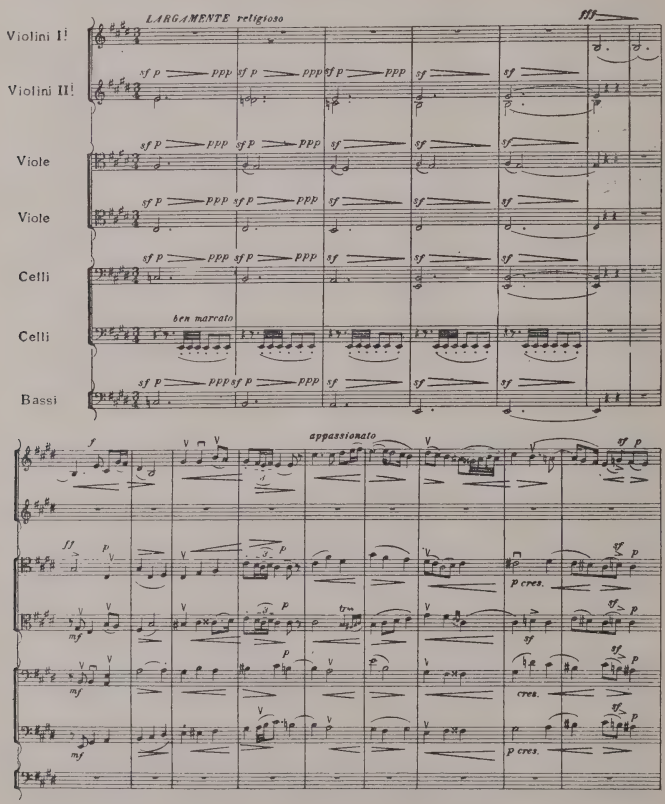


INNO RELIGIOSO

per Soli Archi Triplicati

Imitazioni in istyle antico

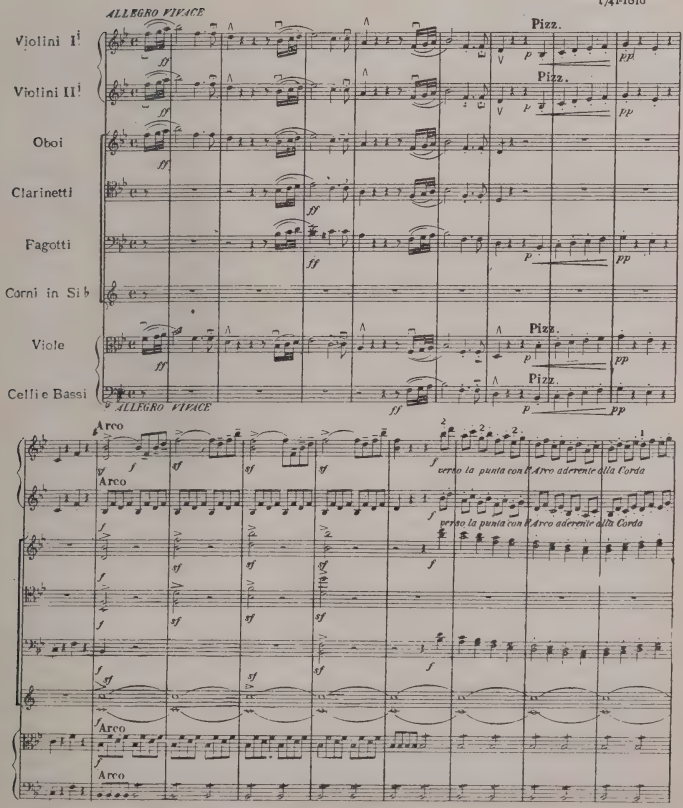
V. M. PANZO



NINA PAZZA PER AMORE

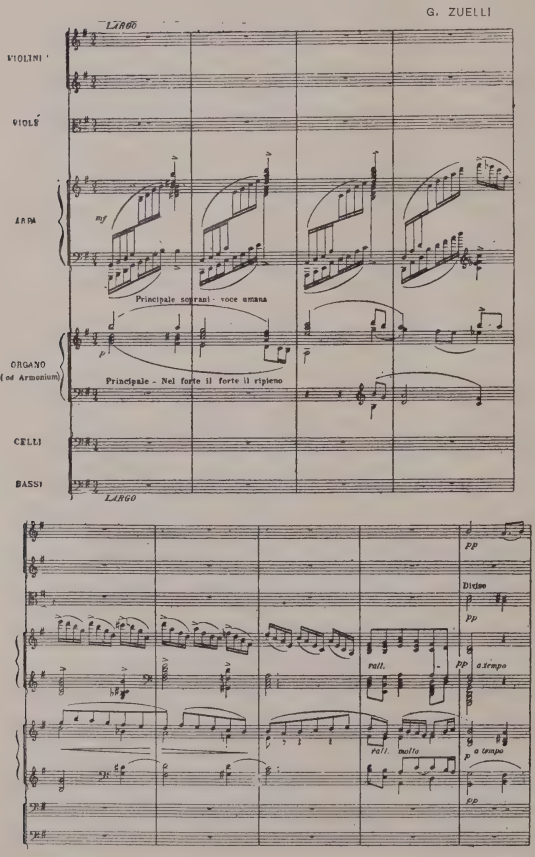
OUVERTURE PER ORCHESTRA

PAISIELLO GIOVANNI
1741-1816

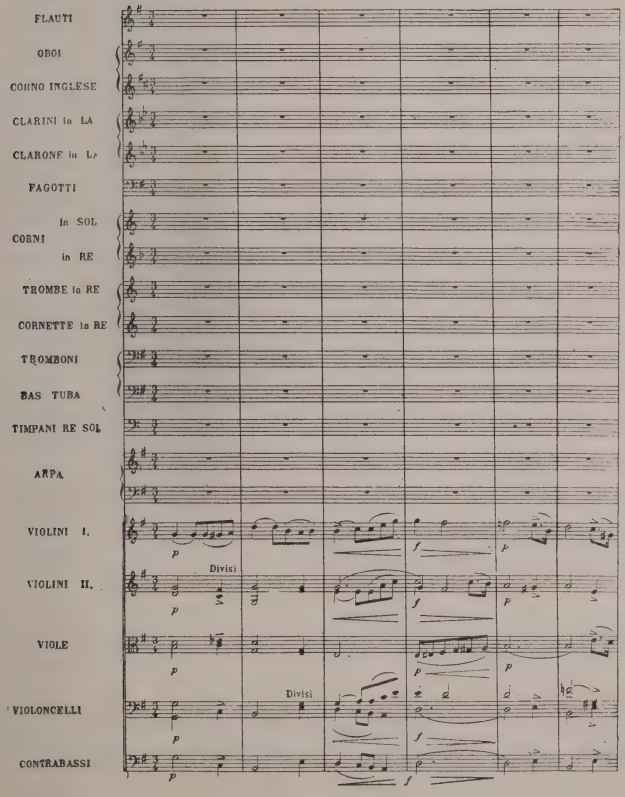

ALLEGRO VIVACE
Violini I
Violini II
Oboi
Clarinetti
Fagotti
Corni in Si b
Viole
Celli e Bassi
Pizz.
ALLEGRO VIVACE
Arco
Arco
Arco

LARGO

PER ARCHI, ARPA ED ARMONIUM

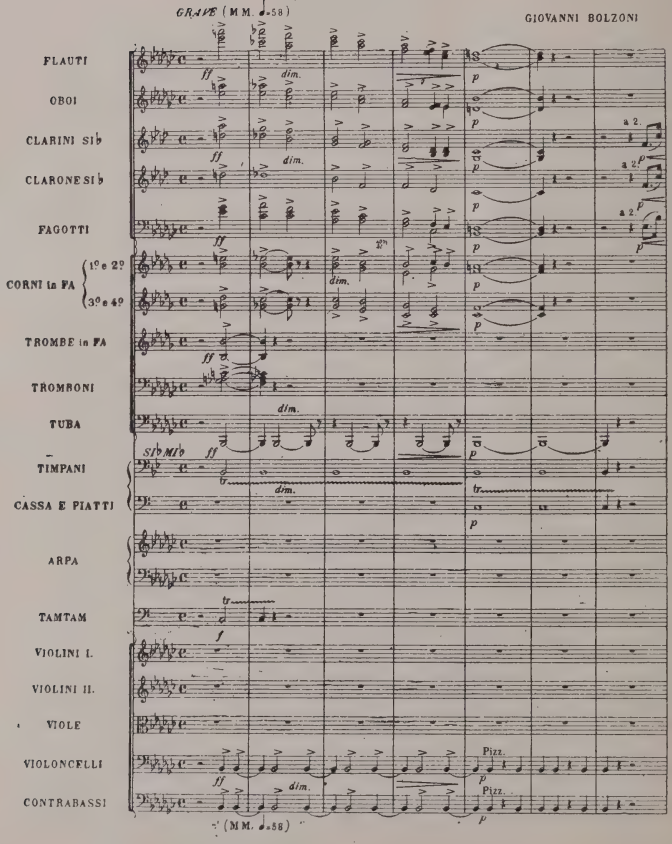
G. ZUELLI

ADAGIO

GIOVANNI BOLZONI

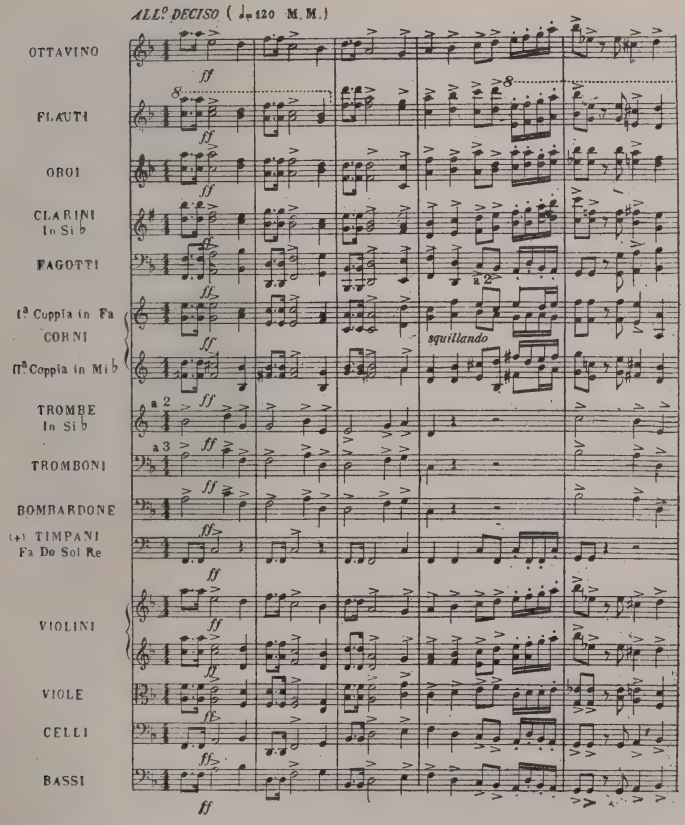


ELEGIA

(ELÉGIE)

GIOVANNI BOLZONI

1ª SINFONIA IN FA

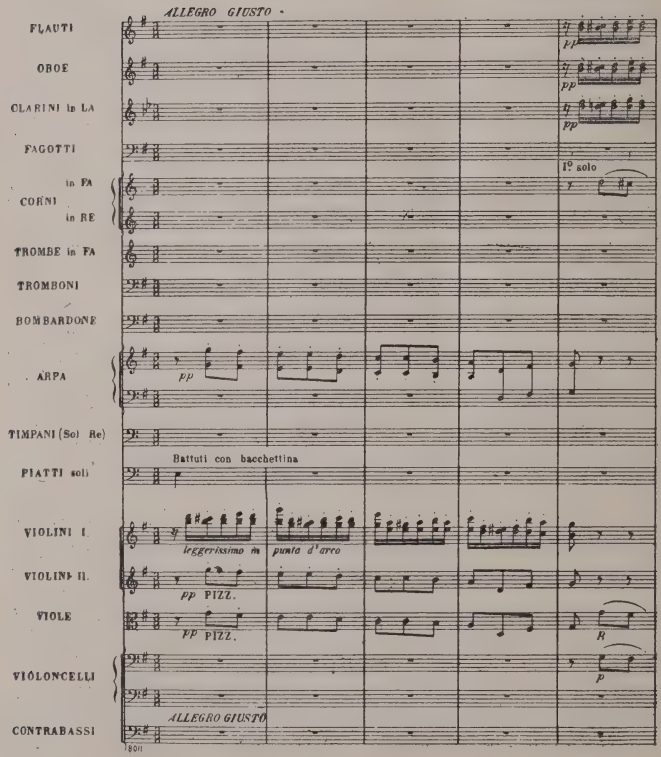
GUGLIELMO ZUELLI



FESTA DELLE SIRENE

SCHERZO

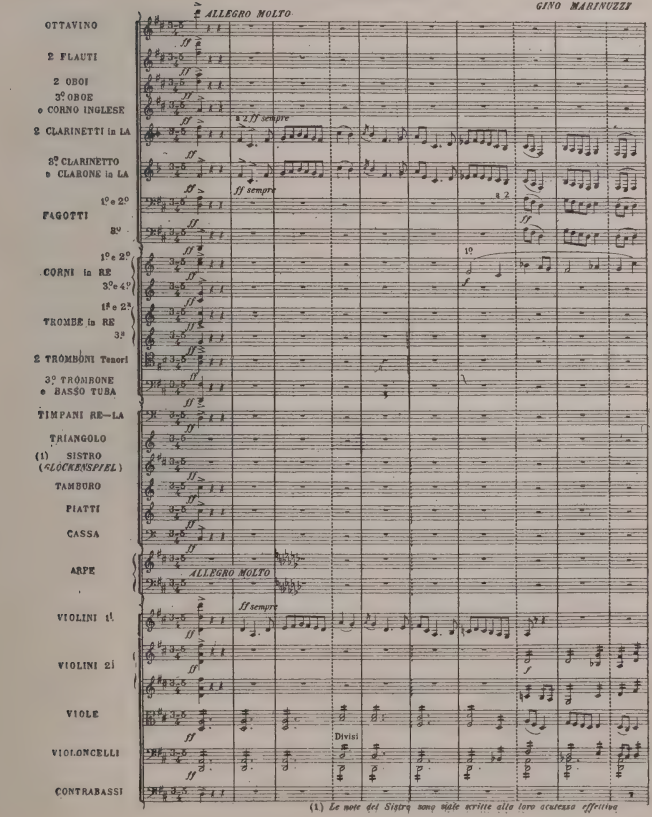
GUGLIELMO ZUELLI



DOPO LA VITTORIA

IMPRESSIONE SINFONICA

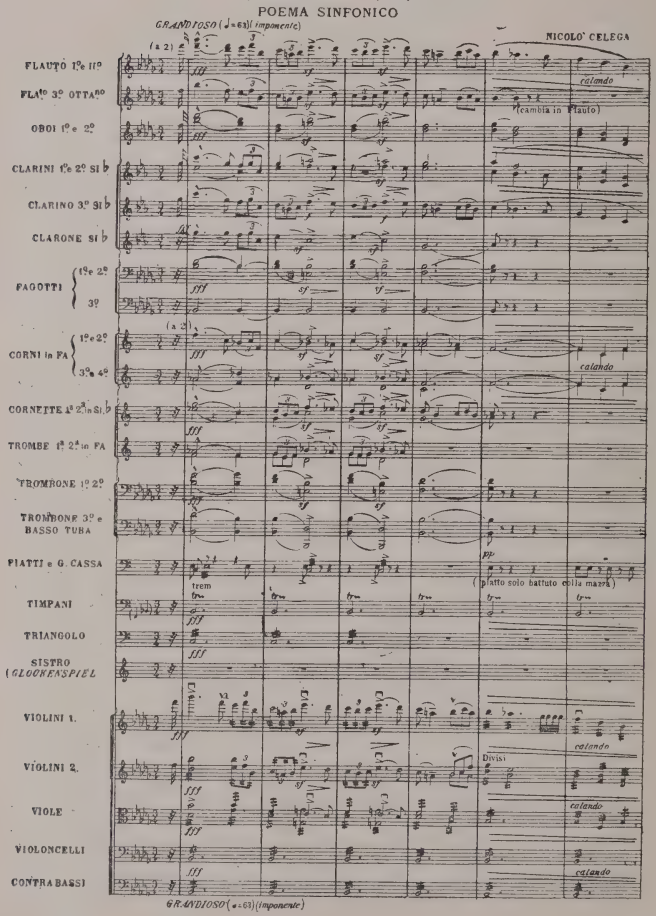
GINO MARINUZZI



(1) *Le note del Sistro sono male scritte alla loro acutezza effettiva*

IL CUORE DI FINGAL

POEMA SINFONICO



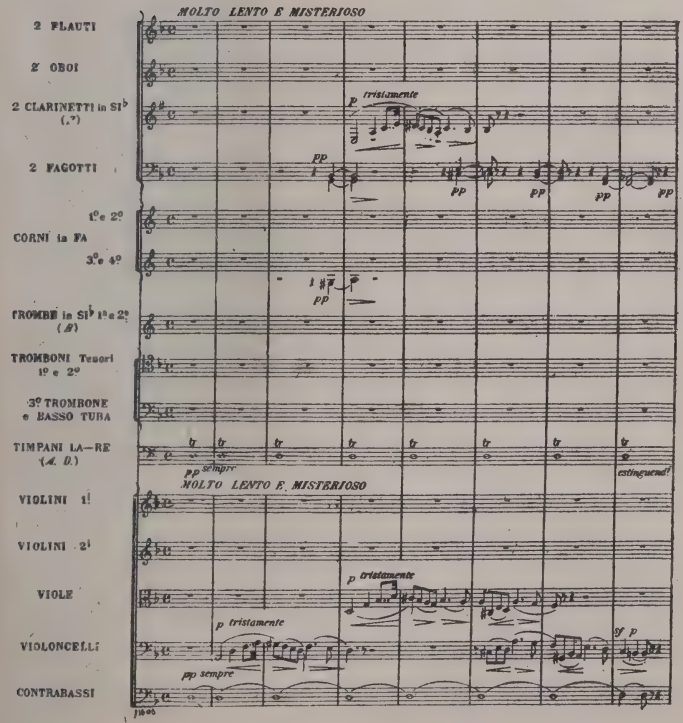
SINFONIA IN RE MINORE

N. 4 TEMPI

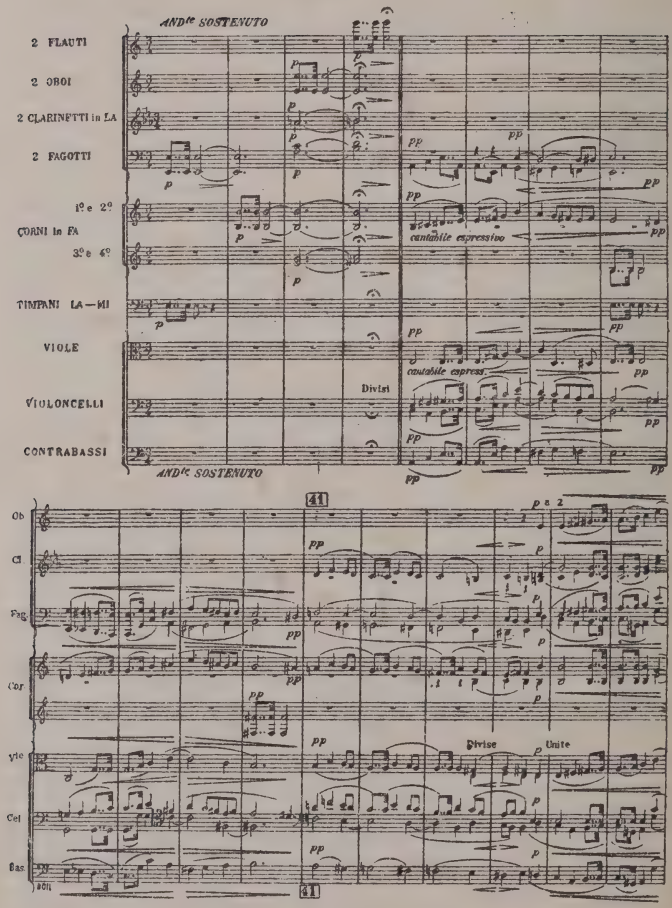
(composta nel 1888)

N° 1. INTRODUZIONE ED ALLEGRO

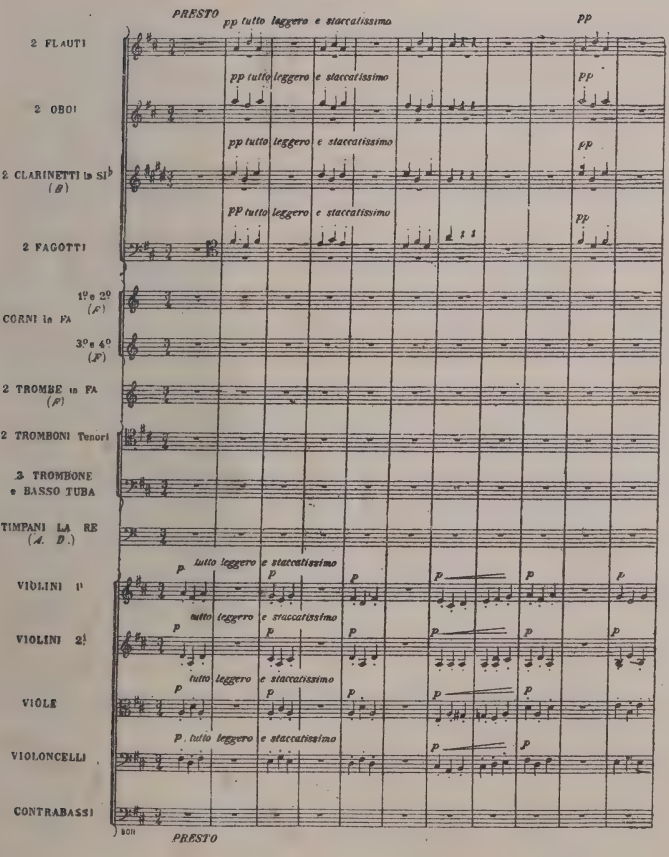
PIETRO FLORIDIA



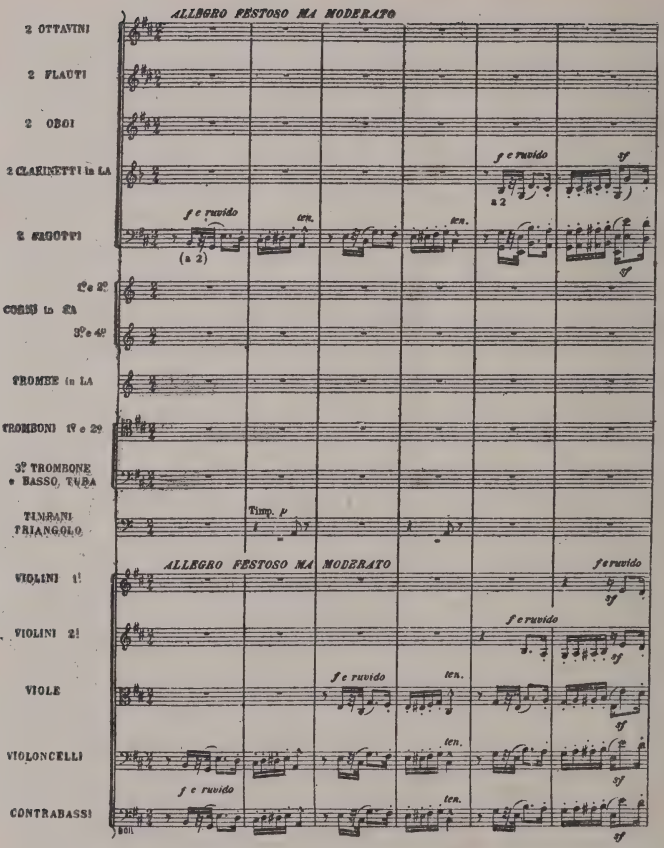
ANDANTE SOSTENUTO



SCHERZO


PRESTO
pp tutto leggero e staccatissimo
2 FLAUTI
2 OBOI
2 CLARINETTI in SI♭ (B)
2 FAGOTTI
1° e 2° (F)
CORNI in FA
3° e 4° (F)
2 TROMBE in FA (F)
2 TROMBONI Tenori
3. TROMBONE e BASSO TUBA
TIMPANI LA RE (A. D.)
p tutto leggero e staccatissimo
VIOLINI 1i
VIOLINI 2i
VIOLE
p, tutto leggero e staccatissimo
VIOLONCELLI
CONTRABASSI
PRESTO

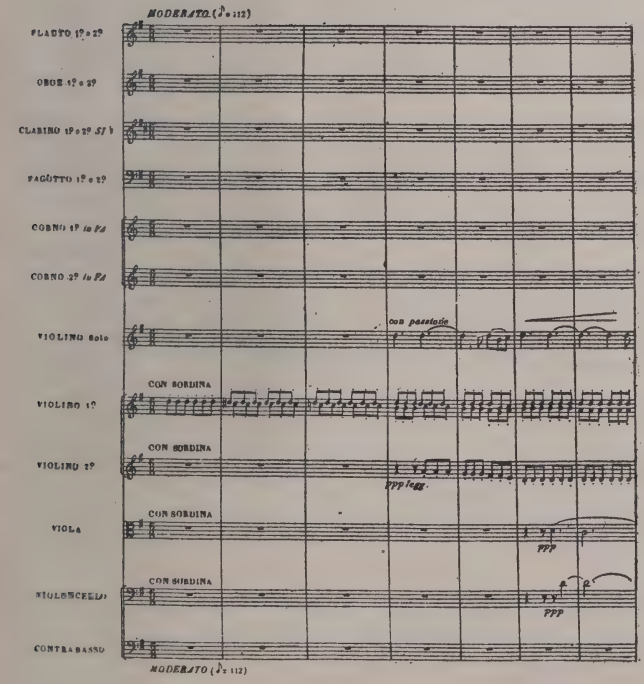
FINALE


ALLEGRO FESTOSO MA MODERATO
2 OTTAVINI
2 FLAUTI
2 OBOI
2 CLARINETTI in LA
2 FAGOTTI
1° e 2°
CORNI in FA
3° e 4°
TROMBE in LA
TROMBONI 1° e 2°
3° TROMBONE e BASSO TUBA
TIMBANI TRIANGOLO
VIOLINI 1°
VIOLINI 2°
VIOLE
VIOLONCELLI
CONTRABASSI
f e ruvido
(a 2)
tr.
a 2
Timp. p
ten.
sf

CHANT CELESTE

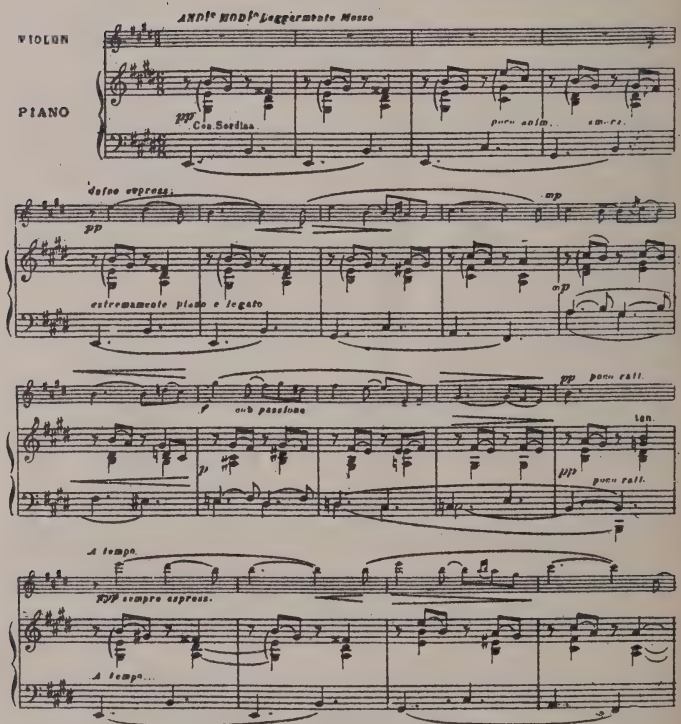
POUR VIOLON AVEC ACCOMPAGNAMENT D' ORCHESTRE

Nicolò Celega.



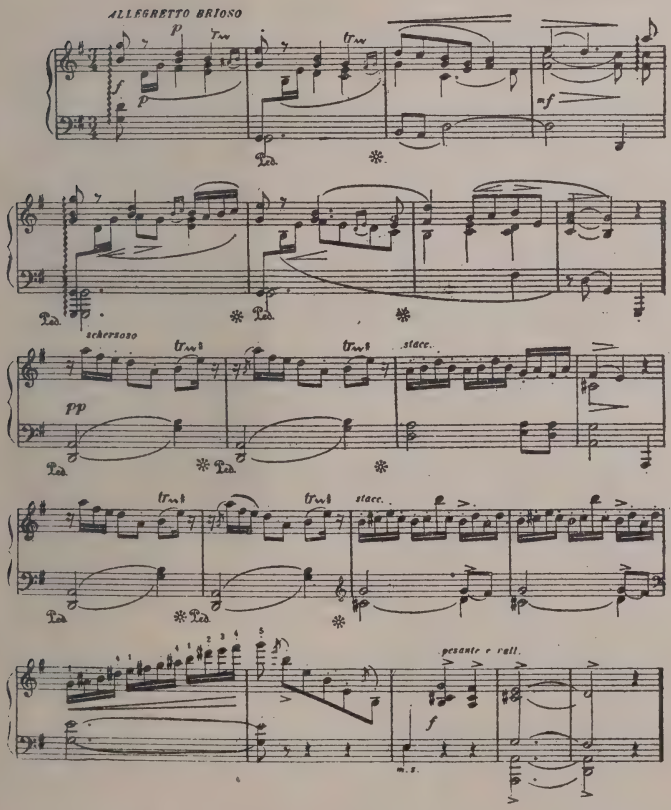
CONTE D'AMOUR

N. CELEGA



MINUETTO CAPRICCIOSO

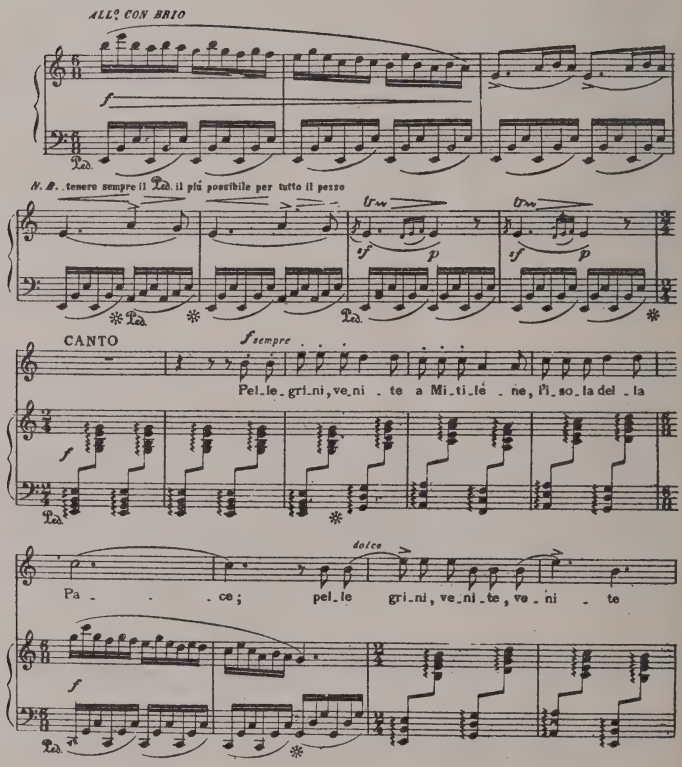
NICOLÒ CELEGA



L'INVITO DI LESBO

Parole di
REMIGIO ZENA

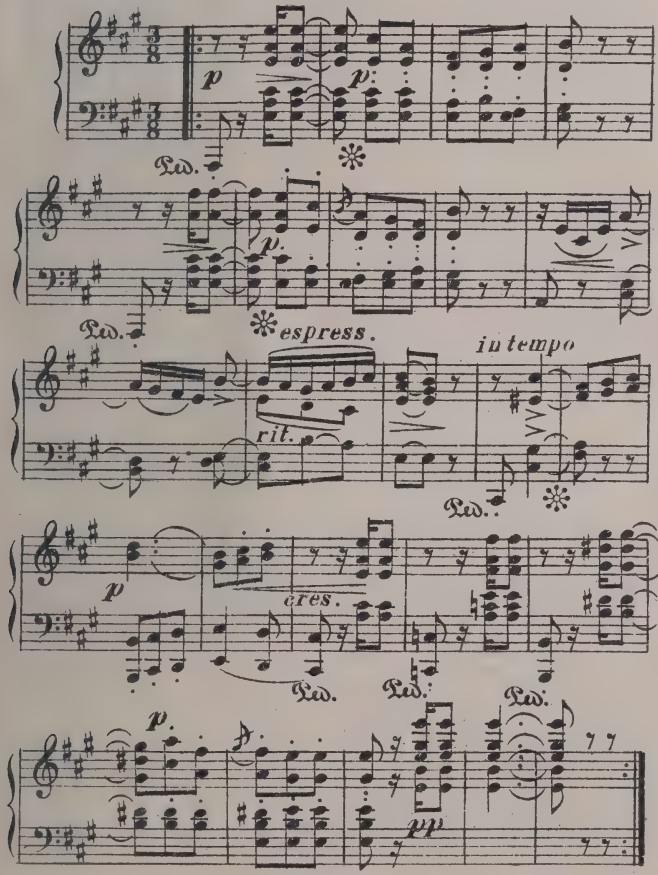
Musica di
V. M. VANZO



LIETO MATTINO

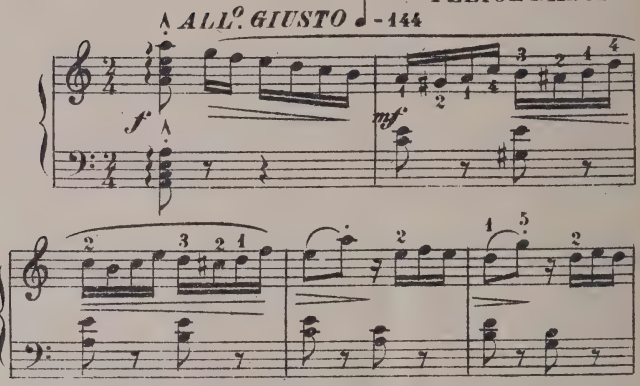
BOZZETTO

♩.=69

ALL.^o MA NON TROPPO *ANT.^o ASCENSO*

N.^o 438 Per Piano..... netti Fr. 1,—

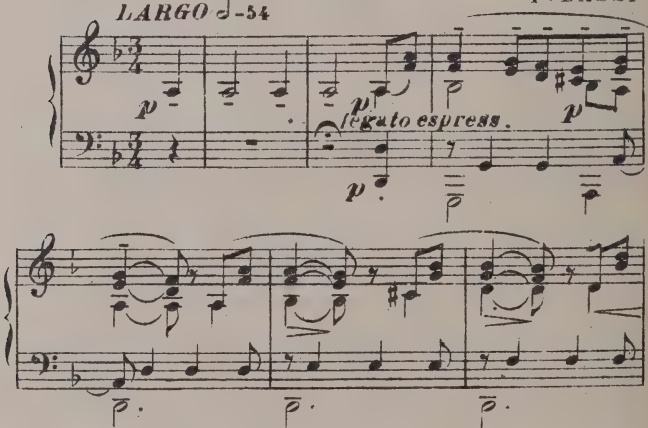
IMPROVVISO

FELICE BASSI



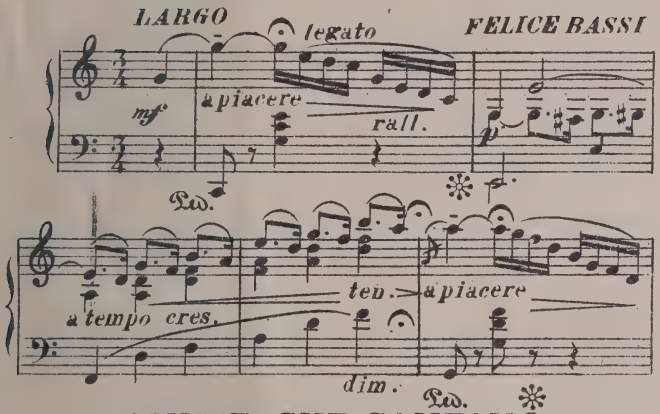
INVOCAZIONE

F. BASSI

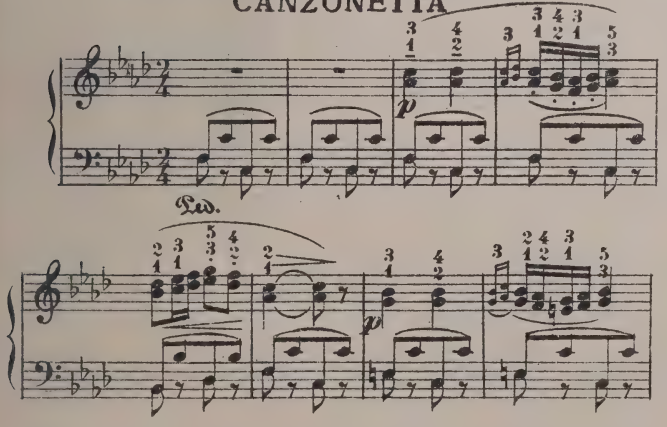


N.o 1533 Per Piano-IMPROVVISO netti Fr. 1,50
N.o 1534 Per Piano-INVOCAZIONE netti Fr. 1.—

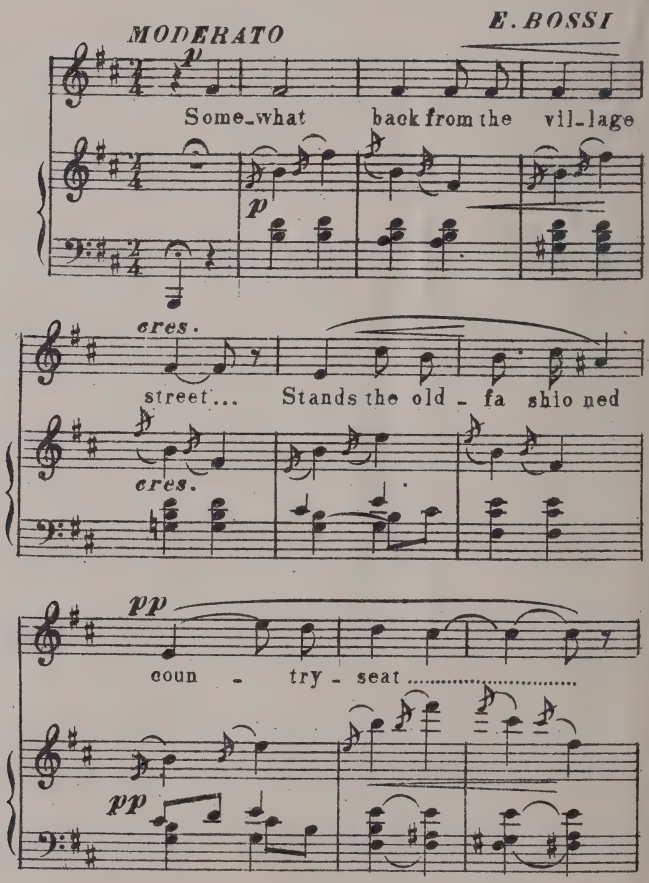
MAI PIÙ!

TEMPI DI MAZURKA

ANIME CHE CANTANO

CANZONETTA

F. BASSI

N.° 1531 Per Piano - MAI PIÙ ..... netti Fr. 1,—
N.° 1532 Per Piano - ANIME CHE C.° netti Fr. —,75

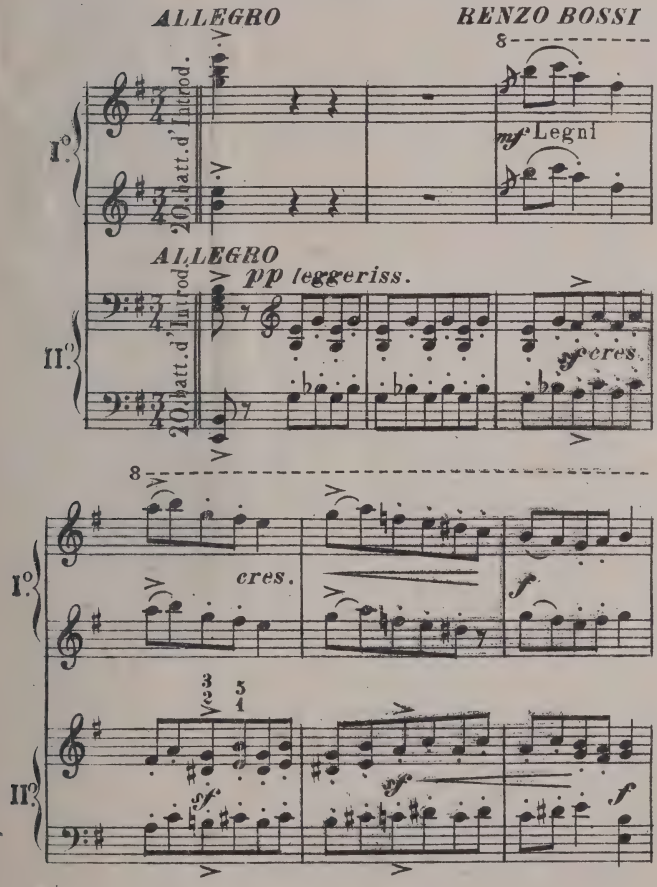
THE OLD CLOCK ON THE STAIRS



. N°. 665 Per Piano..... netti Fr. 4,50.

FANTASIA SINFONICA

RIDUZIONE A 4 MANI.

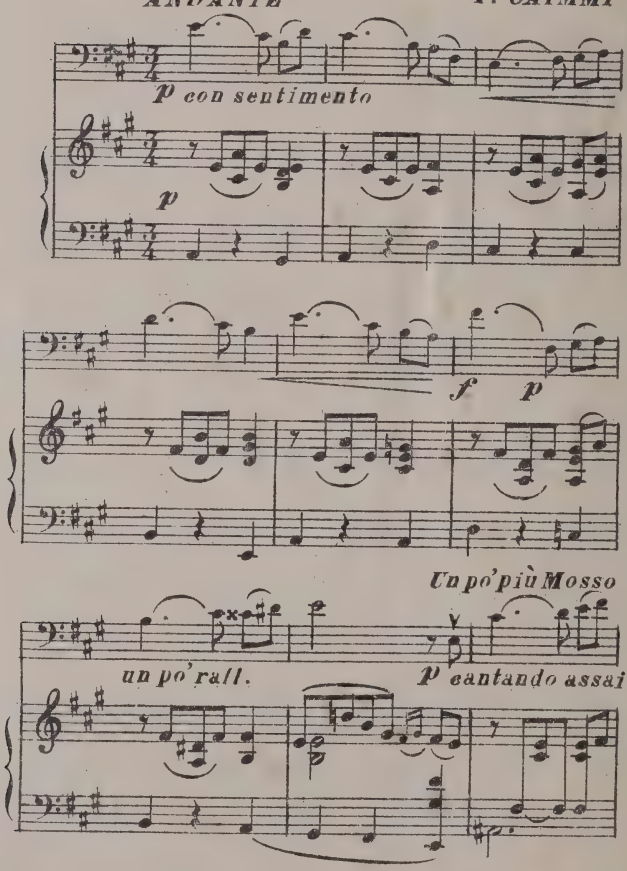


N.° 1339 Per Piano a 4 mani ..... netti Fr. 5,—

SOUVENIR D'AMOUR
MELODIA

CONTR.

ANDANTE *I. CAIMMI*



N.° 1574 Per Piano e Contrab. ..... netti Fr. 3,—

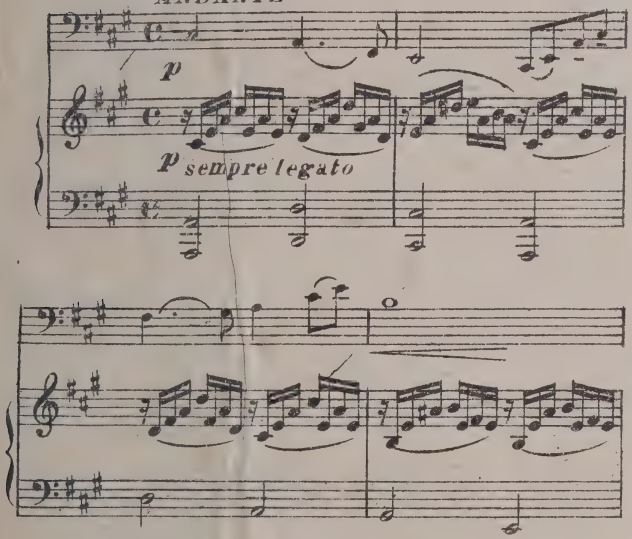
CANTABILE E SCHERZO

PER CONTRABASSO

CONTR.

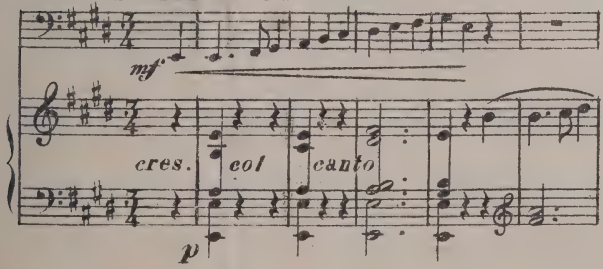
ANDANTE

I. CAIMMI



SCHERZO

PRESTO Con brio



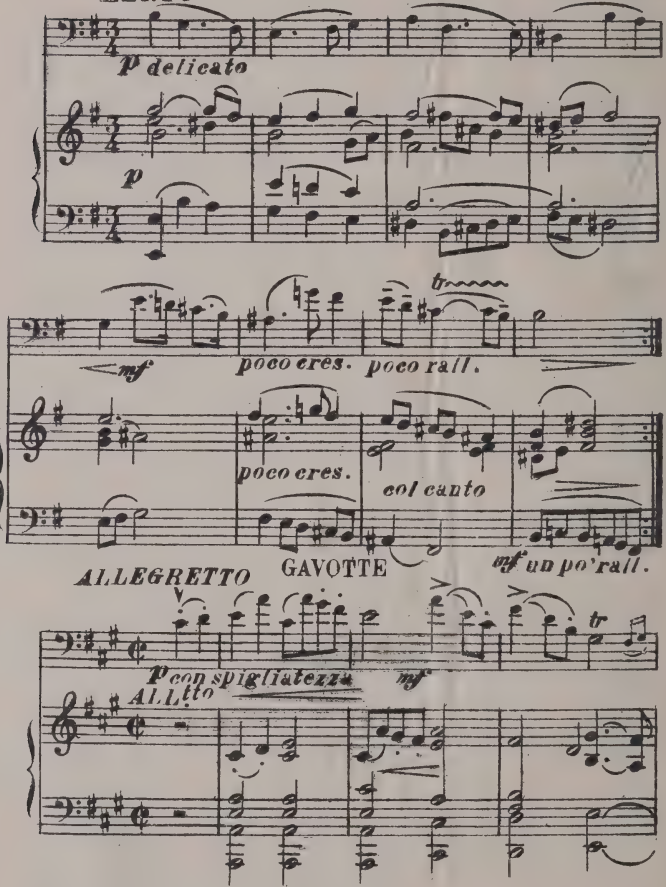
N.° 1572 Per Piano e Contrab. ..... netti Fr. 3,50

SARABANDE E GAVOTTE

CONTRABASSO

I. CAIMMI

LENTO



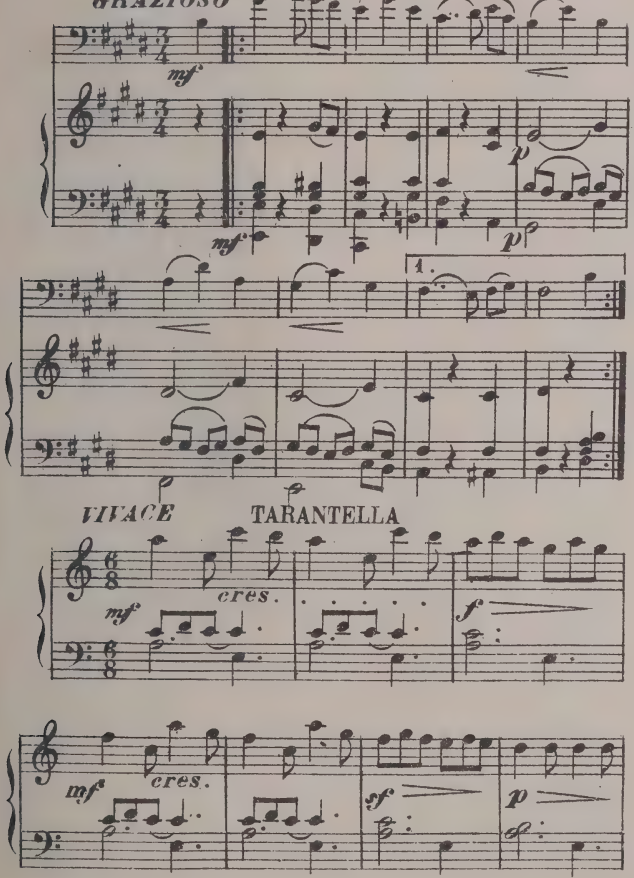
N°. 1470 Per Piano e Contrabasso ..... netti Fr. 3,—

MINUETTO E TARANTELLA

CONTRABASSO

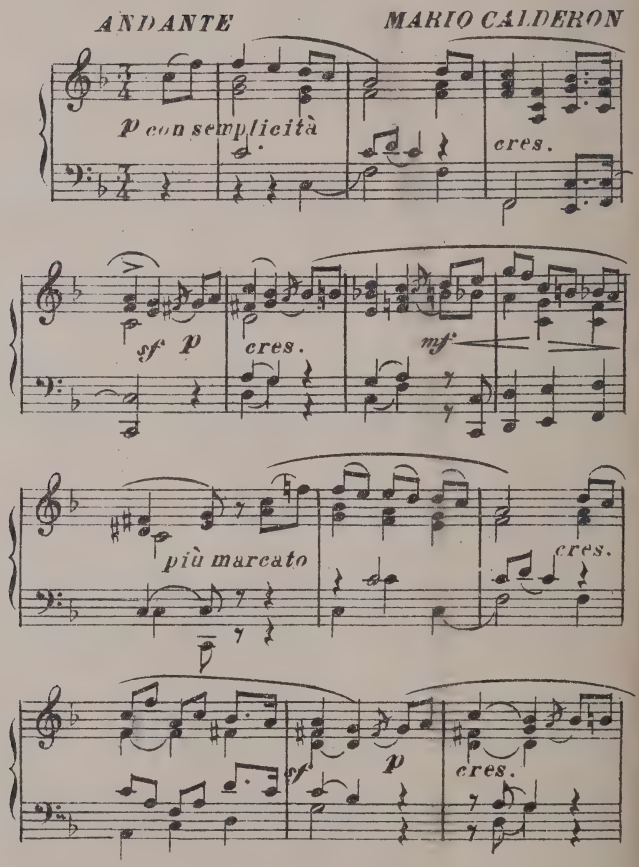
GRAZIOSO

ITALO CAIMMI



N.° 1469 Per Piano e Contrabasso ..... netti Fr. 3,50

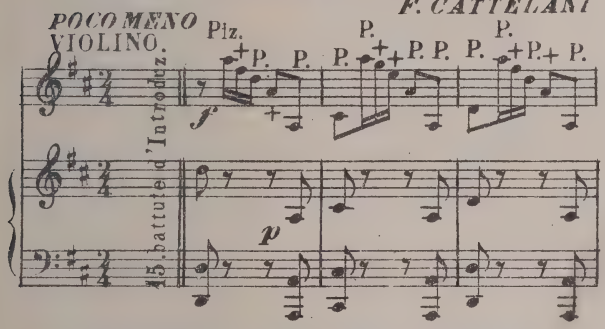
TEMA VARIATO



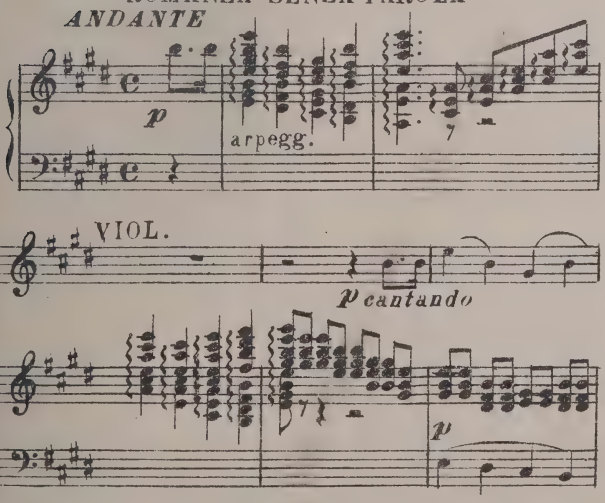
N.° 1625 Per Piano ..... netti Fr. 2.—

LA MILONGA
DANZA POPULAR CRIOLLA

F. CATTELANI

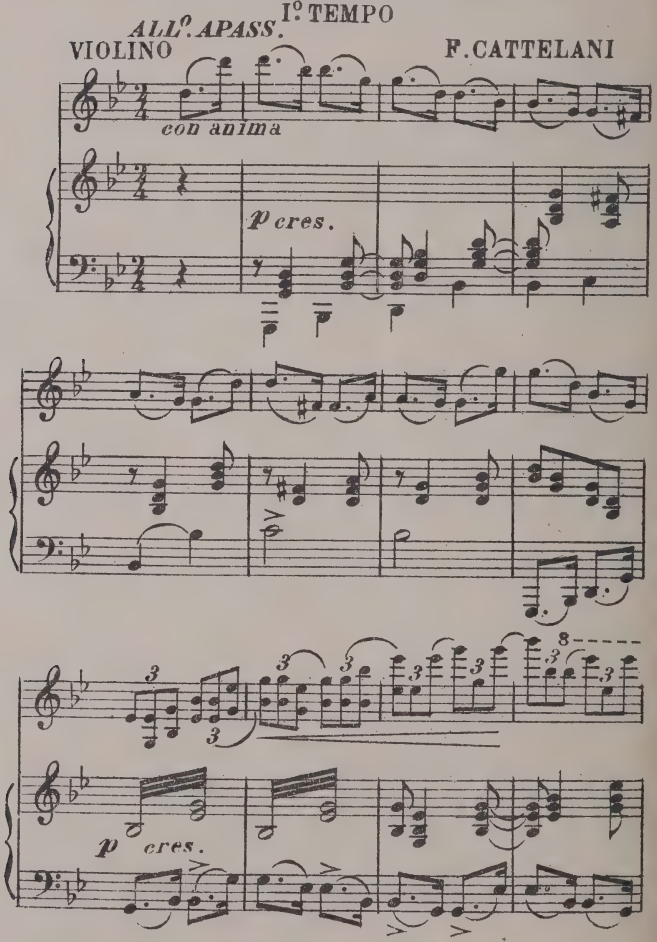


RICORDO D'UN CARO PAESE
ROMANZA SENZA PAROLA



N.° 902 Per P.° e Violino-MILONGA netti Fr.2,—
N.° 903 Per P.° e „ -RICORDO „ Fr.3,—

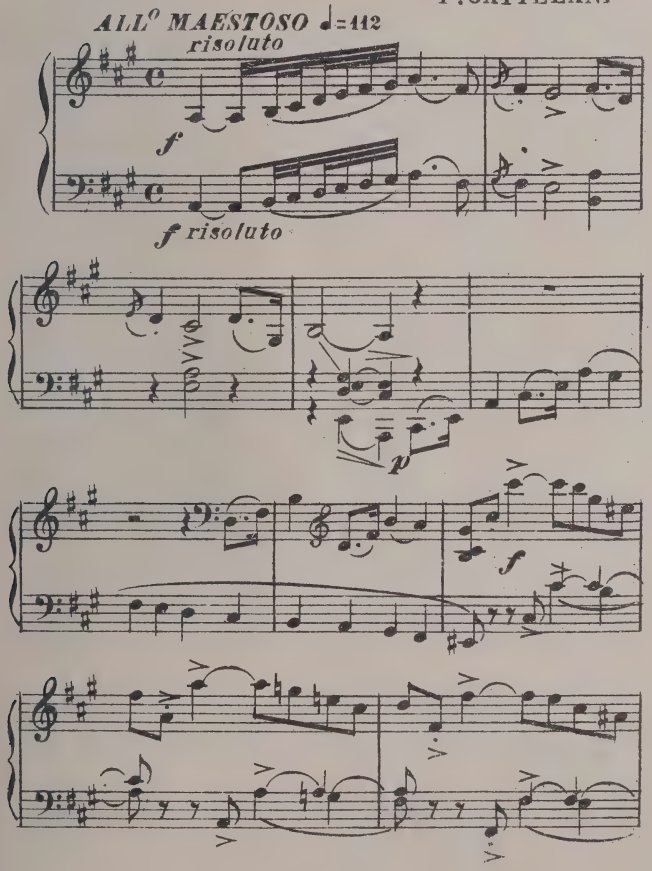
CONCERTO BRILLANTE IN SOL



N°. 904 Per P. e Violino ..... netti Fr. 6,-

II° CONCERTO BRILLANTE
IN LA

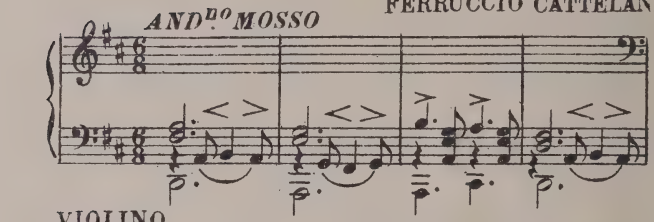
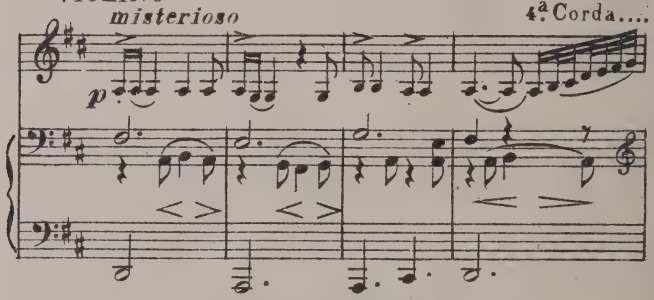
F. CATTELANI



N.° 1382 Per Piano ..... netti Fr. 7,–

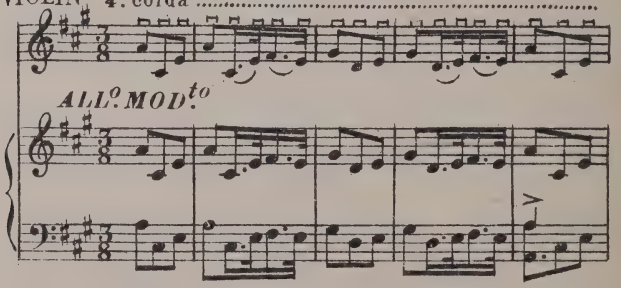
EL GATO

DANZA POPULAR CRIOLLA

FERRUCCIO CATTELANI

VIOLINO

EL PERICON

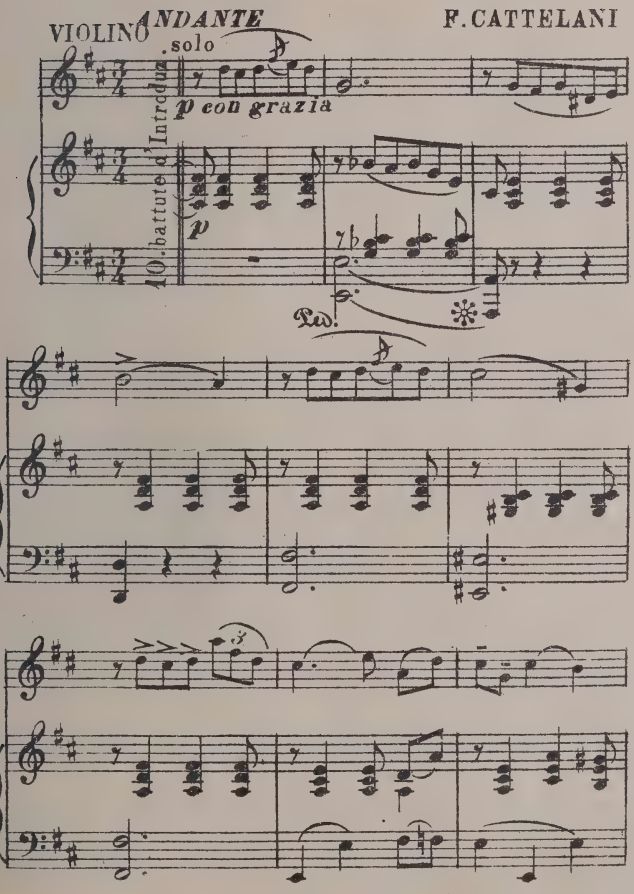
DANZA POPULAR CRIOLLA

VIOLIN 4.ª corda .....



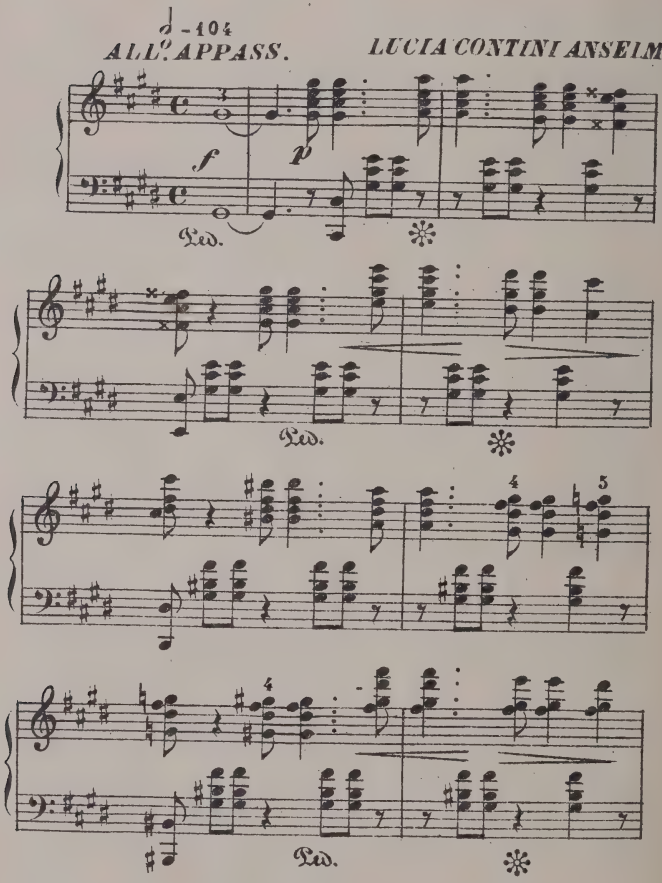
N.° 1045 Per P. e Violino EL GATO..... netti Fr. 2,—
N.° 1077 Per P. ,, ,, EL PERICON ,, Fr. 2,—

ROMANZA SENZA PAROLE



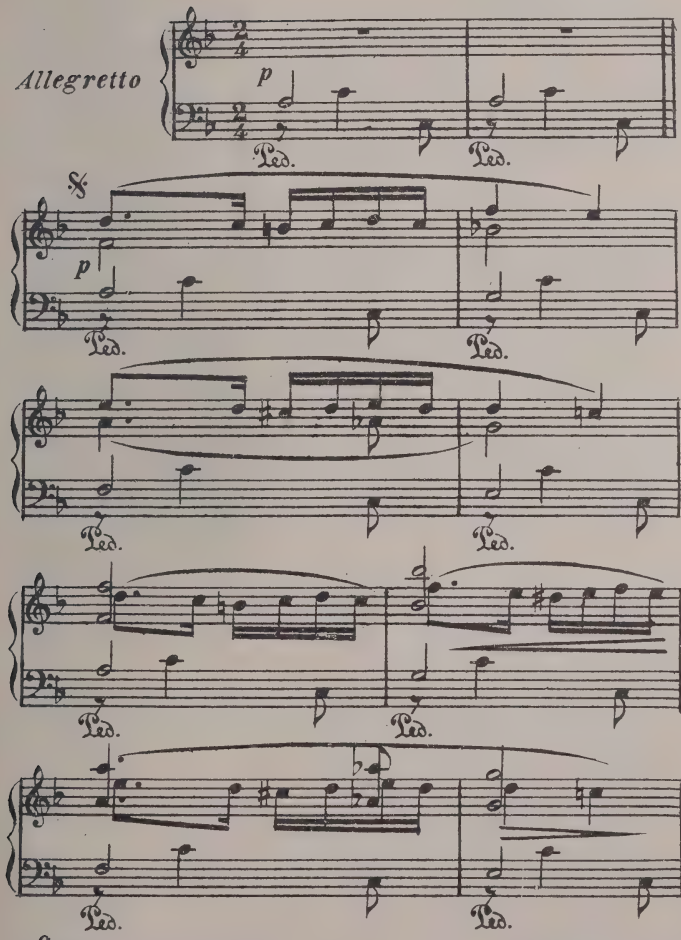
N.° 1259 Per P.e Violino..... netti Fr. 3,-

ALLEGRO APPASSIONATO



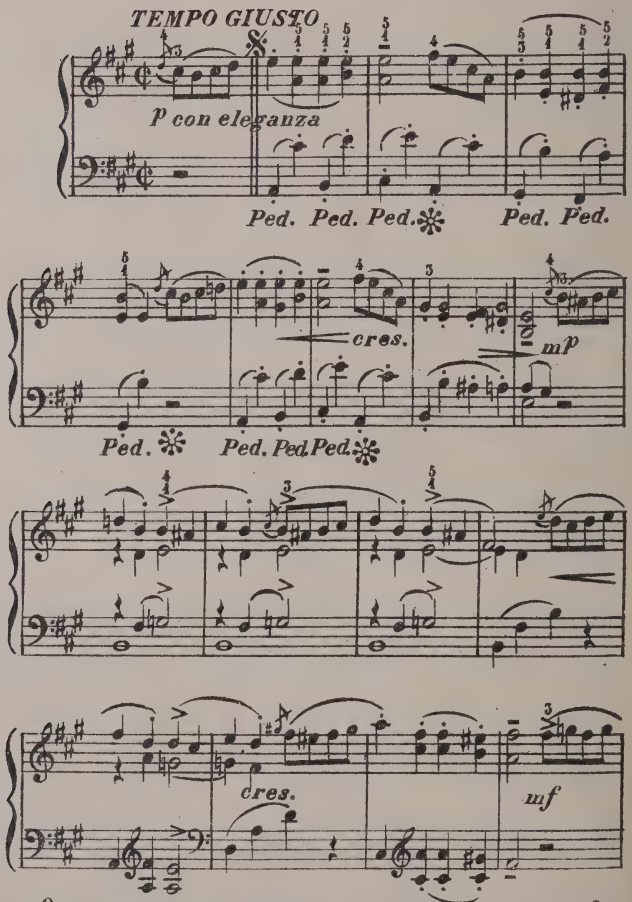
N.° 1564 Per Piano..... netti Fr. 2,—

RIMEMBRANZA

M.Tarenghi

N.° 505 Per Pianoforte.....netti Fr. 1,00

GAVOTTA

MARIO TARENGHI

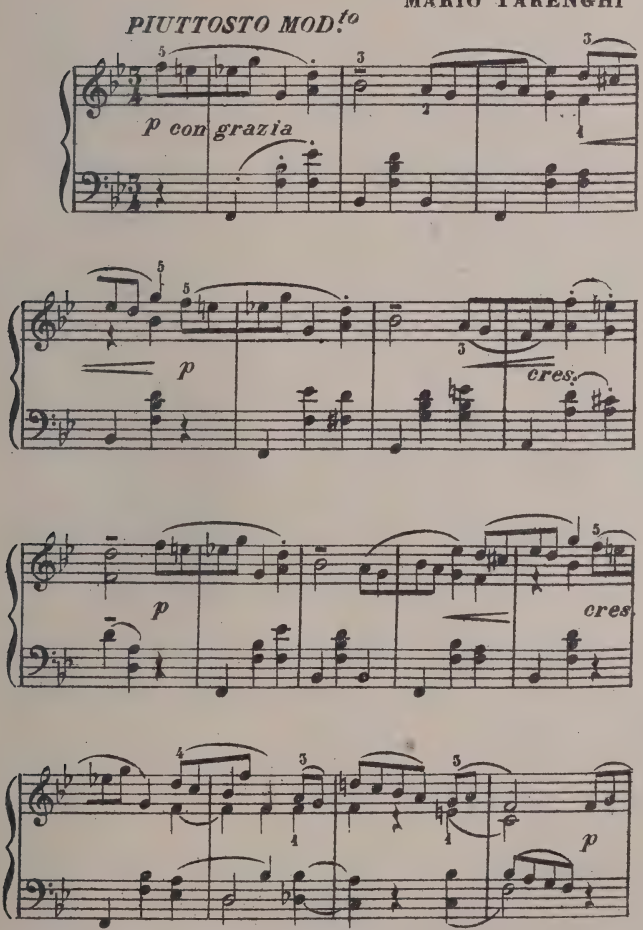


N.° 529 Per Pianoforte.....netti Fr. 0,80

N.° 1440 Per Piccola Orchestra.....netti Fr. 2,00

VALZER

MARIO TARENGHI

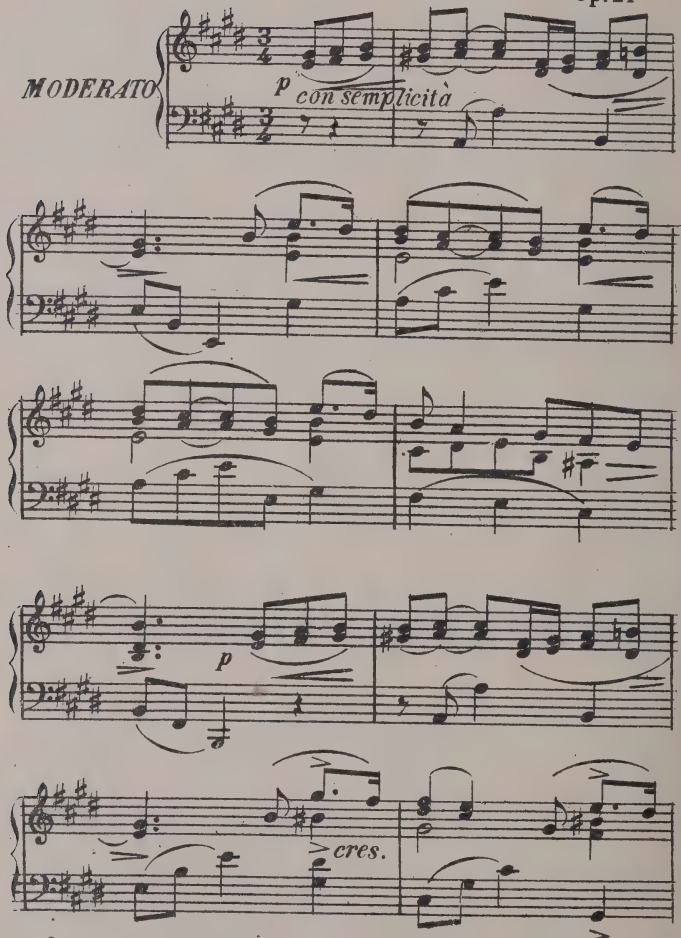


N.o 531 Per Pianoforte..... netti Fr. 0,80

CANZONE VILLERECCIA

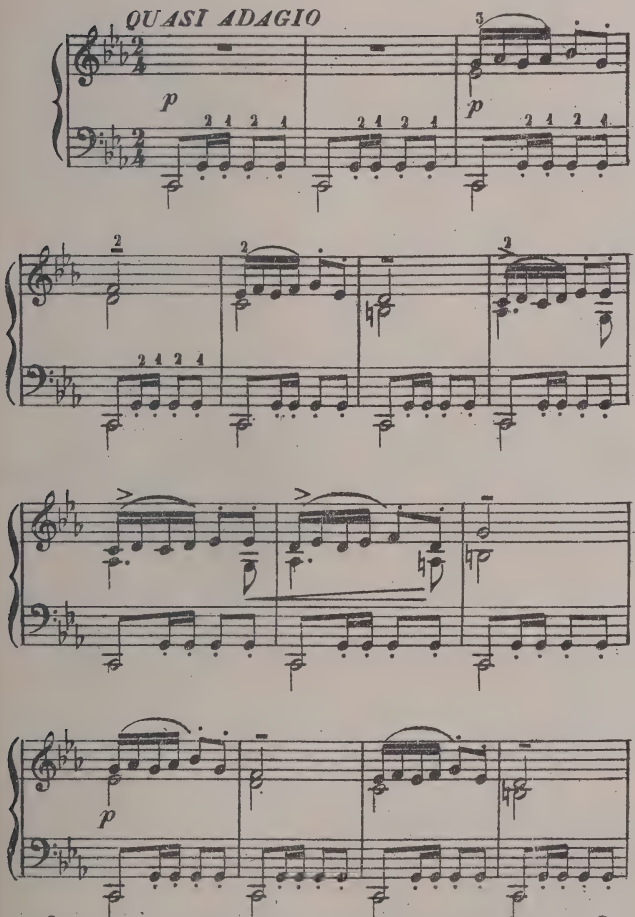
M. TARENGHI

Op. 24



DANZA ARABA

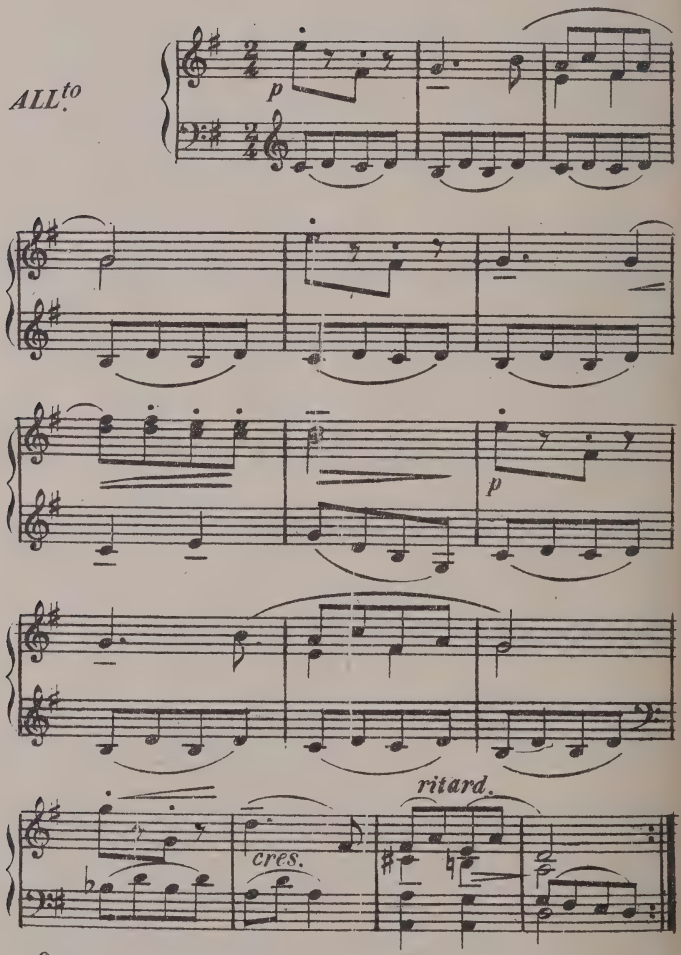
MARIO TARENGHI



N.° 533 Per Pianoforte..... netti Fr. 0,80
N.° 1439 Per Piccola Orchestra..... netti Fr. 3,00

BONJOUR...

M. TARENGHI
Op. 24

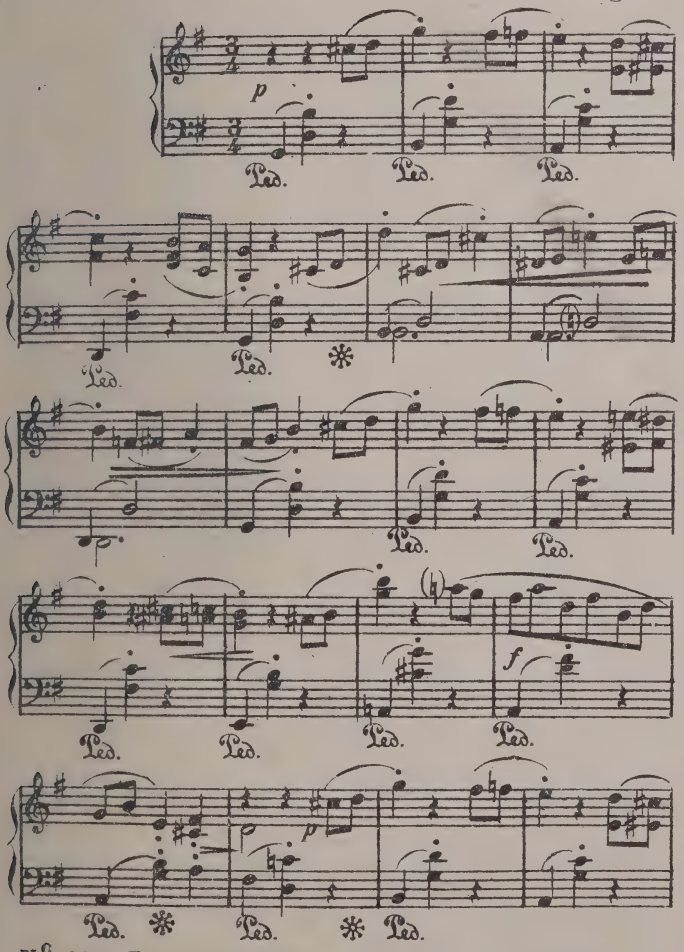


N.o 868 Per Pianoforte

netti F. 1,25

PETITE VALSE POUDRÉE

M. Tarenghi

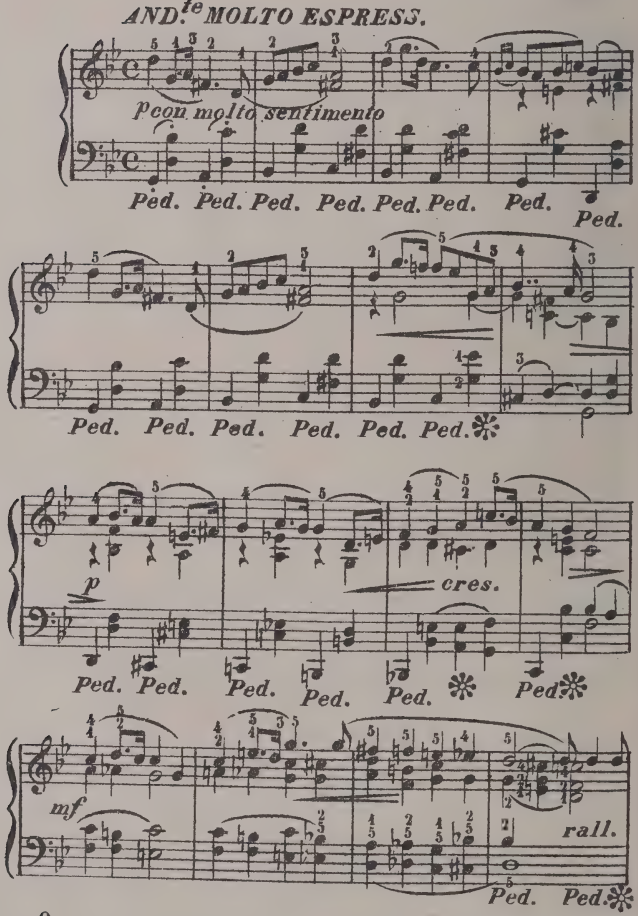


N.° 1553 Per Pianoforte.....netti Fr. 1,00

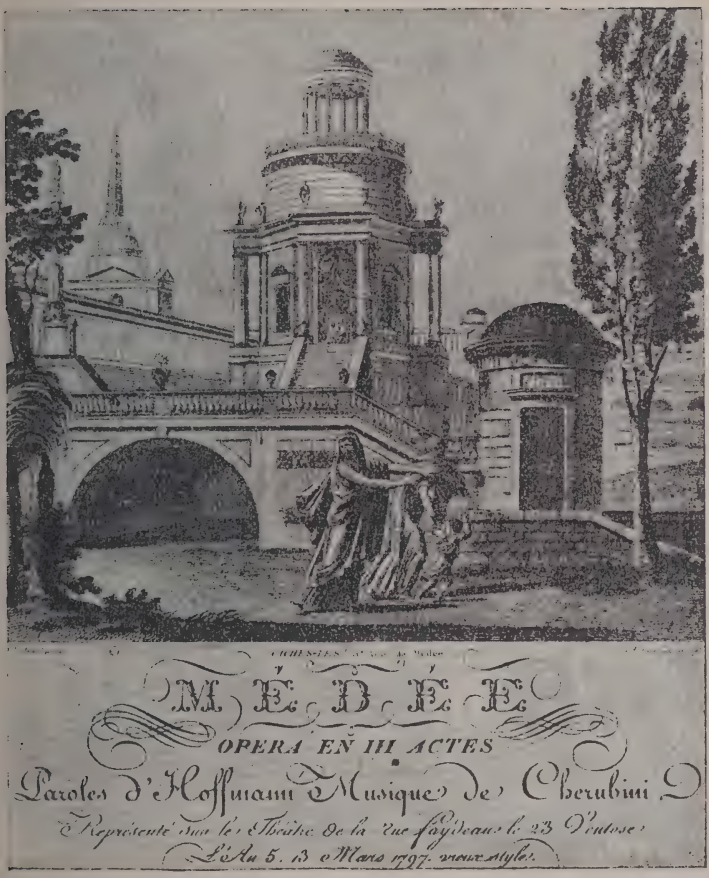
N.° 1554 Per Piccola Orchestra.....netti Fr. 2,50

NOTTURNINO

MARIO TARENGHI



N.o 530 Per Pianoforte..... netti Fr. 0,80

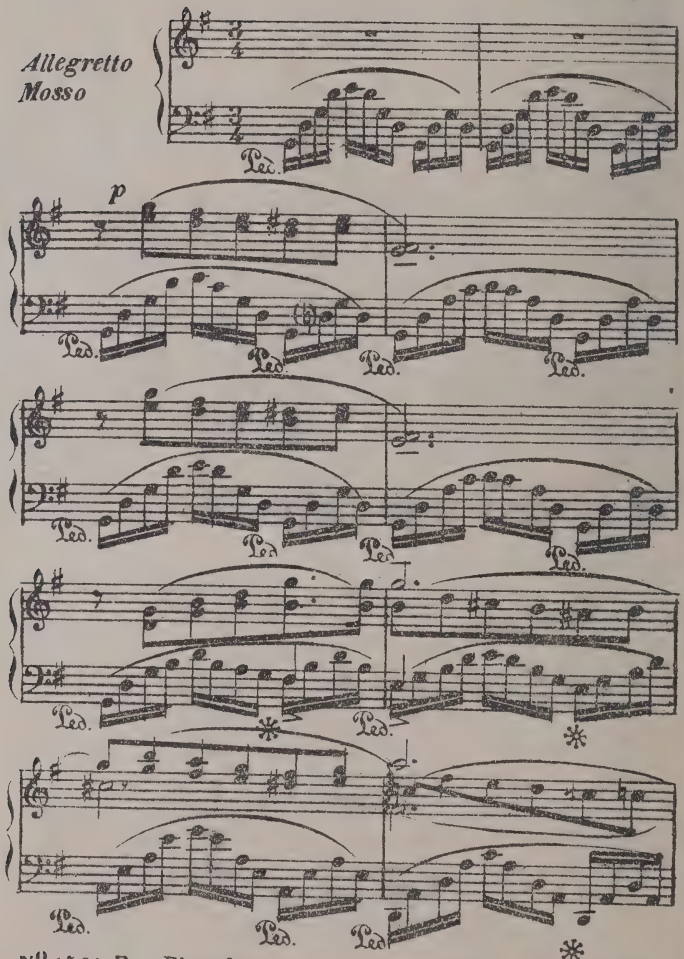


Riprodotta la prima volta in Italia,
in Milano, nel Teatro alla Scala il 22 Dicembre 1909

L'Opera completa per canto e pianoforte
netti Fr. 10,—

CANTO DI PRIMAVERA

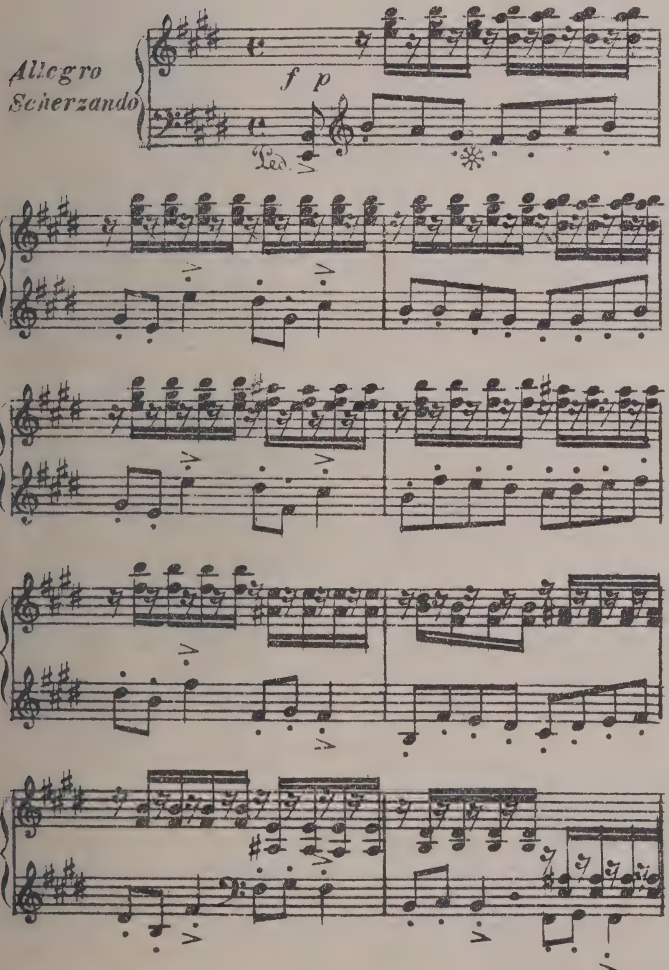
M. Tarenghi



N° 1501 Per Pianoforte netti Fr. 2,00

RINCORRENDOSI

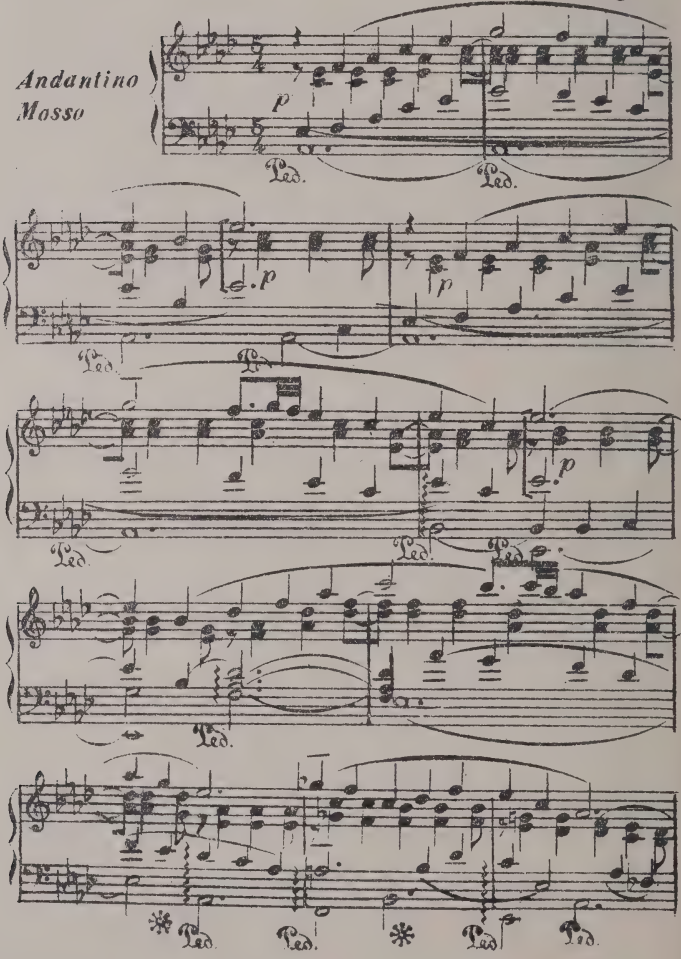
M. Tarenghi



N° 1502 Per Pianoforte **netti Fr. 2.50**

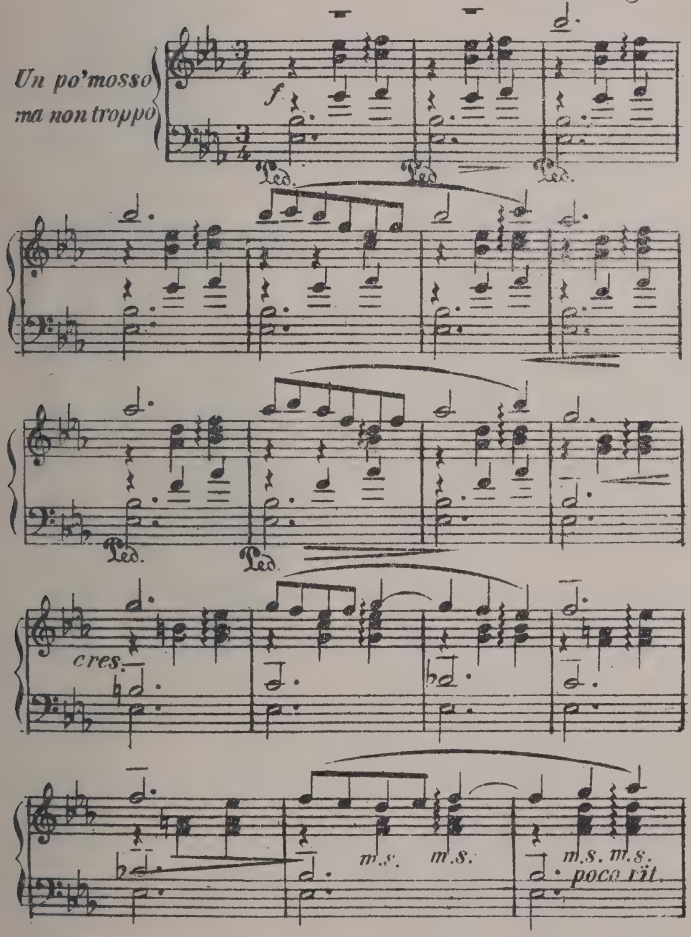
ARMONIE CREPUSCOLARI

M. Tarenghi



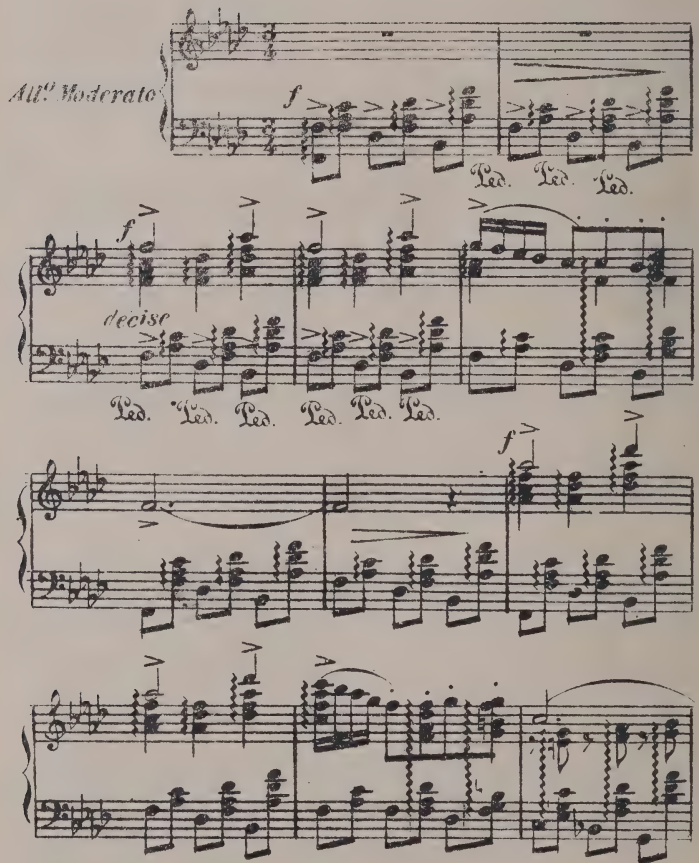
N° 1503 Per Pianoforte netti Fr 1, 50

SERENATA LONTANA

M. Tarenghi

N.° 1504	Per Pianoforte	netti	Fr. 2.50
N.° 1504	Per piccola orchestra	netti	Fr. 3,00

SERENATA

M. Tarenghi

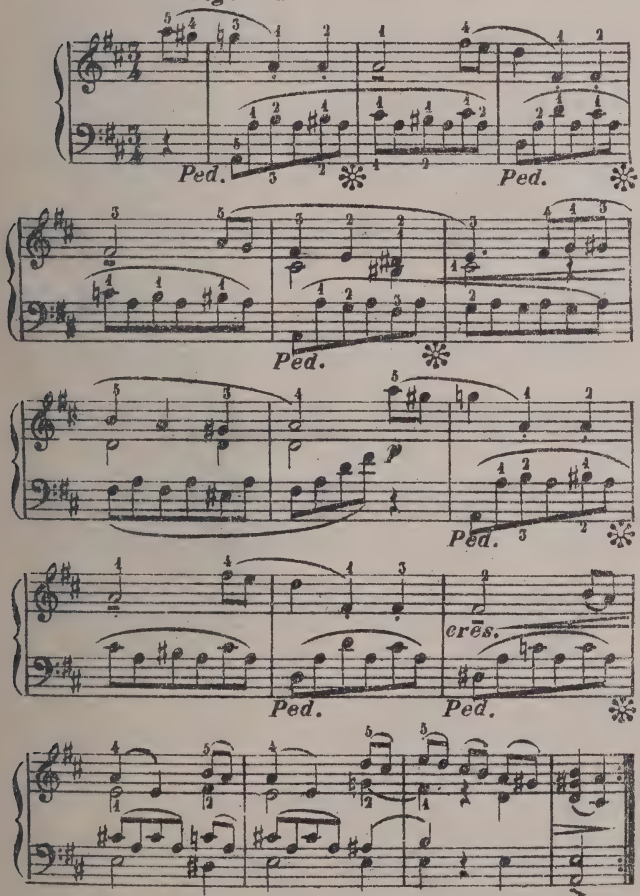


N.o 450 -	Per due Pianoforti	netti F.2,00
N.o 451 -	Per Pianoforte a 4 mani	netti F.2,00
N.o 452 -	Per Pianoforte solo	netti F.2,00
N.o 1290 -	Per piccola orchestra	netti F.3,00

MINUETTO

Con Eleganza

MARIO TARENGHI

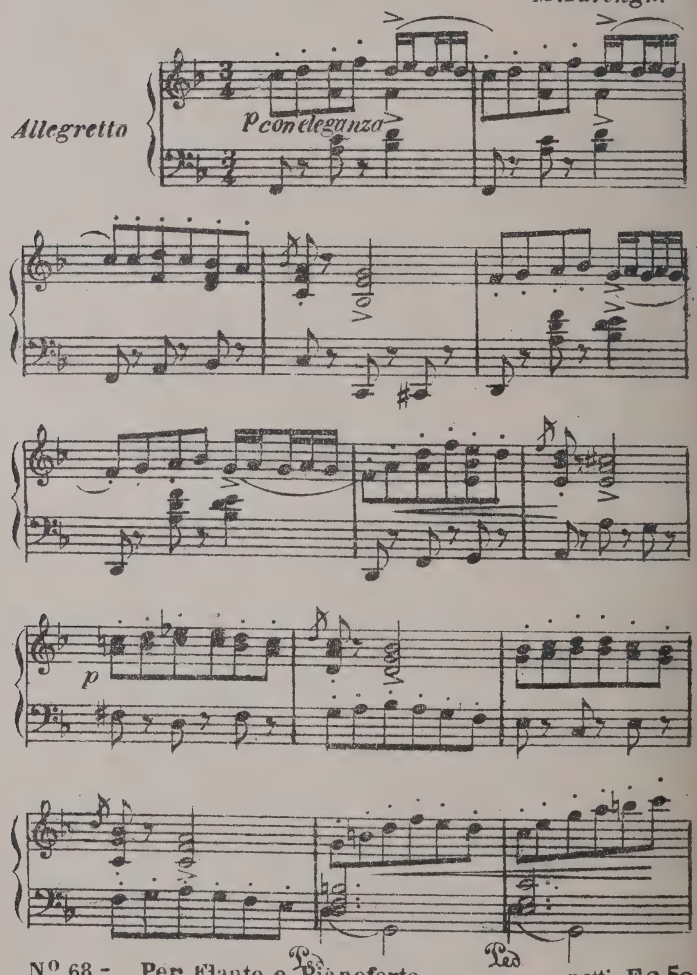


N° 525 Per Pianoforte.....netti Fr. 0,80

N° 557 Per Piccola Orchestra.....netti Fr. 2,00

MINUETTO QUASI ANTICO

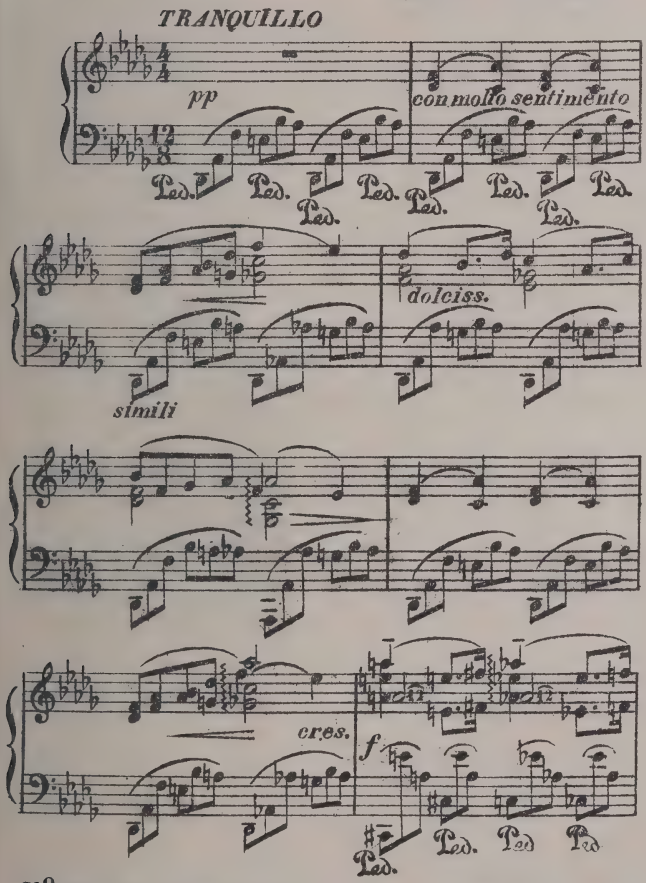
M.Tarenghi



Nº 68 - Per Flauto e Pianoforte	netti F.2,50
Nº 708 - per Pianoforte solo	netti F.1,00
Nº 1010 - Per piccola orchestra	netti F.2,50

NOTTURNO-BARCAROLA

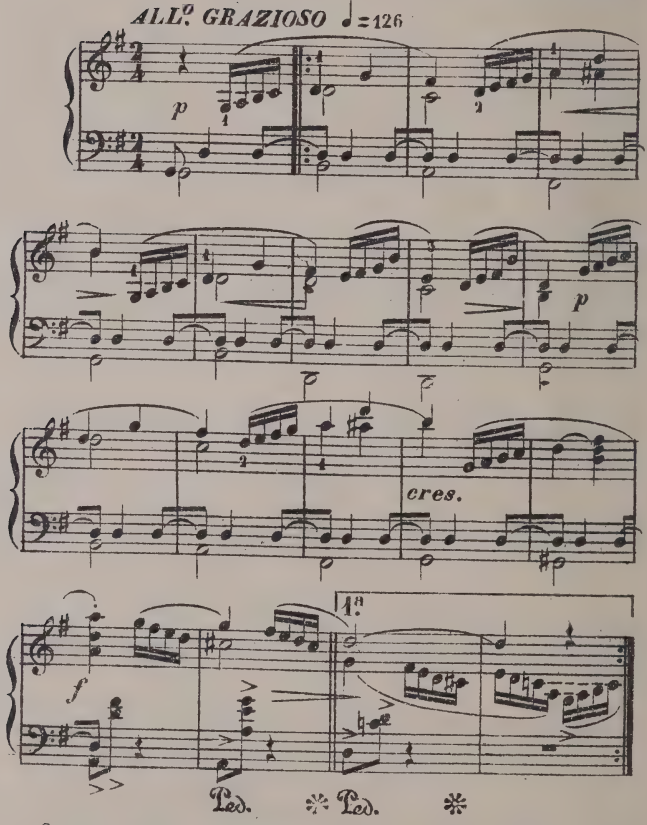
MARIO TARENGHI



N.° 995 **Per Pianoforte**.....netti **Fr. 1,00**

STORIELLA

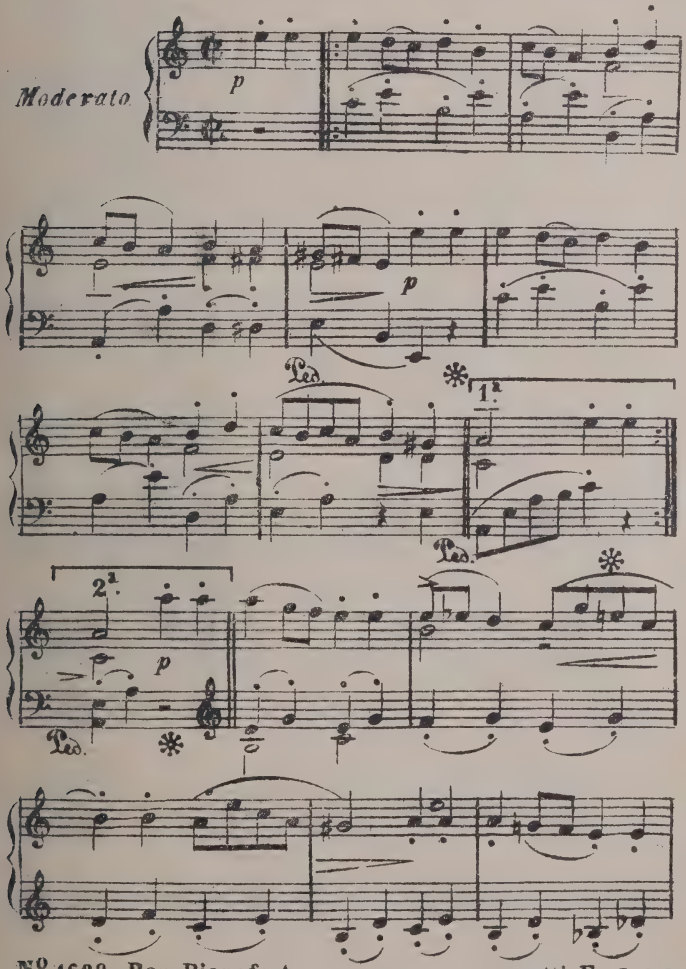
MARIO TARENGHI



N.o 586 Per Pianoforte ..... netti Fr. 1,00

GAVOTTE POUDREE ET MUSETTE

M. TARENGHI

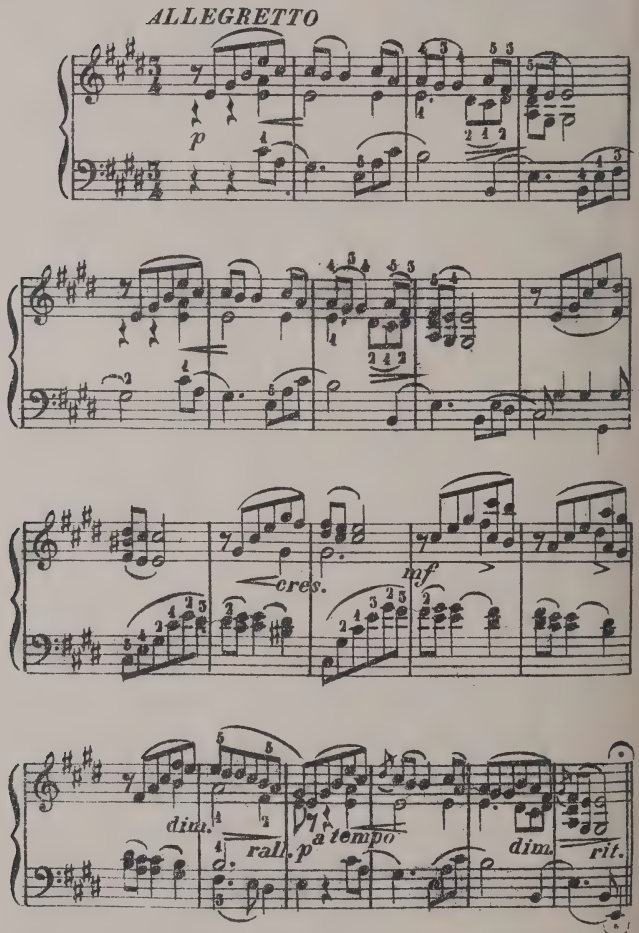


N.o 1628 Per Pianoforte.....netti Fr. 1,00

N.o 1628 Per Piccola Orchestra.....netti Fr. 2,00

BOZZETTO CAMPESTRE

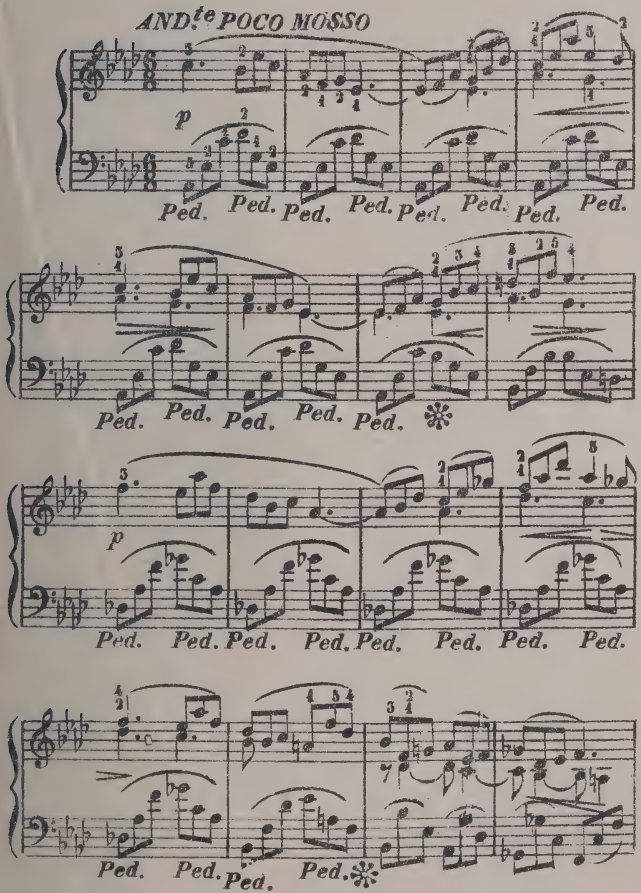
MARIO TARENGHI



N° 536 Per Pianoforte.....netti Fr. 0,60

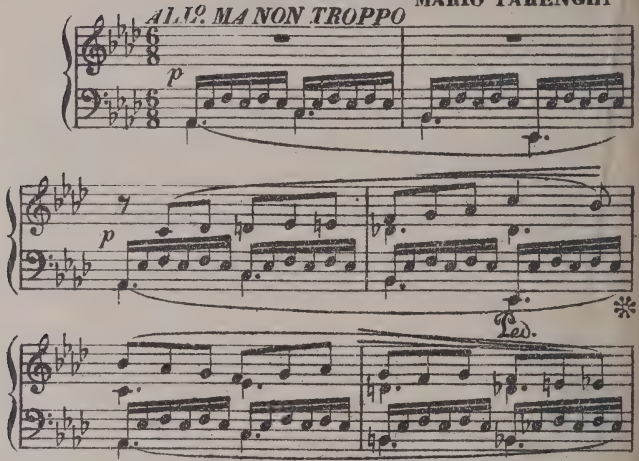
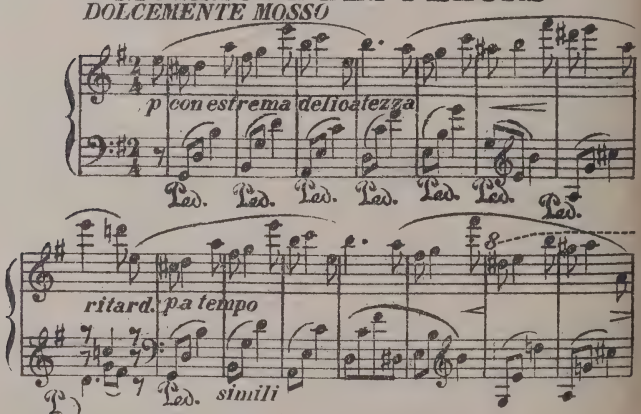
REVERIE

MARIO TARENGHI



N.o 535 Per Pianoforte ..... netti Fr.o, 80

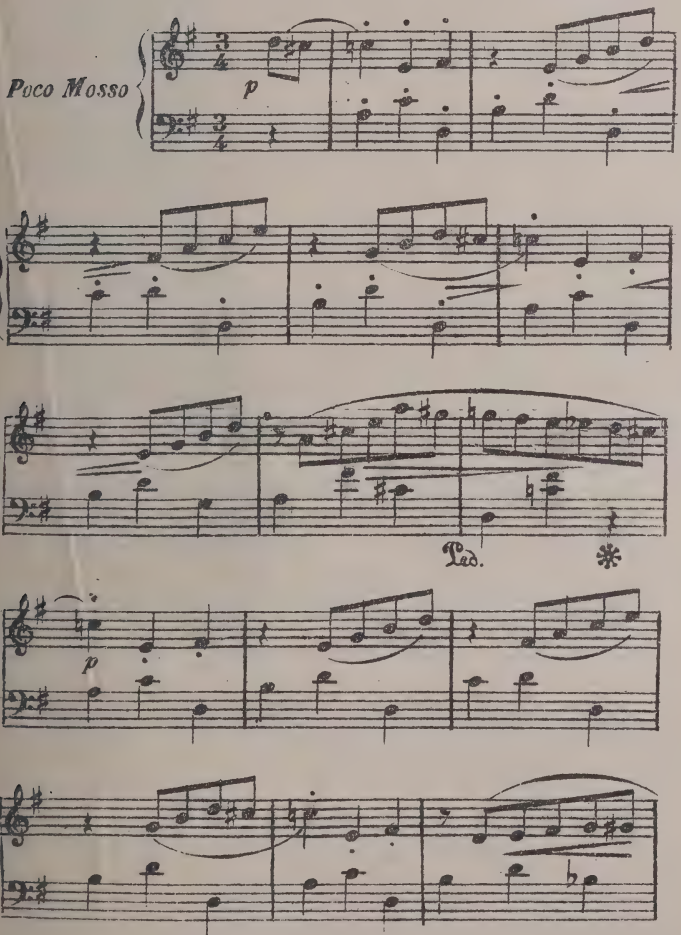
FILEUSE

MARIO TARENGHI

MURMURE DES FLEURS

N.o 996 Per Pianoforte ..... netti Fr. 1,25

N.o 1029 Per Pianoforte ..... netti Fr. 0,80

VALSE DES PETITS BEBES

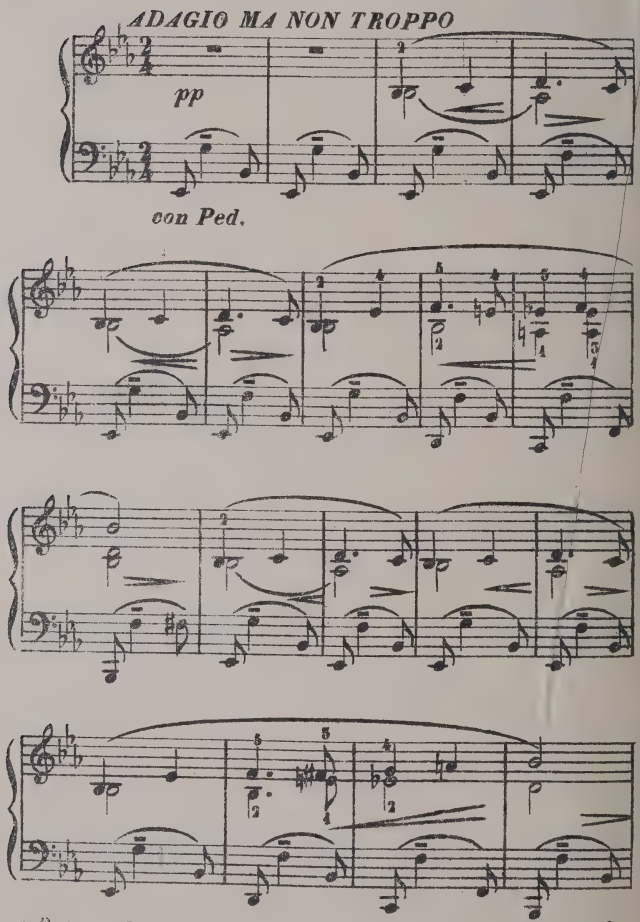
M. TARENGHI



N.° 1629 Per Pianoforte ..... netti Fr. 1,25

BERCEUSE

MARIO TARENGHI

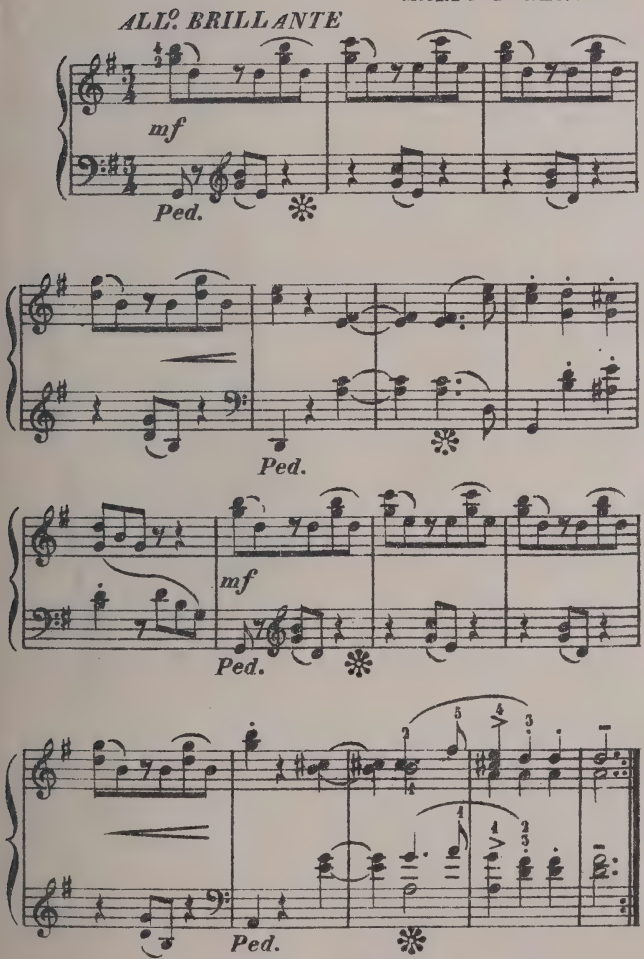


N.º 540 Per Pianoforte ..... netti Fr. 0,80

N.º 793 Per Piccola Orchestra ..... netti Fr. 2,00

VALZER

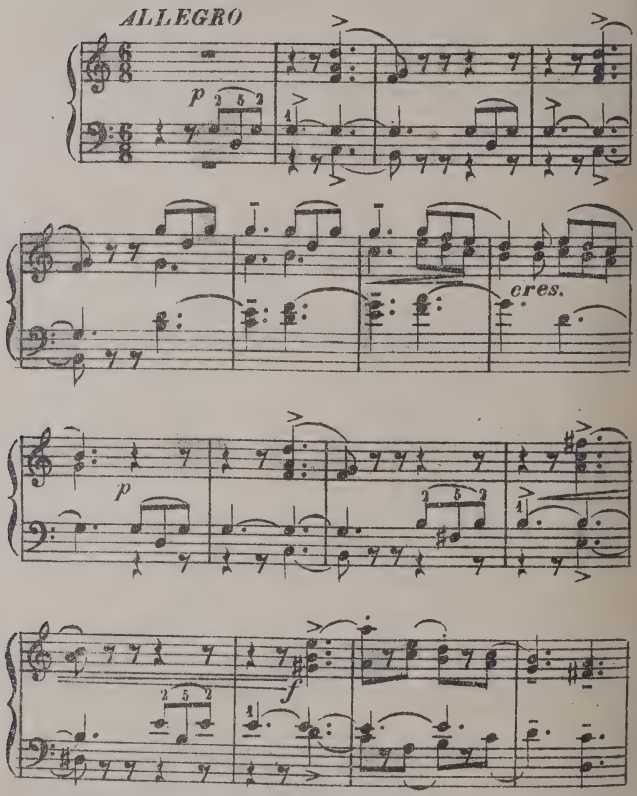
MARIO TARENGHI



N.o 541 Per Pianoforte.....netti Fr. 1,00

CACCIA

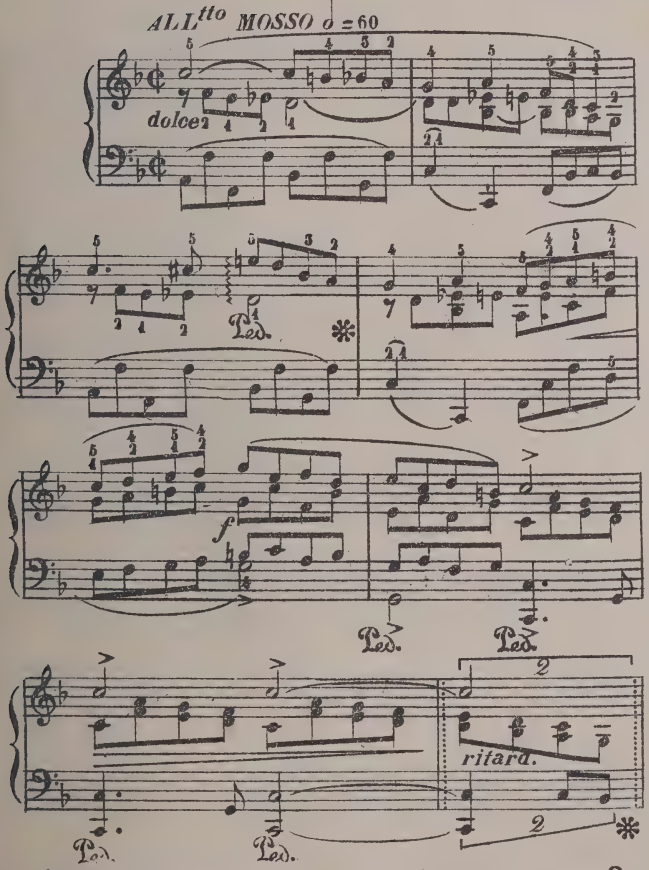
MARIO TARENGHI



Nº 543 Per Pianoforte.....netti Fr. 1,00

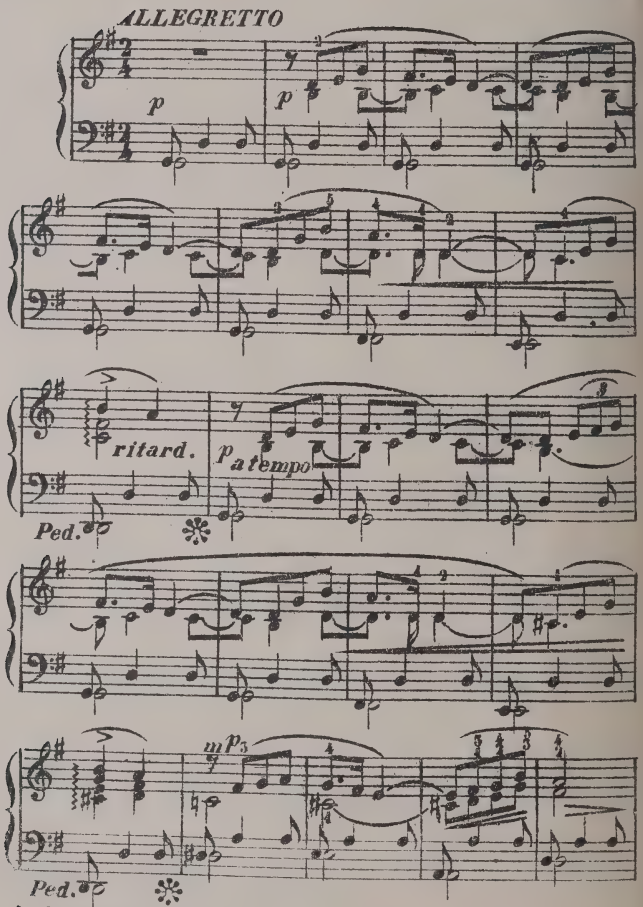
NOVELLETTA

MARIO TARENGHI



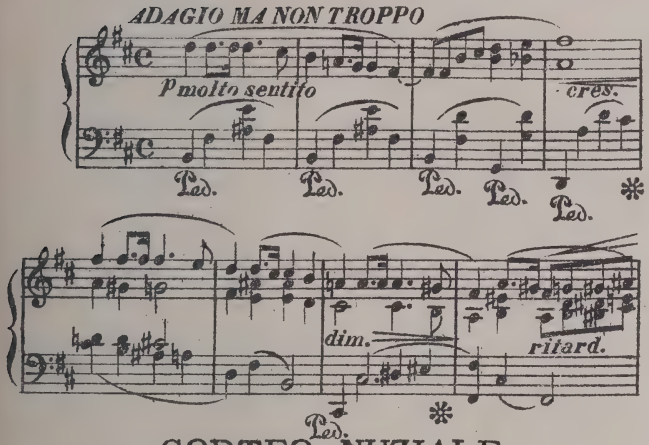
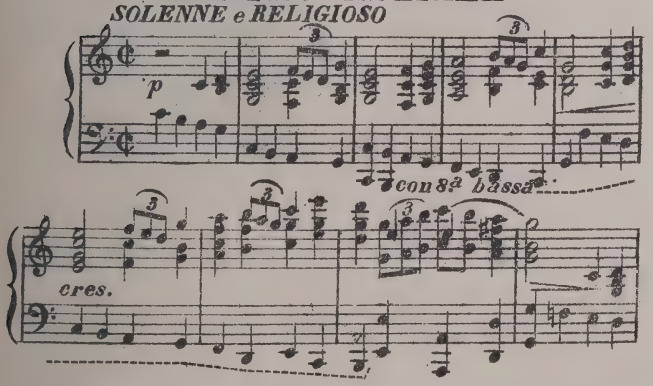
N^o 582 Per Pianoforte ..... netti Fr. 0,80

ROMANZA SENZA PAROLE

MARIO TARENGHI

N.° 524 Per Pianoforte ..... netti Fr. 0,80

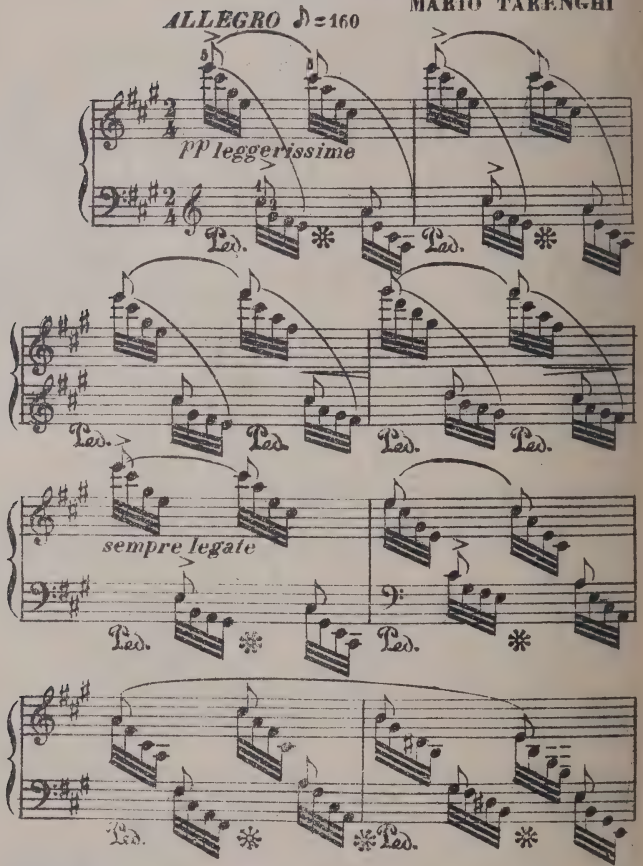
N.° 1050 Per Piccola Orchestra ..... netti Fr. 2,00

NOTTURNO

MARIO TARENGHI

CORTEO NUZIALE

N.° 620 Per Pianoforte ..... netti Fr. 1,00

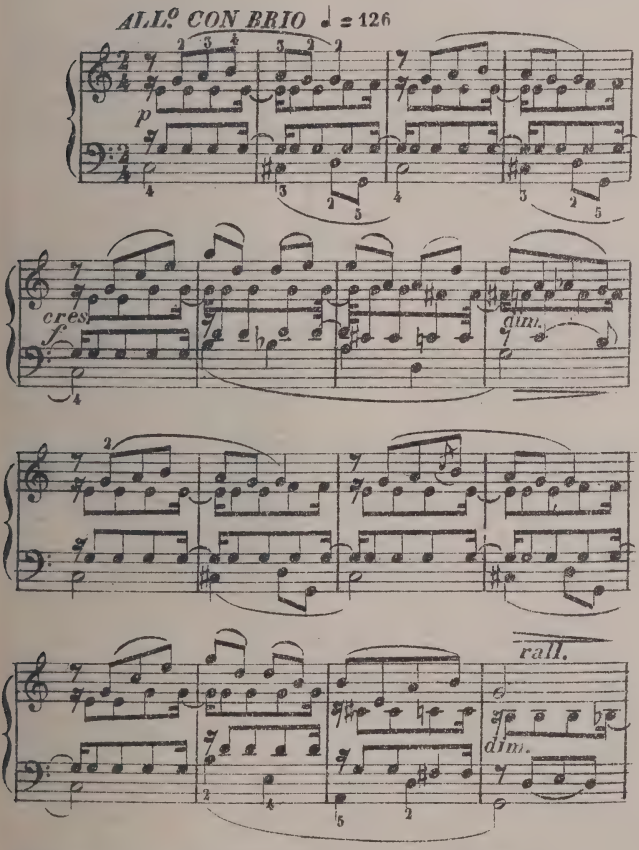
N.° 637 Per Pianoforte ..... netti Fr. 1,50

ONDINE

MARIO TARENGHI

N° 584 Per Pianoforte .....netti Fr. 2,00

MOLINELLO

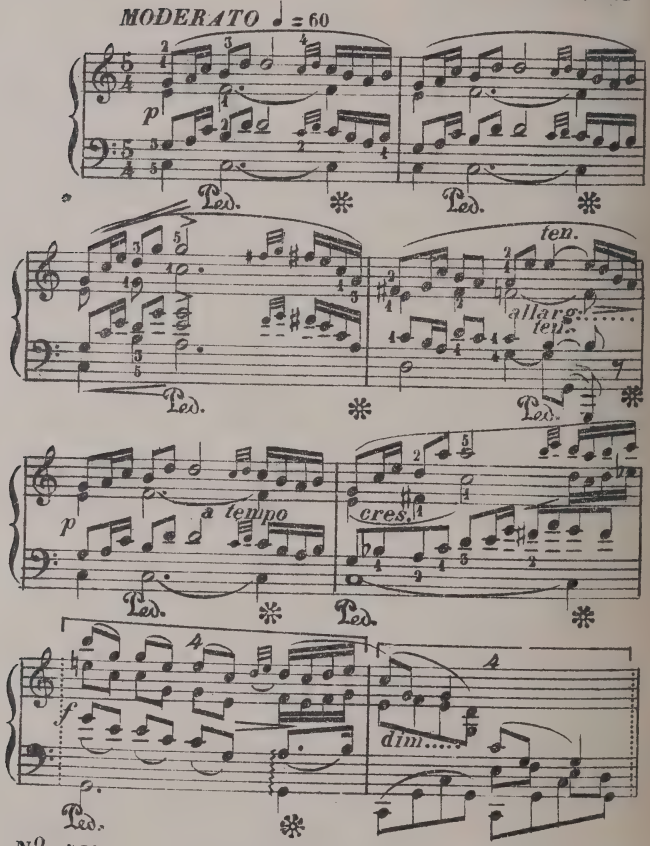
MARIO TARENGHI



N.o 581 Per Pianoforte.....netti Fr. 1,00

CANZONE DI MAGGIO

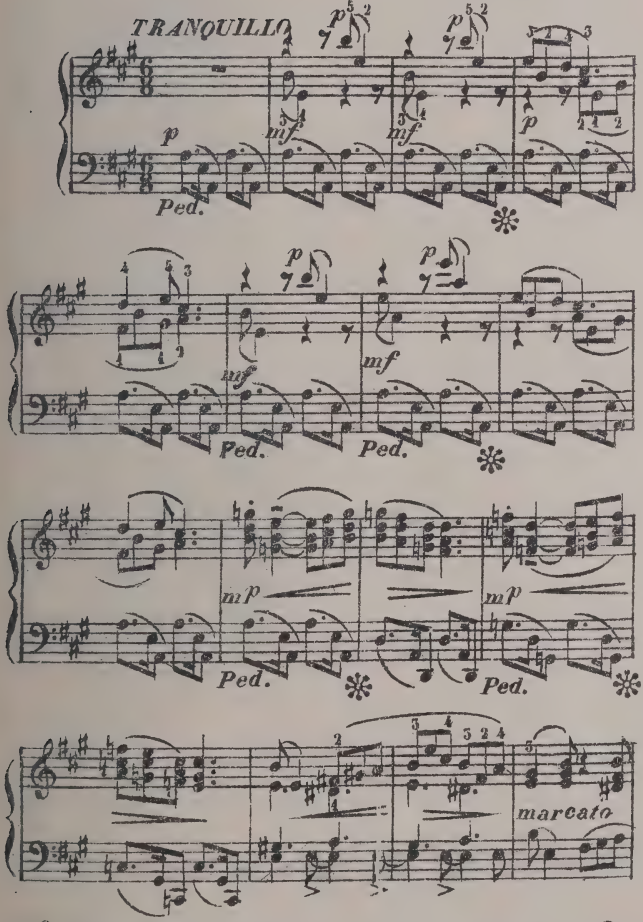
MARIO TARENGHI



N.o 585 Per Pianoforte.....netti Fr. 1,00

BARCAROLA

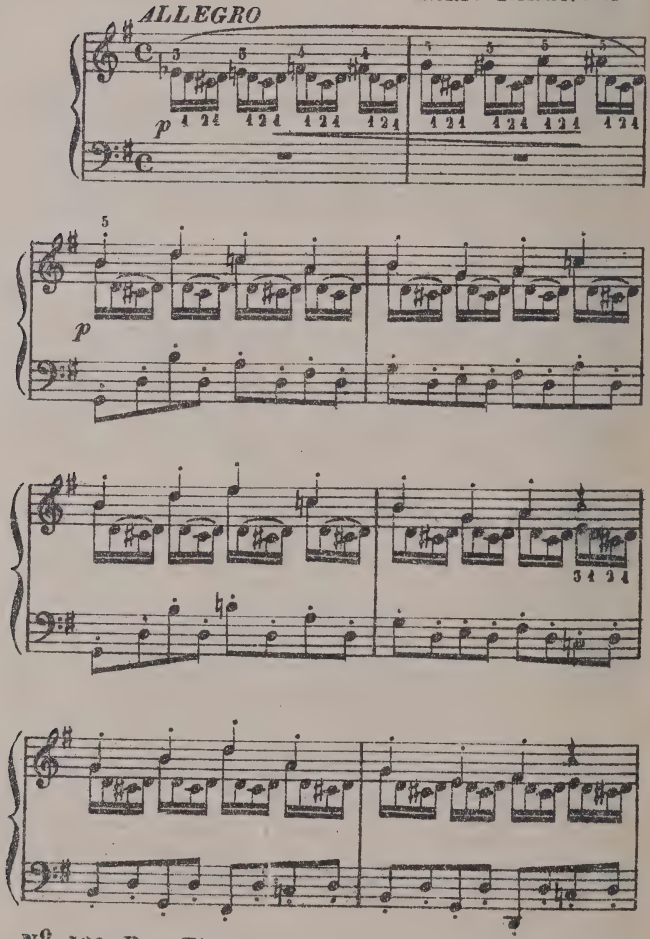
MARIO TARENGHI



N.º 527	Per Pianoforte	netti	Fr. 0,80
N.º 1714	Per Piccola Orchestra	netti	Fr. 2,50

FILEUSE

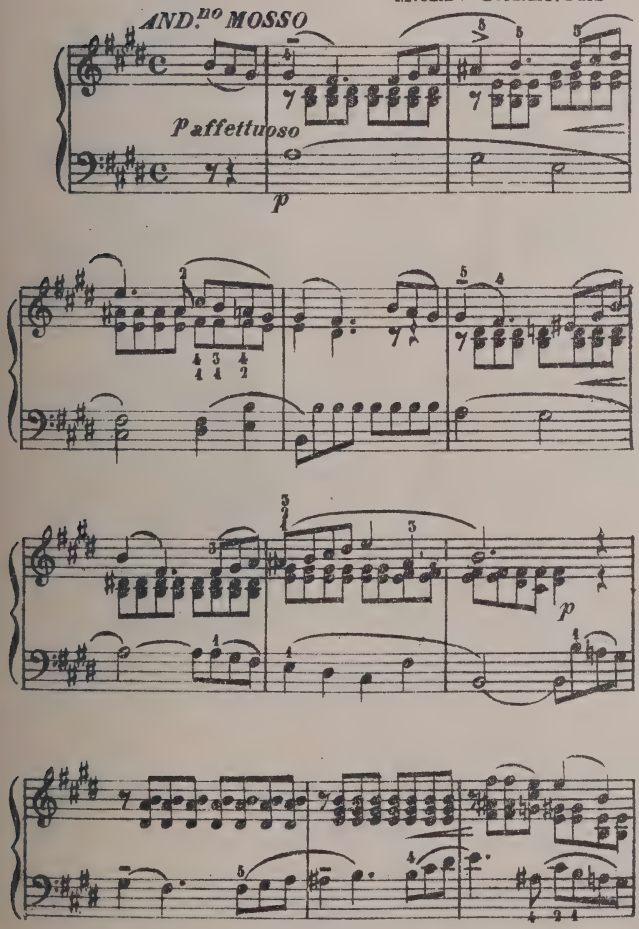
MARIO TARENGHI



N.° 539 Per Pianoforte.....netti Fr. 1, 25

IDILLIO

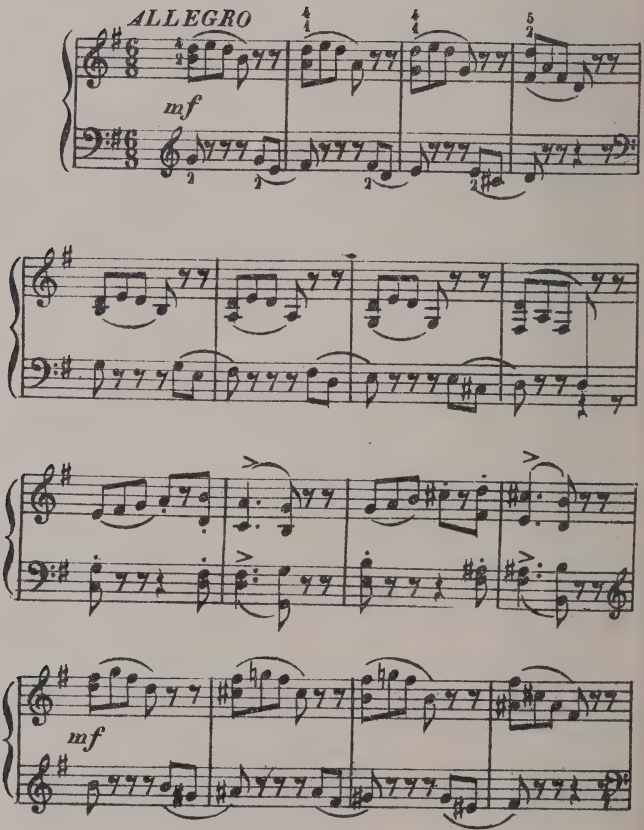
MARIO TARENGHI



N.º 542 Per Pianoforte.....netti Fr. 0,80

IMPROVVISO

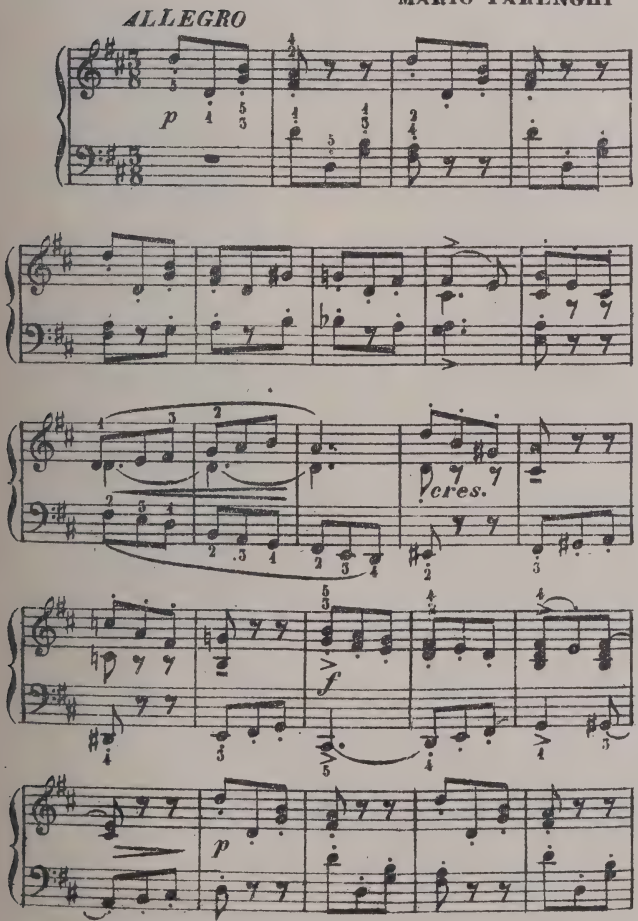
MARIO TARENGHI



Nº 534 Per Pianoforte..... netti Fr. 0,60

CAPRICCIETTO

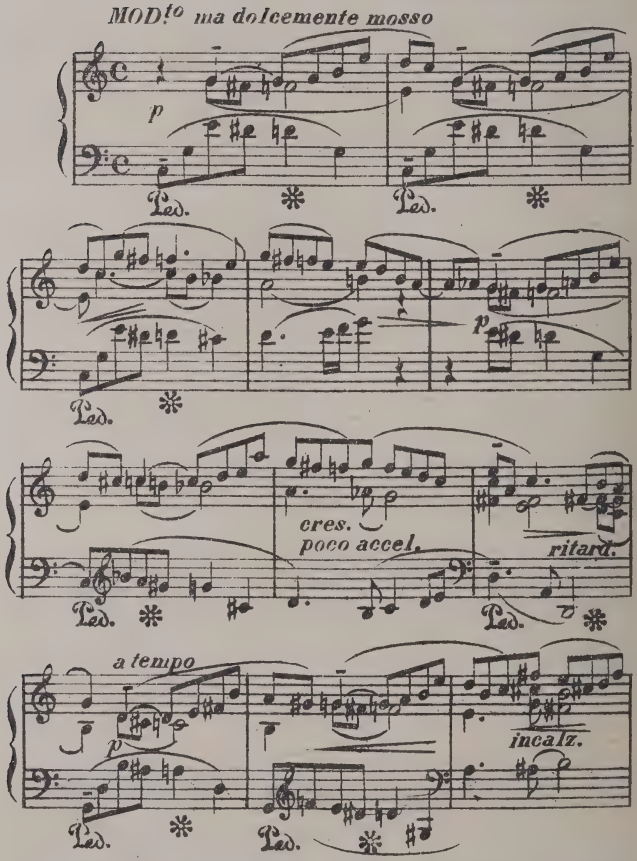
MARIO TARENGHI



N° 528 Per Pianoforte .... netti Fr. 0,80

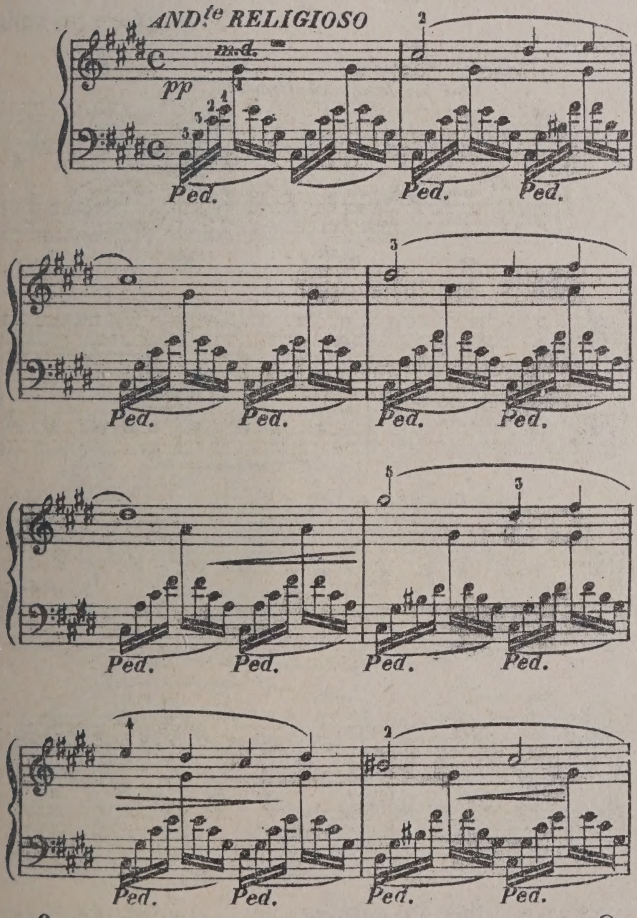
IDILLIO

MARIO TARENGHI

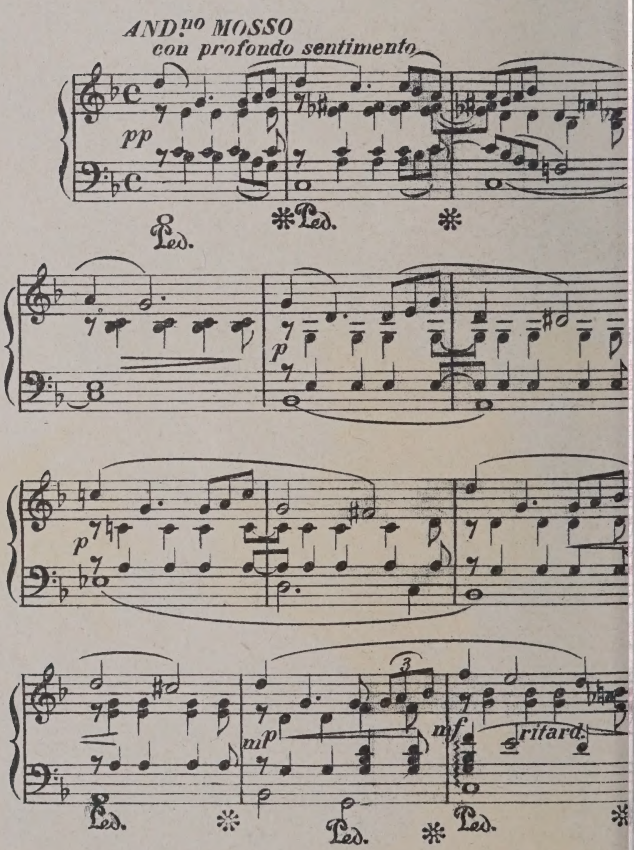


N.o 994 Per Pianoforte .....netti Fr. 0,80

PREGHIERA DELLA SERA

MARIO TARENGHI

N.° 537 Per Pianoforte ..... netti Fr. 0,80

CONTEMPLAZIONE!

MARIO TARENGH

N^o 619 Per Pianoforte..... netti Fr. 1,0

PAVESI CESARE
EDICOLA GIORNALI
DEPOSITO GENERALE
DI LIBRETTI D'OPERA
E D'OPERETTE
Sottopassaggio S. Margherita
MILANO

Prezzo netto Fr. 1 —

— UNIONE —
TIPOGRAFICA
MILANO
Via Orti, 31